



L'ETRURIA

Periodico Quindicinale Cortonese fondato nel 1892



Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB/2004-Arezzo" - Autoriz. Tribunale di Arezzo N° 3 del 27/03/1979 - Iscrizione Reg. Naz. della Stampa n. 5896 - Stampa: CMC Cortona. Redazione, Amm.ne: Giornale L'Etruria Soc. Coop. arl - Via Nazionale, 51 - 52044 Cortona - Tel. (0575) 60.32.06 - Una copia arretrata €4,0.

Abbonamento a L'Etruria: solo carta 12 mesi 35 euro; web 12 mesi 30 euro; carta + web 12 mesi 45 euro - C/C Post. 13391529 - Banca Popolare di Cortona Iban: IT 55 L 05496 25400 000010182236

Esposto per la distrazione dell'uso pubblico dell'ex Ospedale di Cortona

Inviato alla Procura della Repubblica, Procura Generale Corte dei Conti, Sezione Regionale Controllo, Prefettura di Arezzo, Sindaco di Cortona, Ministero della Cultura, Provincia di Arezzo

PreMESSO che nell'anno 2009 la Provincia di Arezzo ha proceduto all'acquisto dell'immobile ex Ospedale di Cortona, rilevato dal Servizio Sanitario regionale per la costruzione dell'ospedale della Fratta nel Comune di Cortona, Contratto del 4.12.2009 rep. N. 144911 notaio Martini di Arezzo e successivo del 3.3.2010 Rep. 145401. L'immobile acquistato dalla Provincia doveva essere destinato all'utilizzo per usi scolastici. Da tale data l'immobile è stato lasciato in degrado e nel corrente anno 2018 la Provincia ha deciso l'alienazione con la formula "rent to buy" per un canone annuale di euro 200.000 e previsione di riscatto entro dieci anni. La riscossione del canone avverrà dopo tre anni a fronte di un piano da parte dell'acquirente di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e messa in sicurezza per un valore stimato uguale o superiore al canone di euro 200.000.

Che la predetta Società nel tempo non dette seguito agli adempimenti contrattuali fino alla costrizione della Provincia alla formalizzazione della risoluzione della concessione avvenuta il 12.2.2020 e di cui si chiede che vengano verificati gli effettivi pagamenti per penalità o acquisizione fidejussioni;

Che la Provincia di Arezzo anziché utilizzare nel tempo l'immobile ex Ospedale per edilizia scolastica, previo riadattamento per l'uso, pur permanendo in capo all'Ente tale competenza, mai sembra essersi attivata per reperire i fondi necessari per adeguamenti o ristrutturazioni, messi a disposizione dallo Stato, mentre corrisponde per locazione alla Curia Vescovile di Arezzo l'ammontare di euro 119.640,72 annue, per locali Liceo Classico, oltre da verificare il maggior danno derivante per corretti pagamenti IMU o evasione totale o parziale, a danno del Comune di Cortona, per mancato utilizzo del bene a fini

istituzionali;

Che per pagamenti o evasione IMU per mancato utilizzo del bene per fini istituzionali, il Comune di Cortona non sembra essersi attivato nel tempo e per tempo, tenuto conto che il complesso ha una superficie di mq 5573; Atteso che l'immobile è ancora censito come categoria catastale B2, Case di cura e ospedali; Che il Comune di Cortona con variante n. 90 al P.R.G. Agosto 2001 all'art. 2 Destinazioni d'uso ha stabilito:

1. L'area della variante è stata suddivisa in quattro unità funzionali di analisi nelle quali sono consentite le seguenti destinazioni d'uso:

- a) U.F. d'analisi 1- Ospedali Riuniti di S. Maria della Misericordia:
 - Commerciale
 - Turistico ricettive
 - Direzionali
 - Pubbliche o di interesse pubblico.

- Sono escluse la destinazione residenziale, industriale. Il progetto organico di cui all'art. 3, potrà prevedere se non ritenute nocive e moleste, modeste attività artigianali, riferite a produzioni tipiche locali. Tali attività, riferite alla cultura dell'area Cortonese e della Valdichiana dovranno essere intese quali presidio delle tradizioni artigianali locali.

Che quanto sopra contraddice alle volontà per donazioni e lasciti testamentari e destinazione ad uso pubblico dell'immobile in questione che si intende alienare probabilmente per ragioni di cassa o più probabilmente per ripianare fittiziamente disavanzi di bilancio esistenti con entrate improbabili mai realizzate;

Ricordato che con Statuto del 1286 approvato dal vescovo di Arezzo nel 1288 prese corpo l'istituzione di una pia Fraternità laicale, il cui scopo doveva essere quello di raccogliere elemosine e oblazioni di fedeli per sovvenire i poveri e successivamente venne costituita la fondazione dello Spedale e di una Istituzione respon-

dente ai bisogni svariati e molteplici della città. Vedasi Capitoli e costituzioni della Fraternità di S. Maria della Misericordia in Cortona come riportato in vita di S. Margherita da Cortona del Decano G.Lorini - Cortona Tip. Commerciale 1923);

Che dalle schede della Soprintendenza si rileva Date di esistenza: 1286 -Intestazioni: Ospedale di S. Maria della Misericordia di Cortona, Cortona (Arezzo), 1286 -, SIUSA

Nel XV secolo sorse poi la necessità di istituire un unico ospedale che riunisse tutti i piccoli ospizi urbani ed extraurbani (S. Caterina, SS. Iacopo e Antonio, S. Nicola, S. Maria, S.Vincenzo e S. Iacopo) a quello maggiore di S. Maria della Misericordia. Così nel novembre del 1441 venne posta la prima pietra per la fabbrica del nuovo ospedale; tale costruzione si protrasse nel tempo, ma già nel 1444 fu attuato il trasferimento dell'Ospedale dalla vecchia Casa della Misericordia al nuovo stabile. Nel secolo successivo Leone X, con la Bolla del 25 aprile 1514, approvò l'unione all'Ospedale di una Cappella, sotto il titolo del SS. Salvatore, nella quale si potessero accogliere i fanciulli esposti e abbandonati; a partire da questi anni l'ospedale venne così a svolgere la duplice funzione di assistenza ai malati e ai gettatelli. Nel 1787 all'ospedale fu aggregato il Conservatorio della SS. Concezione, anche se le due amministrazioni rimasero separate ed unificate soltanto dalla figura del Rettore dell'Ospedale che riuniva in sé anche la carica di Operaio Superiore del Con-

servatorio. In base alla legge del 17 luglio 1890 gli Ospedali Riuniti di S. Maria della Misericordia furono posti sotto la tutela diretta della Giunta Provinciale Amministrativa alla quale spettava la gestione completa dell'attività amministrativa del nosocomio.

Condizione giuridica: pubblico Tipologia del soggetto produttore: ente sanitario.

Che la dismissione dell'ex Ospedale non trovava alcuna giustificazione ed ancor meno la possibile alienazione da parte della Provincia di Arezzo, per scopi non a carattere socio sanitario o di utilità pubblica quali possono essere le scuole, in quanto l'immobile non può essere utilizzato come bene correlato come mera rendita patrimoniale, mutando il fine e la destinazione di alto livello assistenziale dei malati e bisognosi, in violazione degli articoli 32,3 e 42 Cost., con riferimento all'uso esclusivo della proprietà privata, di cui ne verrebbe disposta l'ablazione, senza rispetto della destinazione data dai donanti, e fra questi anche il Comune, al bene, con gli atti di scopo.

L'Ospedale di S. Maria della Misericordia di Cortona fin dal 1288 è stato assoggettato al vincolo di destinazione d'uso esclusivo di finalità pubbliche a carattere sociale e sanitario e comunque ad esigenze di risposta alla molteplicità dei bisogni pubblici o di interesse pubblico.

Dato atto che di norma il giudice

SEGUE A PAGINA 10

Non è più tempo di chiacchiere!!!

Non possiamo assolutamente essere soddisfatti della risposta data dal Presidente della provincia di Arezzo in merito alla problematica legata all'utilizzo dell'edificio del Vecchio Ospedale sito nel centro storico di Cortona. Nel precedente numero de L'Etruria è stata pubblicata la risposta del Presidente, il quale ha ribadito che l'unica soluzione applicabile è quella della vendita con richiesta di circa 1.800.000 euro, considerando che, tra l'altro, per trasformare l'edificio in struttura scolastica occorrerebbero circa 18.000.000 di euro tra ristrutturazione e adeguamento normativo.

Forse non ci siamo capiti. La struttura è abbandonata da oltre 15 anni ed è situata nel centro storico di Cortona, in stretta adiacenza di altri palazzi, vicoli e vie, normalmente frequentate da residenti e anche turisti nel periodo di flusso. Non stiamo parlando di un palazzo vecchio e fatiscente situato nel mezzo di un parco di 10.000 ettari, che può essere tranquillamente lasciato andare in malora, financo il suo definitivo crollo, tanto non fa male a nessuno.

Il problema è immediato e urgente: non possiamo sperare di trovare, in tempi brevi, un privato che decida di investire nell'immediato un milione e ottocentomila euro, con un investimento successivo di oltre diciotto milioni di euro per la dovuta ristrutturazione, per un totale che sfiora i venti milioni di euro alle attuali condizioni di mercato immobiliare e con i vincoli di destinazione che la struttura prevede. Chi è quel privato, singolo o società, che investe quella cifra senza valutarne le potenzialità economiche del ritorno di tale investimento? Non ci sono mutui agevolati o forme stravaganti di finanziamento che permettano ciò. Non solo, ma, come afferma il Presidente della provincia "L'immobile sarà quindi rimesso in vendita prossimamente con la destinazione a luogo di formazione e cultura come concordato anche con il Sindaco di Cortona". In altre parole dovremmo trovare una Università che decida di investire venti milioni per creare un importante polo di studio qui a Cortona. Ciò è realistico?

Ricordo che le Università Italiane ricevono sempre meno finanziamenti dallo Stato e non hanno grandi disponibilità economiche, oltre anche ad una limitata possibilità di espansione dal punto di vista di iscrizioni e frequenza. Altrettanto improbabile è trovare Università straniere che investano venti milioni a Cortona, con un ritorno economico stimato che ne giustifichi l'investimento corrispondente ad oltre un milione di euro all'anno di utili, facendo calcoli in modo grossolano.

E il sindaco di Cortona, responsabile della salute e sicurezza dei cittadini e dei turisti quando transitano nel territorio comunale è chiamato direttamente in causa dal Presidente, cosa ne pensa? È consapevole che l'unica via tracciata è quella della collaborazione, (e che collaborazione!!!) con una Università? Quale strategia ha ideato per facilitare una presa di decisione così "pesante" da parte di un ateneo italiano o estero? Proprio in questi giorni è in approvazione il "Documento Unico di Programmazione" del triennio 2021/23 ma sembra che nulla sia previsto all'interno di tale documento in merito a quanto in argomento, anzi ricordiamo la messa in vendita dei locali precedentemente adibiti ad ostello, che, tra l'altro, potrebbero essere utilizzati per accogliere i potenziali studenti fuori sede in cerca di alloggio definitivo, qualora andasse in porto questo fantasioso progetto.

No!!! Non ci siamo. Ad oggi e per quel che ci è dato di sapere non c'è né la volontà né l'effettivo interesse per risolvere la questione; cinquemilacinquecento metri quadrati in un centro storico come Cortona non possono essere un problema, devono essere una risorsa: in questa ottica tale struttura deve essere vista e su tale strada dobbiamo muovere le future iniziative che, come cittadini consapevoli, dobbiamo organizzare.

Urge sempre più costituire un comitato di cittadini per tutelare direttamente i nostri interessi, in sinergia con l'amministrazione pubblica di tutti i livelli territoriali, coinvolgendo partiti, associazioni, società private, enti pubblici e singoli cittadini, ma con nostra autonoma attività e spirito di iniziativa, altrimenti la vedo buia!

Fabio Comanducci

Aderisco e sostengo la proposta

Mi unisco al sogno di un riutilizzo turistico delle mura cortonesi e di una trasformazione del cono collinare in un paradiso di agricoltura biologica

Caro Direttore Lucente, ho letto con grande piacere l'articolo scritto a due mani con il suo vicedirettore Ivo Camerini. È stato un vero tuffo al cuore! "Provaci ancora Cortona" è l'articolo che sognavo da anni.

Mi ha appassionato e fatta sentire utile, tanto che l'ho mandato a tutti gli amici che hanno casa a Cortona.

Visto l'entusiasmo dei miei amici, apro il giornale per chiedere alle pubbliche istituzioni di lavorare a queste proposte e di presentarle a chi di dovere, affinché possano rientrare negli investimenti del Recovery Fund e del Next Generation You.

Chiedo quindi pubblicamente che il sindaco Meoni si faccia portavoce di una Cortona che merita di tornare ad essere un centro di vita europea sotto tutte le sue forme. Ne abbiamo bisogno e ne hanno bisogno anche le persone che non ne sono consapevoli.

Vorrei passeggiare sulle mura di

Cortona, vorrei che i suoi bellissimi "campini e greppi" si riempiano di colture biologiche. Spero tanto che non rimanga solo un sogno, solo una bella idea.

Soprattutto ora che con la ripartenza post-pandemia c'è la possibilità di inserirci nei finanziamenti europei con progetti seri, sarebbe un peccato non provarci.

Sindaco Meoni, coraggio ci aiuti e aiuti Cortona a provarci ancora.

Annateresa Teggi



RISTORANTE PIZZERIA SPECIALITÀ PESCE

Canta Napoli

Loc. LE PIAGGE, 33/A - CAMUCIA di CORTONA
Tel./Fax 0575.62996 Tel. 0575.955187 cell. 331.2544379
www.cantanapoli.net info@cantanapoli.net
Locale climatizzato Chiuso il lunedì

ENGLISH SPOKEN
Via Nazionale 20
Cortona (AR)
T. 0575 601867

Loc. Fratta 173
Cortona (AR)
T. 0575 617441

Via Margaritone 36
Arezzo
T. 0575 24028

✉ afratini81@yahoo.co.uk
🌐 www.alessandrofratini.com
📧 afratini81

Aiutiamo il nostro territorio

È compito di ogni cittadino, secondo le proprie competenze e capacità, essere di aiuto al proprio territorio, dando disponibilità di tempo anche per contribuire a chiarire alcuni aspetti della gestione della "cosa pubblica" proprio perché, in quanto pubblica, è di tutti. Non solo, ma, in una visione forse utopica, ma dannatamente attuale, le difficoltà economiche di parte della cittadinanza, non possono e non devono lasciare indifferente l'altra parte, non toccata direttamente da tale disagio. Questa premessa è dovuta e necessaria per chiarire l'approccio con il quale andiamo ad affrontare l'argomento che sarà quello più ricorrente nei prossimi mesi: come gestire la ripresa turistica nel nostro comune: parliamo cioè di marketing e di amministrazione locale.

Innanzitutto è necessario chiarire che il marketing applicato ad un territorio deve essere inteso come un processo che consente agli enti locali di coordinare quelle opportunità che il territorio, nella sua unicità, offre. Opportunità che, nel tempo, possono consentire agli attori stessi di "giocare d'anticipo" nel processo di innovazione del sistema territoriale e accrescere il grado di sviluppo, benessere, competitività acquisita. Ma quanti tipi di marketing, cioè complesso di tecniche per "vendere" un prodotto soddisfacendo gli acquirenti/beneficiari, dobbiamo prendere in considerazione: esistono due tipi di marketing legati ad un territorio che tecnicamente si definiscono marketing territoriale integrato e marketing turistico. Ciò che non è stato chiaro nel passato, almeno così mi sento di affermare vedendo la situazione attuale, è che le amministrazioni locali devono prima favorire e attivare un marketing territoriale integrato e, solo successivamente, il marketing turistico, cioè quello rivolto ai visitatori. Se c'è marketing turistico senza quello territoriale, rischiamo di creare una struttura fragile, come una casa costruita sulla sabbia anziché sulla roccia, casa che, alla prima forte pioggia, rischia di crollare. In passato l'operare della amministrazione pubblica è stato in gran parte rivolto alla costruzione di una proposta turistica forte ed internazionale senza una adeguata e pari attenzione alla realtà

quotidiana del vivere cortonese. Il risultato lampante di tale operato è sotto gli occhi di tutti noi: un centro storico fantasma e un territorio abbandonato quale la montagna cortonese e il vuoto sociale, ora anche economico, della più grande frazione del comune, Camucia, per citare solo i più evidenti. Unica consolazione è che lo stesso errore lo hanno compiuto in molti, quasi tutte le realtà territoriali che, nei decenni passati, si sono trovati a gestire il potenziale enorme flusso finanziario proveniente dal turismo di massa. Nulla sarà come prima della pandemia! Di ciò ne dovremo essere consapevoli tutti. È indispensabile quindi che venga cambiato radicalmente il modo di agire delle pubbliche amministrazioni. Infatti la realizzazione operativa delle strategie di marketing dovrà avvenire sulla base delle indicazioni contenute in un piano di marketing mix territoriale. Esattamente come accade per il prodotto aziendale, anche a livello territoriale il marketing mix è infatti riconducibile alle "quattro P": product (prodotto), price (prezzo), promotion (promozione), place (politiche distributive). Affinché un buon programma di marketing mix risulti valido ed efficace dovrà presentare talune caratteristiche che andiamo brevemente a riepilogare:

- **Coordinamento:** occorre che le politiche e strategie siano tra loro collegate e coordinate così da assumere la funzione di supporto reciproco; il giusto coordinamento produrrà quindi un risultato valido, completo e globale grazie all'effetto sinergico generato dalle parti; essenziale è la stretta collaborazione in ambito territoriale ottimale (ATO), anche per avere più facilmente contributi pubblici;
- **Dinamicità:** è necessario davanti all'ininterrotta e repentina evoluzione del mercato territoriale e dei soggetti che vi appartengono, recepire e adattarsi velocemente ai mutamenti, e l'azione pubblica dovrà quindi svilupparsi nel tempo in base alle dinamiche di mercato e dei segmenti di riferimento;
- **Dosaggio:** l'azione nel suo insieme dovrà essere caratterizzata da una combinazione dosata. Il dosaggio è relativo a quella serie di fattori che possono influenzare e rafforzare il mix, in particolare si fa riferimento alle potenzialità del

prodotto territoriale e quindi al giusto equilibrio tra risorse tecniche, tecnologiche, finanziarie, organizzative etc.;

- **Personalizzazione:** forza e massima attenzione dovrà essere riservata alle caratteristiche specifiche dell'area in cui opera, pertanto la strategia prima e l'attuazione poi



non possono essere standardizzate. Ribadiamo come il Marketing Territoriale serve per rendere fruibile ed apprezzabile un paese, una città, una località, ai cittadini che vi abitano. Prima i cittadini quindi e poi si può pensare di fare qualco-

sa per incrementare i flussi turistici.

È evidente che tale discorso per Cortona e il nostro territorio deve essere per forza coniugato anche con l'alimentazione del turismo, anche perché Cortona ha già un notevole patrimonio turistico da offrire. È importante però di nuo-

vo sottolineare che il Marketing Territoriale a cui noi stiamo facendo riferimento non è fatto solo per il turismo, tanto è vero che abbiamo fatto precedentemente una distinzione tra Marketing Territoriale e Marketing Turistico, defi-

nendo quest'ultimo il mercato di riferimento dei turisti, che vengono in una certa località per apprezzarne porzioni di patrimonio (patrimonio che va dalla natura, al patrimonio storico-culturale, al patrimonio religioso) e tutte quelle forme di esperienza di cui oggi il turista va alla ricerca.

Per gestire al meglio il futuro del nostro territorio è quindi necessario attuare in pieno un epocale passaggio culturale dell'amministrazione comunale trasformando un concetto di amministrazione del territorio in un continuo ed

oculato governo del territorio: certo le strade, le scuole comunali, i rifiuti, la sanità locale e tutte le altre attività di ordinaria amministrazione dovranno sempre essere gestite al meglio, ma ciò che oggi occorre è fare un grande salto di qualità dell'agire pubblico e cioè guidare verso orizzonti lontani i cittadini che vivono e credono nella propria realtà, occorre prendere in mano il timone della imbarcazione Cortona e guidarla sicura in mezzo ai flutti tempestosi del prossimo futuro.

Fabio Comanducci



L'Opinione

Stavolta parliamo di Francesco Benedetti

a cura di Stefano Duranti Poccetti

In questa occasione approfitto del mio spazio per ricordare un grande personaggio cortonese: Francesco Benedetti, sul quale prossimamente uscirà un libro scritto da me e Alessandro Ferri, che sicuramente conoscerete. Su questo ancora non voglio svelare molto, m'interessa invece ricordare la sua figura, alla quale è dedicata l'omonima via.



Era nato a Cortona il 5 ottobre 1785 e deceduto a Pistoia il 1° maggio 1821, è per questa ragione che prestissimo ricorreranno i duecento anni dalla morte.

Benedetti è stato importante in particolare come scrittore teatrale, contribuendo a modernizzare la tragedia italiana, che in quegli anni s'ispirava ancora alla poetica di Vittorio Alfieri, criticato dal toscano nel suo Discorso intorno al teatro.

Benedetti propone un'estetica più vicina alla quotidianità, in cui i sentimenti umani prevalgono sull'impianto formale del dramma e anche per questo fu apprezzato in vita, in contatto con molti Artisti e intellettuali dell'epoca, vedendo le sue tragedie rappresentate in importanti teatri, come per esempio quello della Pergola di Firenze, con discreto successo.

Benedetti è anche ricordato per un curioso aneddoto, sembra infatti essere stato il primo a scrivere in un testo letterario, precisamente in una missiva, la famosa parola "Ciao".

La ricorrenza della morte si avvicina e sarebbe significativo riuscire a rendere merito a questo grande personaggio, conosciuto non solo nel nostro territorio, ma in tutta la nazione, aggiudicandosi l'attenzione di numerosi studiosi.

Una costituente

Il problema si presenta di non facile soluzione, anzi direi che è proprio arduo ma, o proviamo ora a dare una svolta politica forte o tutto evaporerà in un miscuglio di piccole azioni politiche che premieranno solo chi vuole conquistare il potere anche se, poi, non saprà uscire dalla palude delle vuote parole e saranno le solite tristi note a dare una decisiva stroncatura a tante aspettative. Nel frattempo avremo ancora anni con problematicità. Allora sarà tardiva ogni aspettativa per creare una vera svolta progressista alla politica italiana ed ovviamente anche in sede locale.

Ad oggi sembra che in campo nazionale ci si avvii verso un aperto confronto che dovrebbe dare utili direttive e, se non altro, riaprire il dibattito politico tra le forze che sono disponibili a formulare nuove politiche sulle principali tematiche nazionali ed internazionali.

Sia in campo nazionale come sul nostro territorio allora occorrerà una buona dose di volontà da parte di tutti, mettendo da parte piccoli e grandi egoismi, per segnare una vera svolta che guardi alla socialità, alla crescita culturale di una generazione e che dia, soprattutto, una visione di popolo totale e generalizzata.

Quale migliore occasione allora quella che ci si presenta e quale migliore opportunità per dare un apporto collettivo di una comunità che vuole uscire dalle secche immobili di correzione ed arrivismi, per contribuire a dare una svolta verso nuove frontiere che abbraccino tutti, anche attraverso le diversità, ma con un unico e forte obiettivo quello di offrire alle nuove generazioni un mondo veramente migliore, basato sulla valorizzazione di decisivi contenuti attraverso un'attiva partecipazione? Tralascio il campo nazionale ma, sul nostro piccolo-grande territorio cortonese, dobbiamo avviare un incontro costituente con tutte quelle forze politiche, sociali che vogliono motivarsi per cercare, magari con volti nuovi, con idee innovative, un gruppo associato di persone che desiderano

impegnarsi per una giusta società, dove ci sia posto per il cattolico che ascolta la parola della chiesa e del Papa, ma anche per il laico che vede l'uguaglianza e la partecipazione attiva di un intero popolo per realizzare una comunità nuova e trasparente, guidata da uomini rinnovati che credono in un effettivo ricambio politico.

Non gettiamo nulla del nostro passato ma, per una volta tanto spogliamoci delle vecchie etichette, dogmi, bandiere, simboli e troviamoci per rifondare una vita politica associativa comune che abbia nei propri cardini e fondamenti: la solidarietà, l'ascolto degli ultimi, una politica innovativa che dia risposte lavorative per una visione del mondo globale e diverso da quella ristretta di precari nazionalismi, una sanità pubblica di eccellenza, un nuovo umanesimo scolastico, una radicale politica ambientalista, attraverso la partecipazione di tutti.

Nessuno dovrà abusare della parola "io", la verità dobbiamo ricercarla assieme. Qualunque sia l'esito della costituente dovrà dare spazio a tutto e tutti, ogni idea dovrà avere attenta valutazione, ogni associazione o gruppo dovrà rinunciare, in parte, al suo passato, anche se attraverso questo dovrà avere motivazione di contribuire alla crescita di una struttura polivalente che sia ramificata sul tessuto territoriale.

Se ogni individuo, gruppo, associazione, partito si siederà ed ascolterà gli altri a sua volta porterà il proprio contributo sarà il primo passo per dare avvio ad un'area che sarà vincente sul territorio.

Se mancherà un minimo di umiltà reciproca saremo certamente sconfitti, non ci sarà alternativa capace di modificare il nostro egoismo, alcuni saranno portavoce di loro stessi, altri avranno sempre meno ascoltatori e parleranno senza rispondenza. Sta a noi darci un colpo di reni forte e deciso, costruttivo e progressista, lungimirante ed aperto per costruire un mondo migliore non tanto per noi quanto per le generazioni che verranno.

Ivan Landi

PRONTA INFORMAZIONE
FARMACIA DI TURNO

Turno settimanale e notturno dal 12 al 18 aprile 2021
 Farmacia Ricci (Tavarnelle)
Domenica 18 aprile 2021
 Farmacia Ricci (Tavarnelle)

Turno settimanale e notturno dal 19 al 25 aprile 2021
 Farmacia Comunale (Camucia)
Domenica 25 aprile 2021
 Farmacia Comunale (Camucia)

GUARDIA MEDICA
 Camucia, Casa della Salute 0575/30.37.30

La Calonica

Soc. Agr. "La Calonica" S. R. L. - Sede Legale: C.S. Pietraia, 25 - 52044 CORTONA (AR)
 Uffici Cantine: Via della Stella, 27 - 53045 VALIANO DI MONTEPULCIANO (SI)
 Tel e Fax +390578724119 - www.lacalonica.com - E-mail: info@lacalonica.com

BEERBONE
 Burger and Bar

Via Nazionale, 55 - Cortona - Tel. 0575 601790 - 346 0165025

Beerbone è anche Burger Catering per un party gustoso e originale!

MB ELETTRONICA

MB Elettronica S.r.l.

Zona ind.le Vallone C.S. Ossaia, 35/35P - 52044 Cortona (AR) - Italy
 Internet: www.mbelettronica.com

IDRAULICA CORTONESE SRL
 Pronto intervento veloce come il vento

INSTALLAZIONI IMPIANTI SANITARI, TERMICI E DI CONDIZIONAMENTO
 IMPIANTI IDRICI - TRATTAMENTO ACQUE E PISCINE - CALDAIE BIOMASSA
 SISTEMI A BASSA TEMPERATURA - SISTEMI SOLARI - IMPIANTI ANTINCENDIO

www.idraulicacortonese.com
 Cosci Claudio - 335 5953927 - Cosci Giuseppe - 335 6360209
 Via Gramsci 42 f/g - 52044 Camucia di Cortona (AR)
 Tel/fax 0575 631199

Ricordo del Santuario delle Celle



L'opuscolo è semplice e sintetico, in stile francescano, ma si presenta ricco di notizie e senza dubbio costituisce uno dei primi tentativi di "guida" da offrire a chi si fosse interessato a conoscere qualcosa di più sul convento francescano: così il ricordo che si legge nel titolo rappresenta in realtà l'invito a leggere, magari

ampliare, un argomento pieno di suggestioni religiose e storiche.

La pubblicazione data 24 febbraio 1950 e porta ben evidenti oltre settanta anni compiuti: bianco e nero, fotografie sgranate, descrizioni che, soprattutto su Cortona, dipingono un ambiente quasi arretrato e fermo in un tempo come sospeso. Leggiamo: "...Cortona durante lunghi secoli, ha veduto tra le sue mura avvenimenti e personaggi che oggi formano la sua storia e la sua gloria. La sua fondazione pre-Etrusca, le glorie e le vicende della Città romana e Medievale... tutto è scritto nelle sue Mura, nelle sue Vie, nei suoi Musei, nelle sue Chiese, nel suo caratteristico Dialecto, nella stessa evoluzione del Suo nome (Cortus, Corto, Cortorium, Cortona). Oggi non ha certamente la sua an-

tica importanza. Il circuito immenso delle sue Mura non ospita che 3500 abitanti. Posta su una posizione incantevole (650 s.m.) vicino al Lago Trasimeno, coll'immenso panorama di tutta la Val di Chiana, non è luogo di villeggiatura. Forse per la mancanza di acqua potabile...".

E dunque una città addormentata nella sua gloriosa vecchiezza, bella eppure priva di basilari servizi, quali l'acqua potabile. Nessuna valorizzazione, pochissimi turisti (i "forestieri"): l'Autore dell'opuscolo, peraltro sconosciuto, la chiude così per poi dedicarsi al convento.

Ma godiamoci questa descrizione apocalittica di Cortona e pensiamo, pur in questo periodo drammatico e senza fine, a quale fioritura di civiltà del turismo e dell'ospitalità sono aspriti la città e il territorio circostante, fiore all'occhiello di una Toscana sempre più cuore culturale d'Italia: e tutto questo in poche decine di anni. E' un pensiero che ci aiuta a guardare il futuro con occhi asciutti e speranzosi. Ma torniamo al conventino, come lo chiama l'Autore, che quale di-mora fu il terzo, dopo Rivortorto e Porziuncola, ma che fu invece primo come costruzione: infatti nei

primi due S.Francesco "...si adattò a costruzioni antecedenti, mentre alle Celle non trovò che la Selva. Egli, muratore e manovale, costruì e fece costruire ex novo il Conventino secondo gli altissimi ideali di Madonna Povertà. In questo luogo perciò meglio forse che in ogni altro risalta lo spirito, l'umiltà, la povertà del Santo". Poetica la descrizione delle origini e poetica anche quella che ne dipinge la posizione "...che varia d'aspetto e d'incanto ad ogni passo, il torrente Vingone che lambisce i suoi fianchi, gli scogli del fosso, il monte a ridosso, la nera foresta che, ad ogni alitare del vento, sembra cadere e seppellire...". Il linguaggio delle moderne guide non si spende in descrizioni di sentimento e suggestione, magari

dispensa erudizione e riferimenti ma, come spesso accade quando il nozionismo asettico prende il sopravvento, quell'incanto altrimenti percepibile si perde, forse neppure se ne sente la presenza. E allora questa piccola e vetusta guida ci appare - con tutti i suoi limiti - fresca e leggibile. Anche nella conclusione che suona così: "Il Santuario delle Celle si potrebbe chiamare perenne "Cantico delle Creature". Qui dalla mattina alla sera è padrone Frate Sole. Qui si sono dato poetico convegno Sora Luna e le Stelle, Frate Vento, l'Aere et nubilo et sereno, Sora Acqua, Frate Foco... Non a caso l'Autore del Cantico delle Creature costruì questo Conventino, vi dimorò, ci lasciò persone di fiducia, lo benedì...".

Isabella Bietolini

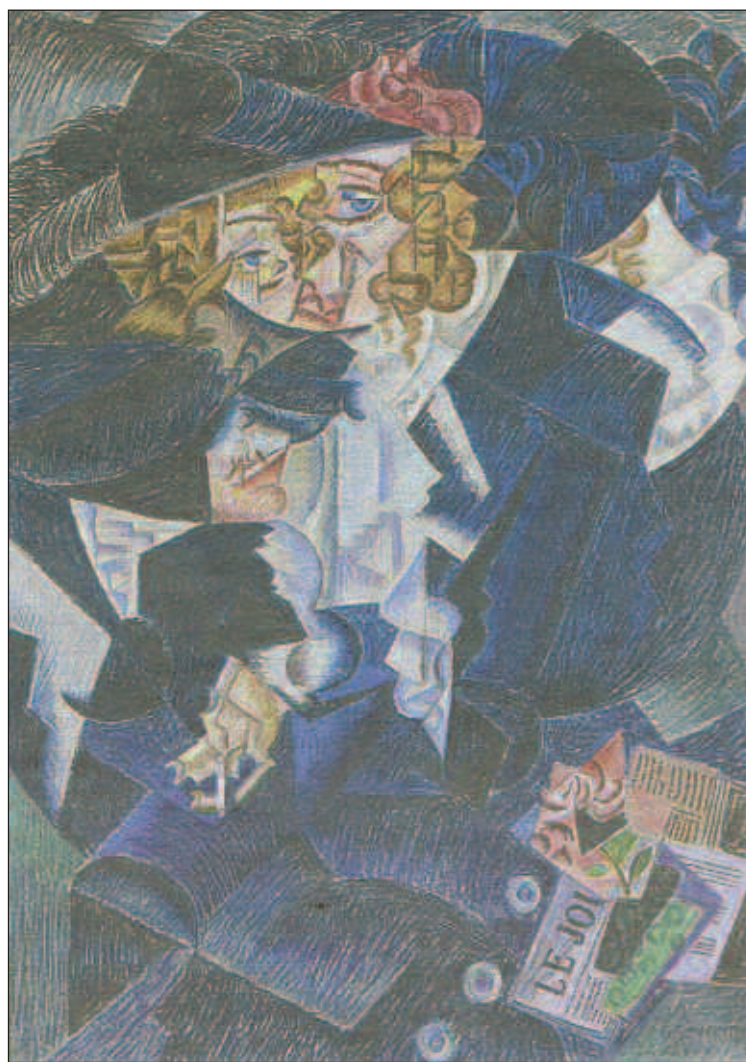
Madame M.S. a Rovereto

Opera di Gino Severini, il ritratto fa parte di una serie realizzata tra il 1913 ed il 1915



cortonese, Sgarbi cita il "Ritratto di Madame M.S.", pastello su cartoncino su tela realizzato tra il 1912 ed il 1915. L'opera è estremamente significativa poiché costituisce il primo ritratto in stile cubo-futurista realizzato da Severini: egli eseguirà un'intera serie di ritratti di Madame M.S. e nelle sue memorie descriverà proprio l'importanza evolutiva di questa esperienza. Con tale passaggio, l'artista infatti spostò il centro della sua ricerca dai soggetti in movimento (danzatrici, scenari urbani etc.) alla visione dinamica di un soggetto fisso. Chi era Madame M.S.? Era la moglie di un importante gallerista inglese e mercante d'arte, René Mayer-Sée, che negli anni Dieci del '900 la-

Vittorio Sgarbi racconta i musei italiani attraverso alcune opere nell'apuntamento mensile su QN, l'ultimo dei quali in ordine di tempo è stato dedicato al MART di Trento e Rovereto. In realtà, Sgarbi presiede proprio il Museo di Arte Contemporanea di Rovereto ed a questo dedica il suo intervento ricordandone la progettazione e la realizzazione: un'opera che determina "...il passaggio di Rovereto da piccola città di



provincia a capitale dell'arte europea...". Il MART realizza una serie cospicua ed interessante di attività espositive - interrotte e limitate dal periodo che stiamo vivendo - senza tralasciare la valorizzazione delle collezioni costituite da opere di proprietà pubblica e da ingenti depositi di collezioni private: si tratta di dipinti, disegni, incisioni e sculture con "nuclei importanti soprattutto per quanto riguarda le avanguardie" scrive sempre Sgarbi. Sono presenti opere di Giorgio De Chirico, Carlo Carrà, Massimo Campigli, Mario Sironi, Fortunato Depero e Gino Severini. Del pittore

vorava a Londra. Nel 1912, Mayer-Sée fu tra gli organizzatori della prima mostra dedicata ai Futuristi italiani realizzata presso la Sackville Gallery. In questa occasione egli acquistò due opere di Severini: così iniziò tra loro una frequentazione consolidata poco dopo con l'organizzazione della prima personale londinese dell'artista che, nell'occasione, fu ospite in casa Mayer-Sée. I ritratti sono frutto di quel periodo e, a cavallo tra il 1912 ed il 1915, Severini ne realizzerà alcune versioni a pastello, tra le quali vi è quella del MART, oltre ad un ultimo dipinto ad olio. Isabella Bietolini

Uno sguardo ai tesori della nostra terra



Basilica di S. Margherita:

il Crocifisso di S. Margherita: storia e restauro (Ultima parte)

di Olimpia Bruni

La policromia del Crocifisso, recuperata per la quasi totalità nel corso del restauro, si può notare nel volto, nell'addome e nelle braccia del Cristo, e dimostra la raffinatezza dell'opera e del modellato. Proprio il viso di Gesù si mostra a noi nella sua unicità, con delle macchioline rosse di sangue che lo ricoprono totalmente e che l'ignoto artista voleva esprimere come sofferenza.

Allineate in file simmetriche che seguono i lineamenti del volto, non sono riscontrabili in altri esemplari lignei italiani. Le sopracciglia sono lunghe e nette e le ciglia sono segnate una ad una, sottolineando la geometrizzazione del volto allungato e scarnito.



Dettaglio piede

Prima del restauro il legno, tarlato anche se non eccessivamente, presentava spaccature nelle venature. Tre grandi aperture attraversavano la scultura: una tagliava il viso partendo dalla testa e attraversando l'occhio destro; un'altra dalla

spalla destra percorreva il torace fino al ventre; la terza era posta sul perizoma. Manchevole di tre dita della mano destra e di due della sinistra, il Cristo è appeso alla croce con il chiodo originale ai piedi, mentre quelli delle mani sono stati ricostruiti in noce. E' mancante anche una ciocca dei capelli che ricadeva sulla spalla sinistra. Pesanti e grossolane tracce di ridipintura, lasciate da precedenti restauri, sono state trovate sul perizoma (colorato di bianco), sull'incarnato (di un colore giallino) e nei capelli (dipinti di nero).

Durante quest'ultimo restauro è stato recuperato il colore originale reso ormai fragile dagli interventi subiti nel tempo, stuccate le varie fessure, colorando poi ad acquarello il gesso usato per ripristinare le parti mancanti e poi lucidato a cera.

Infatti, sulle statue come sugli affreschi, si deve sempre intervenire in modo non invasivo, usando colori naturali come le terre, rimovibili facilmente qualora sia necessario. Sono state usate colle di pesce e di coniglio per fissare i vari frammenti di tela e risanare la parte lignea. La restauratrice fiorentina Barbara Schleicher - alla quale si devono tutte le notizie che abbiamo - seguita dall'allora Soprintendente Anna Maria Maetke, ha reso apprezzabile la bellezza dell'opera e permesso di darla alla fine del XIII secolo.

Di un pathos senza eguali, questa opera è un unicum per realismo e nel contempo compostezza senza eccessi.



Dettaglio mano



L'Esopo Moderno

Di Pietro Pancrazi

A cura di Isabella Bietolini

Le apparenze ingannano e la realtà non è mai una sola...

Sono veramente infiniti i proverbi e gli aforismi che possiamo trovare sul tema delle "apparenze" ed anche grandi autori, basti pensare a Luigi Pirandello, si sono cimentati su questo tema affascinante e complesso.

Esopo, molto più semplicemente ma con efficacia, interpreta a modo suo il conflitto tra essere e sembrare, tant'è che la frase da tutti conosciuta "Le apparenze spesso ingannano" viene proprio attribuita a lui.

Ma l'argomento non è così diretto ed è necessario distinguere tra chi vuole intenzionalmente apparire per quello che non è, magari per ottenere qualcosa, e chi invece viene frainteso a causa di interpretazioni sbagliate che alterano o travisano i fatti. Perché la realtà, come si suol dire, è negli occhi di chi guarda. Insomma c'è di che divertirsi anche pensando alle svariate situazioni umane dove "il gioco delle parti" non finisce mai di stupire. E dunque vediamo cosa narra Esopo nella scelta di favole operata da Pietro Pancrazi dove troveremo simpatici camaleonti parlanti al cospetto di esseri umani perplessi e cornacchie troppo furbe.

Il punto di vista
Due amici discutevano che colo-

re avesse un camaleonte: uno diceva che era turchino, l'altro che era verde. Passò un Tizio, che, saputa la questione, disse che il camaleonte era nero; in prova di quanto diceva si cavò di tasca una scatoletta dove conservava un camaleonte. L'apri e il camaleonte apparve bianco come la neve. Rimasero tutti e tre a bocca aperta. E il camaleonte spiegò: "Avete ragione tutti: io ero turchino, quando mi vide il primo; verde, quando mi vide il secondo; nero, quando mi vide il terzo. E ora, come mi vedete, sono bianco. Tutto dipende dal punto di vista".

Il ritorno della cornacchia
Una cornacchia, che aveva visto i piccioni di una certa piccionata assai ben pasciuti, si dette il bianco alle penne e all'ora di pranzo si imbrancò con loro. Finché restò zitta la cosa passò liscia.

Ma quando, dimentica di sé, la cornacchia emise un grido, i piccioni, che non conoscevano quella voce, la cacciarono via. La cornacchia allora tornò a casa sua; ma, così bianca, le consorelle non la riconobbero e la misero fuori.

Così, per aver preteso due pranzi, la cornacchia restò digiuna.

CAFFÈ VITTORIA
Bar
Sport Cortona s.n.c.
di MARIA PIA TACCONI & C.
Piazza Signorelli, 16 - 52044 Cortona (Ar) - Tel./Fax 0575-62.984

A Cortona, in località Ossaia, Castagno 64
Vendesi Proprietà con: Fabbricato di mq 336,
Tettoia-rimessa di mq 324, Terreno di circa
8.000 mq.
VENDESI PROPRIETÀ CON TERRENO, FABBRICATO E ANNESSI - TEL. 335 7661286

“Il futuro del progetto europeo per una difesa efficace dei valori della nostra civiltà”

In prossimità delle celebrazioni del 9 maggio, Festa dell'Europa, e dell'apertura in tale data della Conferenza sul futuro dell'Europa, l'Ambasciatore Roberto Nigido ha scritto su tale tema una sua "Lettera Diplomatica" per il Circolo Diplomatico di Roma; su mia richiesta ne ha fatto una sintesi, in esclusiva per L'Etruria, fiducioso che non passi inosservata anche ai lettori più giovani. L.C.

Presidenti del Parlamento Europeo, del Consiglio e della Commissione hanno deciso di convocare una conferenza per raccogliere pareri e proposte dei cittadini, e in particolare dei giovani, su come "plasmare il futuro del progetto europeo". La Conferenza si aprirà il 9 maggio prossimo: 71esimo anniversario della Dichiarazione con la quale il 9 maggio 1950 il Ministro degli Esteri francese Robert Schuman propose di creare la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio. Fu l'inizio dell'integrazione europea. L'iniziativa delle tre Istituzioni è molto opportuna, non solo per affrontare le nuove sfide cui l'Europa è confrontata, ma anche per far meglio fronte a quelle vecchie. Obiettivi molto rilevanti per la sicurezza e il benessere dei cittadini e la difesa dei valori europei sono iscritti da tempo nei trattati, ma rimangono in buona parte inattuati, per mancanza di volontà politica dei governi e/o di strumenti giuridici adeguati previsti nei trattati stessi.

L'unione economica e monetaria è un obiettivo costitutivo del progetto europeo, in quanto logica derivazione del mercato comune, la cui creazione fu decisa dal Trattato firmato a Roma nel 1957 dai sei membri originari della Comunità Economica Europea: Francia, Germania, Italia, Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo. Successivamente si sono aggiunti in varie fasi altri 22 membri, inclusi molti Paesi dell'Europa Centrale e Orientale che erano fino al 1989 nell'orbita della ex Unione Sovietica. Attualmente gli Stati membri sono 27, dopo l'uscita del Regno Unito nel 2020 dall'Unione Europea, dopo 47 anni di tormentata partecipazione al progetto europeo. L'unione monetaria è stata realizzata con un assetto istituzionale compiutamente federale dal Trattato di Maastricht del 1992: l'EURO circola dal 2002 come moneta unica tra i Paesi che vi aderiscono; è emesso dalla Banca Centrale Europea la quale definisce la politica monetaria della zona EURO. Le resistenze nazionali emerse a Maastricht hanno

impedito che la politica economica, di bilancio e fiscale fosse affidata a istituzioni federali: ed è rimasta di competenza dei singoli Paesi membri. Il coordinamento a livello europeo previsto dal trattato si è rivelato insufficiente. Un progresso molto significativo è stato compiuto con la creazione nel 2020 del Recovery Fund, che ha contestualmente dotato l'Unione della capacità di indebitarsi, come fanno tutti gli Stati nazionali per finanziare spese indispensabili che vanno al di là delle risorse ricavate dalle imposte. Ulteriori miglioramenti potrebbero essere conseguiti se fossero adottate alcune delle proposte presentate negli scorsi anni dalle Istituzioni e da vari Paesi Membri per rafforzare il coordinamento delle politiche economiche nazionali senza necessariamente modificare il trattato. Quest'ultimo prevede infatti già la regola della maggioranza in seno al Consiglio per l'adozione delle decisioni in materia di politica economica e di bilancio: regola indispensabile per qualsiasi progresso, soprattutto a 27. Quella che è mancata finora dunque è la volontà politica di dare compiuta attuazione a quanto previsto dal Trattato.

Analoghe considerazioni valgono per la politica dell'immigrazione, la quale è rimasta sostanzialmente ferma al palo, nonostante quanto previsto dalle disposizioni del Trattato per la sua attuazione, inclusa la regola della maggioranza in seno al Consiglio. E' dunque certamente mancata la volontà politica dei Paesi membri. E' illusorio immaginare una "politica estera comune" fino a quando l'Unione Europea non avrà assunto in questa materia un assetto federale: fino a quando cioè i Paesi membri non avranno deciso di condividere la propria sovranità in politica estera con istituzioni europee, analogamente a quanto hanno fatto in materie quali il mercato interno, la politica commerciale, la politica della concorrenza e la politica monetaria. Sono concepibili tuttavia e sono state concepite e attuate - con risultati non irrilevanti - specifiche iniziative di politica

estera. L'esperienza ha messo in evidenza peraltro l'estrema difficoltà per il Consiglio di prendere decisioni impegnative e tempestive, dato che queste decisioni devono raccogliere l'unanimità dei Paesi membri. Anche in politica estera è indispensabile adottare la regola della maggioranza, se l'Unione Europea intende svolgere il ruolo internazionale che le è indispensabile per salvaguardare i propri interessi e la propria identità. Più in generale, è maturato da tempo il momento di abolire la regola dell'unanimità in tutti gli articoli del Trattato per i quali è ancora prevista. La rimozione dell'ostacolo dell'unanimità non sarebbe tuttavia sufficiente a rendere efficaci le iniziative di politica estera dell'Unione.

Allo stato attuale gli Stati europei non hanno la capacità militare - anche operando collettivamente - di realizzare credibili iniziative di politica estera per scongiurare, da soli, i pericoli che minacciano l'Europa alla soglia della sua casa: la rinnovata aggressività russa, i conflitti nel Medio Oriente e i loro rigurgiti nel Mediterraneo, l'instabilità, l'insicurezza e gli squilibri economici del continente africano. E' ora possibile ricominciare a sperare sul contributo degli Stati Uniti non solo per contenere la Russia ma anche per cercare di riportare ordine in Medio Oriente.

Ma è necessario riconoscere che aiutare l'Africa a trovare pace, sicurezza e benessere diffuso è responsabilità soprattutto di noi europei, se vogliamo evitare che l'Africa finisca per riversarsi fisicamente sul nostro continente per fuggire dai suoi drammi interni o che diventi una colonia della Cina con conseguenze negative anche per l'Europa e per il resto del mondo.

Senza pretendere per ora la messa in atto di una politica comune della difesa affidata a istituzioni sovranazionali, i cittadini europei possono legittimamente chiedere ai loro governi e ai loro parlamenti di rafforzare la capacità di difesa nazionali per portarle a livelli credibili, se impiegate congiuntamente sul piano europeo.

Anche per essere in grado, se necessario, di fare fronte da soli alla Russia e convincerla ad assumere atteggiamenti meno aggressivi.

Questo obiettivo potrà essere raggiunto mediante il coordinamento europeo delle operazioni militari a sostegno delle iniziative di politica estera, l'utilizzo degli strumenti finanziari europei già esistenti (il Fondo Europeo per la Difesa) per gli investimenti nel settore della difesa, la razionalizzazione delle spese per la produzione in comune di armamenti e nuove regole europee di bilancio in materia di investimenti, inclusi

quelli per la difesa. Gli investimenti nel settore della difesa sono vitali, come in tutti gli altri settori determinanti per la sicurezza e il benessere dei cittadini: scuola, ricerca, sanità, ambiente, infrastrutture, protezione del suolo ecc...".

I Paesi dell'Unione Europea hanno le capacità economiche e tecnologiche e dispongono di utili strumenti giuridici e finanziari europei per assicurare congiuntamente una difesa efficace dei valori della nostra civiltà.

Roberto Nigido



Pasqua

Credo che la mia generazione sia stata l'ultima a vedere una Pasqua cortonese immutata da secoli, fatta di sepolcri, processioni, luminarie, pitture, ecc. Le cerimonie con i simulacri, Covid permettendo, sono sopravvissute, ma la Cortona descritta in questo articolo mi riporta all'infanzia, quando in una città senza auto si respirava un'aria quasi ottocentesca e soprattutto mi stupivano i "Sepolcri", ogni parrocchia cittadina ne preparava uno. Si trattava di un addobbo floreale (giacinti, azalee, gigli arancioni, ortensie e ciclamini) con ceri e illuminazione elettrica, dove poi trovava posto il Santissimo Sacramento. Era una gara vera e propria allestire il sepolcro più bello e molte famiglie portavano da casa arredi e oggetti preziosi per ornarlo e spesso veniva rifinito con la "veccia", un'erba completamente bianca perché seminata e fatta crescere al buio. Non faccio il nostalgico, ma allora (e non si tratta di secoli) Cortona era veramente abitata, eravamo davvero tanti, una città viva, con pochi turisti e piena di bambini e ragazzi. Così va il mondo.

Dall'Etruria del 2 aprile 1923.

"Domenica 1 marzo si effettuò la annunciata processione di Gesù sotto la croce della Compagnia di S. Nicolò. La processione non si sarebbe fatta certamente se il bravo sacerdote Don Antonio Renucci non avesse preso a cuore la cosa e si abbia sobbarcato il peso finanziario e della direzione. La processione quindi fu bene avviata e lungo il percorso delle vie cittadine destò viva impressione. Il popolo di campagna accorse ad ammirare la tradizionale pietosa cerimonia. Si calcola vi abbiano partecipato oltre seimila persone. Le case e i palazzi al passaggio del simulacro di Gesù furono quasi tutte illuminate sfarzosamente. La facciata della chiesa di S. Francesco fu illuminata con padelline che in lontananza, nutrite da lieve venticello, sembravano lingue di fuoco sprigionate dall'alto edificio. La villa Salvini, come annunziammo, splendeva di centinaia di lampadine elettriche tra la vigna e il giardino. Nella facciata dell'edificio vi era una magnifica stella smagliante di viva luce. L'impianto era stato eseguito dalla ditta Canneti Dante. All'attivo sacerdote Don A. Renucci, ai festaioli Canneti, Gaggini e Ferri rallegramenti per la bella riuscita [...]. Anche

quest'anno una folla immensa di fedeli ha visitato giovedì scorso i sepolcri. Primeggiava per eleganza e per struttura simbolica quello di S. Antonio, opera di Fra Bernardo Sparvoli; per disegni e piramidi di ceri e per abbondanza di fiori disposti in aiuole, quello di S. Francesco. Gesù benedicente la mensa fu pitturato da Francesco Bistacci; per ricchezza di ceri e per il magifico effetto di una raggiata in terra illuminata magicamente ad elettricità, quello della Cattedrale, opera del custode Silvio Garzi. Venivano poi quelli non meno belli di S. Domenico, S. Agostino, S. Cristoforo, S. Filippo, Suore Clarisse, S. Maria Nuova, Collegio delle Contesse, S. Margherita, ecc. Il concorso dei visitatori fu immenso favorito anche da una splendida giornata [...].

Fino alle ore 10 del mattino di ieri, il monumentale tempio del Duomo era gremito di fedeli assistenti alle sacre cerimonie. Alle 11 e 1/2 tutta la piazza della Cattedrale e la vicina piazza delle Erbe erano letteralmente gremite di popolo.

Dopo le ore 11 e 3/4 la porta principale della chiesa si chiuse e i RR Carabinieri, sbarrando la via ai fedeli assiepati, aprsero una breccia dalla Cattedrale fino alla chiesa del Gesù ove attendevano gli uomini portanti il maestoso carro col simulacro del Divin Redentore Infatti alle ore 12 mentre si intuonava il «Gloria in excelsis» la porta si riaperse ed il bel simulacro tra l'emozione generale entrando in chiesa al suono delle armoniche campane e dei campanelli e dell'organo dopo il fatidico volo posò nel centro della medesima. Per le cerimonie religiose della Settimana Santa ha prestato servizio in Cattedrale l'ottimo «Schola Cantorum» dei Padri Francescani di S. Margherita".

Mario Parigi

Fondazione Settembrini e impegno solidale Donato contributo all'associazione Glio.Ma



Al primo vista può sembrare un semplice gesto di generosità; in realtà è una concreta dimostrazione di vicinanza verso chi ha sofferto la morte del proprio figlio.

La Fondazione Nicodemo Settembrini di Cortona ha donato un contributo in denaro in favore dell'associazione Glio.Ma, nata per ricordare la figura del giovane Marco Calicchia, scomparso nel marzo dello scorso anno per una grave malattia.

Marco aveva appena 25 anni ed era il figlio del luogotenente Claudio Calicchia, in servizio presso la compagnia dei carabinieri di Cortona. «Era un ragazzo giovane, con tanta voglia di vivere, ben voluto da tutta la comunità cortonese», ricorda l'avvocato Nicodemo Settembrini, presidente della omonima fondazione. «Aveva seguito le orme del padre nell'arma dei carabinieri, facendosi apprezzare anche durante l'adempimento del suo dovere. Con questo gesto, vogliamo ricordare una persona cara e intendiamo essere accanto alla mamma Aurora, al padre Claudio e ai fratelli Claudia e Lorenzo».

L'associazione Glio.Ma ha come obiettivo quello di sostenere la ricerca scientifica nella cura del glioblastoma e di tutte le neoplasie cerebrali, in modo da offrire una speranza di guarigione alle perso-

ne da esso colpite.

Il nome Glio.Ma si ispira proprio alla tragica vicenda umana di Marco: la sigla unisce, infatti, le prime lettere del termine scientifico glioblastoma a quelle del nome di battesimo del giovane.

I genitori hanno ringraziato l'avvocato Settembrini per il gesto di generosità e per la tempestività con la quale si è prodigato per onorare la memoria del loro figlio scomparso. Il contributo dato all'associazione Glio.Ma rientra nelle azioni di sostegno alla vita sociale cortonese che la fondazione Nicodemo Settembrini ha promosso fin dalla propria nascita, nel 2011. Il suo statuto prevede, infatti, sia la promozione diretta delle attività culturali, tra le quali spicca il premio giornalistico Pietro Pancrazi, sia la condivisione



delle principali iniziative, pubbliche e private, organizzate nel territorio. «Appena superata la fase di emergenza sanitaria, riprenderemo regolarmente le nostre attività. Lo faremo secondo lo spirito della fondazione e grazie alla serie di conoscenze maturate durante questi anni», ha precisato il presidente Settembrini. «Mi preme, infine, segnalare - conclude - che il consiglio direttivo della fondazione ha attribuito l'incarico di addetto stampa al giornalista Luca Tosi che, già in passato, è stato vicino alle iniziative da noi organizzate».

Luca Tosi

IL TUO IMMOBILE AD UNA PLATEA INTERNAZIONALE

ALUNNO IMMOBILIARE
CORTONA REAL ESTATE

Dott. Giovanni Alunno (+39) 338 6495048
Dott. Paolo Alunno (+39) 335 316264
Indirizzo: Via Nazionale, 24 - Cortona (AR) - 52044
Website: www.alunnoimmobiliare.it
Email: giovanni@alunnoimmobiliare.it

Dott. ssa
Olimpia Bruni
Storica dell'Arte
Maestro Vetraio
Realizzazione e restauro di vetrate artistiche
olimpiabruni@yahoo.it

S.A.L.T.U. s.r.l.
Sicurezza Ambiente e sul Lavoro
Toscana - Umbria

Sede legale e uffici:
Viale Regina Elena, 70
52042 CAMUCIA (Arezzo)
Tel. 0575 62192 - 603373 -
601788 Fax 0575 603373

Uffici:
Via Madonna Alta, 87/N
06128 PERUGIA
Tel. e Fax 075 5056007

OSPITIAMO TUTTO IL MONDO
GUESTS FROM EVERYWHERE

Property Manager - Villa Vacanze - Residence Holiday
Apartment Rentals - Cleaning Parties and BBQ
Wedding Planning - Transport & Taxi
A La Carte Concierge Service - Tailoring & Events

Via Nazionale 42 - 52044 Cortona (AR) Toscana
Tel. +39 0575 605287 - Fax. +39 0575 606686
www.terretrusche.com - www.terretrusche.it

Strada comunale del Sodo muri a secco cedono

La frequentatissima strada comunale del Sodo ha assistito in questi ultimi mesi a continui e ripetuti cedimenti, lungo il suo percorso, di porzioni consistenti di muri a secco, con funzioni di contenimento dei terrazzamenti a monte e di protezione della strada pubblica comunale. Già da anni si notavano rigonfiamenti dei muri e percolazioni di terreno lungo il ciglio della strada;

ci si immaginava che prima o poi si sarebbe dovuto intervenire, ai fini di tutela dell'incolumità pubblica e perché no, ai fini del loro mantenimento funzionale e corredo paesaggistico, di insolito spettacolo. Vedevamo come anche l'edicola, che in foto si riporta, subisse un costante progressivo degrado; speravamo che anche questa fosse preservata, se non per motivi religiosi, quanto mai per motivi culturali ed ambien-

tali paesaggistici. Ma come si sa, o si può constatare, ormai la cultura è relegata quasi esclusivamente alla passione per l'effimero e non più alla conservazione dei beni diffusi sul territorio e tutela del patrimonio naturale.

Non potevamo quindi sperare che preventivamente potessero essere presi contatti con le proprietà private sovrastanti la strada comunale del Sodo, perché si intervenisse, con le buone maniere, ad una sensibilizzazione sul che fare. Nella fattispecie, anche se risulta evidente che il privato proprietario del terrazzamento a monte della strada debba intervenire per il ripristino, sembra altrettanto vero, per giurisprudenza consolidata, che il Comune non sia dispensato dall'applicazione dei criteri di riparto della "spesa per la riparazione delle opere di sostegno lungo la strada" quali individuati dal codice della strada.

Come da foto, si può notare il deterioramento e collasso del manufatto, dovuto a mancata manutenzione: peccato! Il problema forse è vedere se per la normale manutenzione di ripristino, quale dovrebbe essere, non si pretenda dal proprietario anche le possibili ed estenuanti lungaggini burocratiche: progetto, commissione paesaggistica, Soprintendenza, foto e spese tecniche. Tempi lunghi per pratiche ammini-

strative forse inutili; tempi corti e occhi bendati per le porcate. Al collasso dei muri a retta lungo la strada comunale del Sodo segue quello delle precarie condizioni dell'edicola, come da foto.

Le edicole, tabernacoli, maestà, nicchie, cappelle e tronchi di albero vuoti, che dir si vogliono, fanno parte della nostra cultura e del paesaggio toscano, della Val di Chiana, del nostro territorio cortonese.

Punti particolari del territorio, lungo le strade, agli incroci, prima di ponti o confini di unità poderali, sono disseminati manufatti con immagini sacre e di preferenza immagini iconografiche mariane, risalenti al XV secolo, a protezione dei pellegrini, dei viandanti e soprattutto degli abitanti-lavoratori dei luoghi vicini ed a protezione delle messi. E le edicole per il paesaggio toscano sono divenute fattore inscindibile con la cultura del cipresso che ha sempre avuto una funzione importante nei siti religiosi e monumentali.

Non a caso l'edicola in questione si trova lungo la strada che porta al cimitero; non a caso l'ingresso del cimitero è segnato dal filare di cipressi che hanno il duplice significato di pianta della vita e della morte; in Toscana il cipresso lo troviamo in campagna presso i cimiteri, tabernacoli, maestà, chiesette o santuari, come albero della vita e del-

l'eternità e, come nell'antica Persia, rappresentava la vita e l'immortalità.

Orbene non facciamo che questi simboli vengano cancellati dopo tanti anni di storia, dal contesto ambientale e scenografico paesaggistico cortonese, a causa dell'incuria, dell'insipiente attenzione a questi

beni comuni della nostra tradizione. I muri a secco dei terrazzamenti coltivati ad oliveto e le edicole/tabernacoli, edifici di arte sacra povera, non sono meno importanti dei musei, in quanto essi stessi sono musei a cielo aperto.

Piero Borrello



La nuova iniziativa commerciale di Edy Lorenzoni & C.

A Camucia, Eni caffè si sposa con Eni Emporio Alimentari

Il noto bar camuciese della Stazione carburanti Eni, una volta Agip, si adatta ai tempi e arricchisce la sua offerta con un Mini Market Emporio di prodotti alimentari di qualità e a km zero.



La signora Edy Lorenzoni, coadiuvata dalla sua collaboratrice signora Laura Lorenzini, infatti si è rimboccata le maniche e, da brava cortonese di una volta, sta reagendo con coraggio alle difficoltà del nostro tempo martoriato dalla pandemia Covid-19. Non si è lasciata prendere dallo sconforto e dai primi mesi del primo lockdown Italia, ha cercato di tutelare e salvare la propria azienda offrendo ai clienti non solo caffè e colazioni da asporto, ma soprattutto prodotti alimentari di grande qualità e a km zero.

L'Etruria segnala volentieri



ANTONIO VINERBI
Infermiere Libero Professionista

- Prestazioni infermieristiche
- Medicazioni
- Iniezioni
- Educazione Sanitaria
- Clisteri

PER MAGGIORI INFO anche Whatsapp
338 29 85 760

www.infermieredomiciliare.com
e-mail: antonio.vinerbi@alice.it
Loc. Montanare, 50H - 52044 Cortona Arezzo

questa nuova iniziativa della signora Edy Lorenzoni che guarda oltre i ristori, affrontando con determinazione la recessione economica portata dalla pandemia e cercando di tutelare la sua impresa. In tempo di crisi pandemica così devastante come quella mondiale del Covid capire e indirizzare le esigenze della propria affezionata clientela significa progettare il nuovo futuro di una impresa commerciale, di un bar che, nei tempi pre-covid, era anche



uno storico, apprezzato punto di incontro del nostro territorio.

Sicuri che presto il Bar-Agip messo in piedi nei lontani anni 1960 dall'indimenticato Aldo Migliacci e reso celebre dal mitico Waldes Cavallaro, cioè da due indimenticabili e singolari figure camuciesi, ritornerà ai fasti degli anni pre-duemilaventi, L'Etruria augura ogni successo al nuovo spazio alimentare di Eni MiniMarket Emporio. (IC)



Ciao Salvatore



Salvatore si era ritirato a casa con la sua famiglia per trascorrere gli ultimi anni nel silenzio assoluto verso gli amici: una malattia lo ha accompagnato in questo ultimo periodo.

Ricordare Salvatore è ricordare un momento particolare della vita cortonese.

Veniva dalla Sicilia ed aveva contratto matrimonio con la cortonese Gabriella; si era subito distinto in quegli anni per il suo acume nel realizzare le radio tasca-

bili con le quali ha iniziato la sua attività insieme ad altri due soci; è sempre stato un caro amico, ha cercato di aiutare anche i giovani di Cortona realizzando al primo piano della sua casa un laboratorio di transistor e assumendone un certo numero. Poi i tempi correvano e queste realizzazioni diventavano sempre più obsolete.

Da qui poi la crisi, ma lui non si è mai dato per vinto ed è riuscito a continuare a lavorare con la sua capacità e la sua caparbia.

Arrivato all'età della pensione, può succedere che una malattia incominci a farti compagnia purtroppo fino al passaggio... ad altra vita.

I funerali di Salvatore si sono celebrati in questi giorni nella chiesa di S. Domenico piena, per quanto possibile, di amici e di persone che gli hanno voluto bene e lo volevano salutare per l'ultima volta.

Ciao Salvatore, un bacio a tua moglie e alle tue figlie che vivranno nel ricordo e nella gioia di ricordarti sereno, buon padre e buon marito.

Enzo Lucente

I nostri vini



Il Leuta Tau IGT Toscana Rosso nasce da un vigneto coltivato a Cortona -Toscana. Le caratteristiche intrinseche del suolo e la particolarità del clima garantiscono la produzione di vini di particolare intensità ed eleganza.

Colore: Rosso rubino con lievi riflessi violacei

Varietà: Merlot 60%, Cabernet Franc 30%, Syrah 10%

Gusto - Al Naso intenso e potente con ben definite note di frutta rossa e blu affiancate da piacevoli sentori di tabacco balsamico e delicate sensazioni di pepe.

Alla bocca istintivo, minerale e sapido con un misto ottimamente bilanciato tra frutta e spezia con gentili note vegetali e tannini molto distesi, lunghi e morbidi.

Abbinamento: Ideale in abbinamento con antipasti di salumi e formaggi, primi a base di pasta e sughi alla carne.

Metodo di coltivazione e difesa: biologico certificato

Maturazione: sulle fecce fini per 6 mesi in barrique ed ulteriori 6 mesi in barrique

Affinamento in Bottiglia: 24 mesi

Grado Alcolico: 14,00 % Vol.

Temperatura di servizio: 16 - 18 gradi C.

Bottiglie prodotte: 15000

Società Agricola Lagarini
Via Pietraia, 21
52044 Loc. Pietraia Cortona (Ar)
www.leuta.it - www.deniszeni.com

WWW.WINEVIP.COM

CONCESSIONARIA TIEZZI

INFORMAZIONI E SERVIZI

- OPEL ASSISTANCE PREMIUM
- Tre anni di copertura con soccorso stradale
- SERVIZI FINANZIARI
- Possibilità di finanziamento rateizzati e personalizzati
- 800-836063
- OK USATO DI QUALITÀ
- Ampla gamma di usato rigorosamente controllato e collaudato
- AUTO SOSTITUTIVA (su prenotazione) per riparazioni in garanzia

Via Gramsci, 876 - 52042 Camucia di Cortona (Ar)
Tel. e Fax 0575 630482 www.tiezzi.it
E-mail: opeltiezzi@tiezzi.it



ALEMAS S.R.L.

loc. Vallone 31/B - 52044 Cortona (Arezzo)

Tel. 0575 - 63.03.47 / 63.03.48 Fax 0575 - 63.05.16

e-mail: info@pollovaldichiana.com

web: www.alemassrl.it



Cresce la Misericordia di Terontola

Dal 26 marzo una nuova macchina per i servizi di mobilità garantita, donata da SMG e ditte locali, è entrata in attività per i bisogni sociali e sanitari del territorio cortonese

Venerdì 26 marzo 2021, nel Piazzale della Misericordia, a Terontola si è tenuta la cerimonia di consegna della nuova auto per i servizi sociali di mobilità garantita della benemerita istituzione terontolese.

La cerimonia, un bell'evento della solidarietà e del volontariato cortonese, ha avuto il suo clou nel

Maggi, Amministratore della SMG (Azienda di Servizi Mobilità Garantita) di Montecatini, che ha coordinato il dono della vettura.

Assieme alla SMG di Montecatini, che recentemente aveva coordinato il dono di un'altra auto alla Misericordia di Camucia (presente alla cerimonia con il Governatore Alessandro Grazzini), hanno partecipato anche gli sponsor

mandante della Stazione Carabinieri di Terontola, Maresciallo Matteo Brucato.

Nel rispetto delle norme anti-covid, alla bella cerimonia di ingresso della nuova auto tra i beni della Misericordia terontolese, hanno presenziato molti consiglieri della locale istituzione di volontariato cortonese, tra i quali abbiamo riconosciuto le signore Margherita Ferri, Marta Sommariva, i signori Alfredo Fabbri, Massimo Carrai, Del Principe Pietro, Massimo Millotti, Ernesto Lippardini, Giovanni Nasorri e Giuliano Roggiolani. Presenti anche Rinaldo Camilloni e Lino Gostonicchi, soci fondatori di questa realtà

sociale, che, da un paio di anni, nonostante le difficoltà per l'odierna situazione di pandemia, sta crescendo e facendo onore agli abitanti della terza frazione di Cortona.

Il governatore Leopoldo Franchini e il parroco di Terontola don Luca Lazzari, nei loro interventi di saluto, hanno avuto parole ringraziamento verso SMG e le ditte donatrici, verso il Sindaco di Cortona ed in particolare, per l'aiuto concesso, verso i Governatori delle Misericordie consorelle maggiori di Cortona (Luciano Bernardini), di Camucia (Alessandro Grazzini) e di Castgion Fiorentino (Paola Tanganelli). **Ivo Camerini**



taglio del nastro per l'ingresso in servizio della nuova auto, avvenuto attorno a mezzogiorno ed effettuato dal Sindaco di Cortona, Luciano Meoni e dal Governatore Leopoldo Franchini.

Dopo la benedizione del nuovo mezzo da parte del viceparroco di Terontola, don Tacite Mulonda, sono seguiti i discorsi del sindaco Meoni, del governatore Franchini, del parroco di Terontola don Luca Lazzari e della dottoressa Elena

locali di questo importante dono e momento di solidarietà e volontariato terontolese, che hanno ricevuto gli attestati di benemeranza da parte della dottoressa Maggi, del sindaco Meoni e del Governatore Franchini.

Presenti diversi consiglieri comunali di Cortona, il Vicepresidente del Consiglio Regionale della Toscana, Marco Casucci, il Comandante della Polizia Municipale di Cortona, Mario Parigi e il Co-

“Tempi di pandemia e social con bombardamento mediatico”

Stiamo vivendo tutti nel terrore da più di un anno per la pandemia covid-19, senz'altro la più grave del 20° secolo. Nel 1918 la vituperata “Spagnola”, uccise un terzo della popolazione mondiale a tal proposito la mamma, che visse quel tempo dai suoi racconti, capivo che la gente non era impaurita come lo siamo oggi noi. Certamente a quell'epoca i mezzi di comunicazione scarseggiavano, esistevano solo il telegrafo (1837) e la radio (1886), pertanto la diffusione di notizie arrivava soltanto dai giornali.

Altresì quando avevo già l'uso della ragione ricordo bene i momenti tragici della seconda guerra mondiale: le sirene degli allarmi, di notte le luci dei bengala, dormire nei rifugi antiaerei, grappoli di bombe luccicanti che purtroppo uccidevano anche tante vittime civili, tra le quali morì anche il mio caro babbo.

Adesso facendo un dovuto paragone, certamente considero quella orribile guerra meno grave di questa pandemica. A mio modesto parere negli anni '40/'45 sapevamo che c'era un nemico, poi giunse la liberazione quindi se pur sconfitta l'Italia seppe rialzarsi.

Saremo necessariamente certi di riprendersi quando terminerà questa terribile situazione? Come affronteremo la grave crisi economica?

Sappiamo che in queste ultime settimane l'ISTAT ha calcolato il numero di coloro che nel nostro paese si trovano in assoluta povertà; con la pandemia sono aumentati di un milione che aggiunti a quelli che c'erano il totale è di 5.600.000, vale a dire quasi il 10% di tutta la popolazione.

Pertanto in una ipotetica e speranzosa ripresa, quanti anni ci vorranno per risolvere e rispondere a questi difficili interrogativi...? Inoltre a tutto questo, che non è poco, aggiungo ancora altro che avvelena la nostra esistenza. Oggi l'elettronica mediante computer, cellulari, TV, fibre ottiche e quant'altro, ti riferisce in tempo reale tutto quello che sta succedendo nel mondo. Personalmente ne sono entusiasta? Assolutamente no! Il motivo? Odio i social in cui chiunque può dire quello che vuole, offendere pesantemente altre persone, diffondere false notizie (fake-news) inoltre, c'è da evidenziare la famosa applicazione “TIKTOK”, infatti la ministra del passato governo Paola Pisano, aveva

varato una legge in cui vietava ai minori di 14 anni di usare questo tipo di web, proprio per i danni causati a molti minorenni. In buona sostanza questo bombardamento mediatico ha causato guai seri in particolar modo riferiti a personaggi di una certa notorietà.

Ad esempio in riferimento alla triste vicenda che ha colpito un protagonista sportivo, Cesare Prandelli grande come uomo e come tecnico, si è dovuto dimettere da allenatore della Fiorentina ferito dai social che giornalmente rivelavano fatti falsi e mai avvenuti nello spogliatoio viola, come scazzottate e liti continue tra vari giocatori...! L'allenatore si è sentito offeso e destabilizzato dichiarando che questo non era più il suo calcio. Così rinunciando a tanto denaro si è ritirato nella sua Orzinuovi (Brescia) dove ha una tenuta in campagna per darsi all'agricoltura.



In tale momento paragono questo personaggio a Cincinnato, console e politico dell'antica Roma, che osannato dal popolo per i suoi grandi successi come eroe e politico, alla fine collezionò diverse invidie e antipatie tra i politici di allora, a quel punto abbandonò tutti i suoi averi e si ritirò umilmente in campagna.

Non volendo per forza fare il censore e nemmeno apparire retrogrado, oggi ci sono altre cose molto preoccupanti soprattutto a riguardo dei giovani, l'alcolismo che ha superato l'uso delle varie droghe e in più il rimbambimento dato dai cellulari ai giovani purtroppo poco controllati dai genitori.

Per tutto ciò nel passato gennaio, mese del mio compleanno, i miei familiari me lo hanno regalato. Devo però confessare che dopo tre mesi ancora, pur avendolo previsto, ci ho capito poco rimpiangendo il mio vecchio telefonino che usavo con parsimonia e in particolare nelle emergenze...

Daniilo Sestini

Addio a Emilio Gori, il mago delle radio



Non c'è più l'ultimo dei fratelli Gori. Erano tutti nati a Monsigliolo e erano uno più talentuoso dell'altro, poliedrici artisti della meccanica e della falegnameria, elettricisti e potenti disciplinatori di onde radio. Preceduti dalla primogenita Aurelia, detta Giuseppina, si chiamavano Cirillo, famoso meccanico a Camucia, Abramo, un vero portento dell'elettronica partito per la Russia con l'ARMIR, mai ritrovato e dichiarato disperso, don Donato che fu il parroco di Montalla per una vita intera, pittore e uno dei fondatori e insegnanti, con don Antonio Mencarini, della scuola professionale Inapli, e infine lui, il più piccolo, Emilio, che aveva un negozio di riparazioni radioelettriche in via Ipogeo a Camucia e che il 7 febbraio scorso, a 86 anni, è venuto a mancare. La ferita di un fratello morto a vent'anni e senza una tomba aveva accentuato l'unione fra la sorella e i tre fratelli rimasti, un'unione rappresentata anche da un simbolo fisico: il piccolo sacrario che don Donato aveva eretto davanti alla chiesa di Montalla in onore di Abramo e di tutti i dispersi in Russia. Lì, ho incontrato Emilio in qualche occasione, ma soprattutto lo vedevo a

Monsigliolo dove veniva a trovare i suoceri Superbo e Mimma che abitavano poco lontano da me. Portava con sé i figli Giacinto e Ugo e io giocavo pomeriggi interi con loro. Poi, quando ebbi l'età per guidare a Emilio feci mettere l'autoradio perché allora le macchine nascevano senza e bisognava scegliere se farlo estraibile o fisso. Confesso di essere sempre stato ignaro perfino dei minimi rudimenti di elettrotecnica quindi ciò che Emilio realizzava era per me un mistero e quasi un rito iniziatico, nella sua bottega a volte mi faceva vedere vecchie radio e mi spiegava cose tecniche che non trovavo in me alcun fondamento su cui poggiare almeno un traballante piede e rendersi un po' comprensibili. Mi sfuggiva ogni cosa e solo per educazione annuivo e dicevo che avevo capito. Qualche anno fa gli portai a riparare una radio a valvole Mivar del 1950 e gli parlai di un mio progetto: allestire una mostra sui monsignolesi caduti in guerra per la quale avrei avuto bisogno della foto di suo fratello Abramo. Egli mi ascoltò, salì in casa e scese con una scatola di foto e prese a mostrarmele. Mentre parlava mi parve che con la mia richiesta avessi aperto in Emilio un rubinetto di ricordi, anche dolorosi, che ora lasciava fluire, trandone un giovinetto. Mi consegnò una foto, la più adatta, e poi venne a visitare, con molta commozone, la mostra insieme con la moglie Tecla, la donna che ha diviso con lui l'intera vita. Quando andai a ritirare la radio chiesi quanto gli dovevo, Emilio mi rispose: “Tu quanto hai guadagnato con la mostra sui caduti?”, “Niente”, risposi. “E allora non voglio niente neanche io”. Se ne avessi avuto bisogno capii, una volta di più, che Emilio era una persona perbene.

Alvaro Ceccarelli



Le favole di Emanuele

La storia a puntate

Il Tuttù senza fari e il boschetto segreto...

La giornata cominciava con il canto di Novello, il gallo, che annunciava l'arrivo di un nuovo giorno. Il Tuttù doveva recarsi in montagna, aveva da recuperare la legna tagliata in un bosco molto in alto che da anni non veniva tagliato. Così di buon mattino si attaccò dietro sé il carrellone, lo riempì di attrezzi, poi partì. Il bosco non era lontano dalla casagrange, ma si trovava in una parte di montagna poco frequentata, che si estendeva tra due boschi chiamati Le Bruciate e Il Pianello, dove la pendenza assumeva dislivelli preoccupanti. Fu così che per andare a tagliarlo aveva deciso di aprire nuove vie, assieme a Rocco e Amed. Ma quel giorno aveva deciso di andare da solo.

Tanto la legna c'era solo da caricarla e portarla alla casagrange per essere poi venduta. La strada cominciava a salire, ma per un breve tratto, poi avrebbe percorso le vie aperte da lui ed i suoi amici. Imboccò la strada e fischiettando allegramente si avviò verso il bosco. Fu allora, proprio mentre girava una curva, che notò due gigantesche pietre, messe come due colonne di un grandissimo ingresso che prima non aveva notato.

Si avvicinò e vide che le piante di ginestre nate nei pressi non coprivano bene il monte. Si avvicinò ancora un po', poi le spine con il musetto e in un baleno si ritrovò in un luogo incredibile.

Difronte a lui una specie di tunnel fatto da secolari querce, guardò per un attimo dietro sé, ma curioso com'era decise di andare avanti. Piano piano con grande stupore si ritrovò in un ambiente incredibile. Il bosco aveva lasciato il posto ad un oliveto a dir poco ultracentenario.

Era fatto tutto a terrazzamenti con delle mura di pietra grossissime e gli olivi che parevano opere d'arte si appoggiavano su campi di erba verdissima.

Il Tuttù vinse la sua meraviglia e decise di avvicinarsi per guardare meglio da vicino. Salì per una stradina lastricata e giunse in cima alla collinetta e fu allora che guardandoli dall'alto che vide che in ogni appezzamento vi era un diverso frutto coltivato.

Di fronte a lui si stendeva un tappeto di rossissime fragole, in quel lo più in basso uno di lamponi, poi a scendere mirtili e fragoline

di bosco, eccetera, eccetera... a quel punto al Tuttù venne il dubbio che stesse sognando. Lui una collinetta così non l'aveva mai vista. Ma poi gli venne un altro pensiero, meno bello, non era che avesse avuto un incidente e che fosse giunto in.....

Si tirò due pizzicotti con le gomme anteriori sul tettuccio, non dormiva, era ben sveglio.

Allora si disse che doveva esserci una spiegazione. Decise di riprendere la via in discesa e tornare attraverso il tunnel alle due gigantesche pietrone dell'ingresso.



Mentre stava scendendo sentì una voce chiamarlo. Si fermò e incuriosito si voltò verso l'alto e con grande stupore vide un uomo che lo chiamava sorridendo. Il Tuttù allora tornò indietro, l'uomo si avvicinò e quando furono di fronte si fermarono e l'uomo parlò.

Gli disse di capire il suo stupore, ma quel luogo esisteva davvero. Lui era uno di quegli uomini che vivevano rispettando la terra, non come altri che la sfruttavano slamente.

Il Tuttù gli chiese quanti posti come quello ci fossero ancora al mondo e l'uomo gli disse che ce ne erano abbastanza da salvare la terra ma che li potevano vedere solo i puri di animo, proprio come lui. Il Tuttù non chiese altro. Si avvicinarono e si scambiarono un caldo abbraccio. Poi l'uomo tornò al suo lavoro e il Tuttù tornò verso l'uscita.

Pochi metri e fu di nuovo sulla strada, quella fatta da lui e dai suoi amici. Gli pareva esser stato in quel luogo per molto tempo, ma in realtà non erano passati che pochi minuti.

Si guardò intorno, non c'era nessuno. Francamente pensò ad un sogno ad occhi aperti così decise di ripartire.

Ingranò la marcia, ma un cesto di bellissima frutta di fragole lamponi e mirtili era posata sopra il suo vecchio cofano. Sospirò forte, poi con una gommata mise nella cabina. Senza dire nulla ripartì per il suo lavoro, forte di una speranza in più.

Emanuele Mearini
nito.57.em@gmail.com

Tosco-Umbro PhysioMedica
CORPO, SALUTE, NATURA

Nutrizione naturale

Via 25 Aprile 2A Camucia di Cortona (Ar)
Tel. 0575 / 630.572 - Fax 0575 / 606.719
Azienda Certificata ISO 9001 - 2015 Cell. 340-97.63.352

Molesini
dal 1937 - CORTONA

enoteca • wine shop • gourmet grocery

Piazza della Repubblica, 3 - 52044 Cortona
Tel./Fax 0575 - 62.544
www.molesini-market.com
wineshop@molesini-market.com

Un grave lutto per Mario Ruggiu

L'8 aprile è venuta a mancare la moglie del maestro Mario Ruggiu, signora Elena Tartaglioni. Aveva 93 anni, aveva vissuto con il caro Mario per oltre 70 anni. Hanno avuto una vita in comune densa di affetto, di lavoro, di amore per i figli. Mario senza Elena non sapeva muoversi. E' stata per lui una consigliera costante e saggia. Il loro amore, nonostante gli anni, non era mai scemato. Sono ancora oggi un esempio di come si deve vivere in coppia. Ora Mario si trova solo, ma era consapevole dei problemi di salute della moglie, ora non ha più la voce di Elena che lo accompagna, ma nella sua grande saggezza e umanità riuscirà a continuare a vivere nel ricordo vivo e grande di Elena.

Al caro maestro Mario, ai figli le nostre condoglianze e la vicinanza affettuosa di tutta la redazione del giornale L'Etruria. **Enzo Lucente**



Consiglio dei Terzieri
Città di Cortona



Festeggiamenti in onore di Santa Margherita per la festa di Maggio 2021



3 maggio ore 20,30 Benedizione del Cero del Quintiere di S. Andrea Via Dardano Chiesa di Santa Maria Nuova.

4 maggio ore 20,30 Benedizione del cero del Quintiere di San Marco e Poggio Chiesa di San Marco.

5 maggio ore 20,30 Benedizione del Cero del Quintiere di Peccioverardi Via Nazionale Chiesa di San Domenico.

6 maggio ore 20,30 Benedizione del cero del Quintiere di S. Vincenzo Via Guelfa Chiesa dello Spirito Santo.

7 maggio ore 20,30 Benedizione del cero del Quintiere di S. Maria Via Roma Chiesa di Santa Maria Assunta Cattedrale.



08 maggio ore 17,30 Offerta dei Ceri e della Bandiera a S. Margherita.
09 maggio Festa di S. Margherita

Da giovane ho seguito vari hobby, uno di questi, era la pesca. Al tempo non c'erano laghetti specifici, ne tantomeno tecniche sofisticate di pesca come oggi, era già tanto se, tra le mani, avessimo avuto una canna di bambù lunga qualche metro e semplicissime esche formate da piccoli ami sui quali fissavamo lombrici prelevati dalle varie concimaie che un tempo abbondavano. Volendo vi era anche un'adeguata attrezzatura ma, le nostre finanze, non ci permettevano di avere materiali particolari ma solo esche standard che si trovavano, a modico prezzo, in tutti i negozi di caccia e pesca.

In particolare d'estate partivamo armati di bici più o meno funzionanti, decidevamo dove effettuare la nostra serata di pesca. I luoghi erano: i Passatoi, il Burrone dai Pini, la Buca dei Calussi e il Votabotte di Creti.

I Passatoi era il luogo a noi più vicino, infatti era un grande avvallamento sul letto del torrente Mucchia ed era prossimo alla numerosa famiglia dei Falomi, per tutti conosciuta come "Veschi", che aveva i suoi poderi tra Santa Caterina e Ronzano.

L'avvallamento era lungo circa centocinquanta metri e largo una quindicina, l'argine per un'altezza di due metri era pietrificato e tra le sue ben messe pietre spesso andavamo, con le nude mani, ad acciappare il pesce in particolare le tinche o le alborelle. Sul finire dell'avvallamento vi era una fila di grandi pietre scolpite e murate sul letto del torrente e, quando il livello dell'acqua era basso, permetteva il transito, ovviamente a piedi, non senza qualche rischio. Questi colonnini erano una decina ed alti cinquanta centimetri erano un po' smussati appunto per favorire lo scorrimento delle acque. Poco più a valle vi era una strada con il fondo formato da lastre e pietre che permetteva il transito a carri o trattori, sempre quando l'acqua era relativamente bassa. Con una scarpata a destra e a sinistra quindi si poteva scavalcare il torrente senza bisogno che ci fosse un ponte. I contadini adoperavano questo valico in particolare nel periodo estivo, e spesso transitavano con i loro carichi d'erba o di fieno ed anche con le manne di grano era anche occasione per far bere le bestie.

Ricordo perfettamente che un giorno parlando con un dipendente della provincia, adetto alla riqualificazione degli scoli delle acque, questi mi accennò che era allo studio l'abbattimento di questi

Luoghi di pesca

colonnini "passatoi" perchè, diceva, fungevano da "tappo" alle acque rallentandone il loro deflusso. Gli ricordai che questi colonnini erano un elemento storico e come il passaggio lastricato del torrente avrebbero dovuto essere conservati ed anzi consolidati. Sta di fatto che i colonnini e la strada lastricata ancora fanno bella mostra di se e sono un segno dei tempi antichi e quindi momento



"I Passatoi"

storico.

L'unico rammarico che registro è che, nel ripulire il torrente, chi ha operato quando è arrivato ai Passatoi invece di depositare la terra dello scavatore fuori dall'alveo del torrente ha pensato di risparmiare e ha gettato molti detriti e terra in questa fossa, quindi i Passatoi hanno visto ridotta e non poco la loro storica portata d'acqua.

Altro luogo per la nostra pesca era il Burrone dai Pini che si trova in località Ronzano sempre sul torrente della Mucchia. Si chiamava così perchè nelle vicinanze vi erano due grossi pini. Questo era semplicemente un avvallamento sul torrente lungo duecento metri, ma in piena estate spesso si prosciugava e non permetteva la pesca.

Altro nostro appuntamento era la Buca dei Calussi. Si localizzava sempre sullo stesso torrente ma in località Creti. Si chiamava così perchè a fianco vi era la grande e bellissima casa colonica dei Calussi oggi ridotta ad un rudere. Lo ricordo il "capoccia" il sig. Telesforo, educatissimo e generoso coltivatore delle Bonifiche Ferraresi.

La buca era molto lunga oltre trenta metri ed era abbastanza larga, l'unico guaio per noi era che qui stazionavano diverse anatre ed oche e la nostra presenza quindi non era gradita ne dagli animali ne dall'amico Calussi. Questo avvallamento era utilizzato anche per noi ragazzi per fare semplicemen-

te il bagno, bagno per così dire perchè quando uscivamo eravamo più sporchi di quando entravamo in acqua, allora era semplicemente un tuffo per vincere la calura e quindi era una semplice avventura. Quando poi la mezzadria terminò, questo luogo era il più frequentato perchè il più abbondante di pesce, anche perchè l'acqua era abbastanza profonda. Intorno al 2000 furono rinforzati gli argini del torrente e vi furono collocati dei grossi massi in questo modo i pesci avevano più possibilità di nascondersi e meglio proliferare.

Ultimo punto di pesca era il famoso e bellissimo Votabotte di Creti. Qui la Mucchia passava sopra il torrente Montecchio ed era bello poter pescare nei due corsi d'acqua. Questo votabotte era il luogo preferito da coloro che possedevano canne dotate di mulinello e si potevano permettere di fare lanci anche sotto la Mucchia di molti metri.

L'acqua era molta e spesso qualche amico affrontava l'attraversamento a nuoto che non era uno scherzo poiché il tratto era lungo duecento e più metri; l'acqua era

molto fredda e il fondo del torrente era melmoso, Qui regnavano lucci e tinche e l'amico Antonio, per gli amici Romano, era maestro nel catturarle. Questo votabotte era accattivante per noi ragazzi perchè ci permetteva di passare a piedi sopra una grande e robusta gettata di cemento ed attraversare il torrente sottostante, questo fatto



La buca dei Calussi

ci emozionava un po'. Nelle mie passeggiate spesso percorro questi luoghi e mi assale una grande nostalgia, il pensare ai tempi della gioventù credo che a tutti faccia tenerezza, e il ricordo di quelle spensierate serate trascorse con qualche amico mi accompagna per giorni e spesso tornano nei sogni, magari un po' sbiadite e diverse, ma ai sogni non si comanda.

Tuteliamo i nostri risparmi
L'investimento è una ottima garanzia per il nostro futuro, ma dobbiamo conoscere le sue regole per non sbagliare. Proviamo ad aiutarci.
A cura di Daniele Fabiani, Consulente Finanziario

Investire la liquidità anche quando i mercati sono volatili

I minori consumi, i timori sulle valutazioni e la volatilità dei Mercati Finanziari hanno spinto la liquidità su livelli record: a fine febbraio nel nostro Paese i depositi erano pari a 1.746 miliardi di euro, il 10% in più del dato registrato un anno prima. Nei periodi di incertezza la liquidità è apparentemente "rassicurante" ma la sicurezza a breve termine ha un prezzo: con i tassi d'interesse ai minimi storici e i tassi negativi prevalenti in molti Mercati, la liquidità non rende nulla! Definendo chiaramente gli obiettivi a lungo termine, gli investitori invece possono tranquillamente reimpiegare la liquidità inutilizzata, nonostante l'incertezza sulla traiettoria della ripresa economica.

Per molti risparmiatori, un ostacolo ad investire la liquidità potrebbe essere rappresentato dalle elevate valutazioni raggiunte dai Mercati Finanziari, le borse USA in particolare hanno recentemente segnato nuovi massimi storici. Un'analisi dei dati storici rivela tuttavia che l'investimento azionario ha fornito rendimenti solidi nel tempo anche agli investitori entrati nel Mercato quando le azioni apparivano sopravvalutate. Investendo per esempio a partire dal 1950 importi uguali in azioni USA ogni volta che è stato raggiunto un nuovo picco di Mercato, si sarebbe ottenuto un rendimento annuo medio del 9,6% che corrisponde solamente all'1,9% in meno rispetto a quanto

si sarebbe potuto ottenere investendo in corrispondenza del minimo di ogni fase ribassista. Quindi le valutazioni elevate dei Mercati non preludono affatto ad un disastro!

La conclusione degli esperti è che nel tempo la maggior parte delle classi di investimenti finanziari è destinata a rendere decisamente ai tassi di oggi. E dal momento che è quasi impossibile prevedere le inversioni del Mercato, è meglio rimanere investiti piuttosto che stare fuori dal Mercato, anche nelle condizioni fluide di oggi. Per individuare le opzioni di investimento "giuste" si dovrebbe considerare un'ampia gamma di soluzioni attive adatte alle proprie esigenze individuali, alla personale propensione al rischio ed ai giudizi individuali sui Mercati.

Con approcci d'investimento attivi e consapevoli dei "normali" rischi, gli investitori possono reimpiegare la liquidità con ragionevole convinzione per cogliere in modo selettivo fonti di potenziale rendimento, anche laddove le preoccupazioni sul futuro rimangono irrisolte. Il costo-opportunità del rimanere liquidi è realmente molto elevato: nel tempo la maggior parte delle categorie di investimento è destinata a fare decisamente meglio rispetto a lasciare inutili ed eccessive somme sui conti correnti.

dfconfin@gmail.com

FIDEURAM Private Banker
Dott. Daniele Fabiani **EFPA**
Via di Tolletta, 24 (angolo via G. Monaco) - 52100 Arezzo
Cell. 335 5902719 - e-mail dfabiani@fideuram.it

Di Tremori Guido & Figlio
S.R.L. - 0575/63.02.91
"In un momento particolare, una serietà particolare"
Via XXV Aprile, 5 - Camucia - Cortona

Dona il Tuo 5x1000 alla Misericordia di CAMUCIA!

La Misericordia di Camucia, presente e reattiva alle richieste della Popolazione, ha potuto implementare e migliorare il proprio lavoro grazie al contributo del 5x1000.

Il 5x1000 è una parte di tasse devolute al momento della Dichiarazione dei Redditi: al contribuente non costa nulla, ma per la nostra Misericordia è un aiuto fondamentale!

"AIUTACI AD AIUTARE!" è questo il messaggio fondamentale del 5x1000! Infatti è questo il vero significato che viene dato al Contributo del 5x1000: un sostegno che viene dato alla Misericordia di Camucia e che questa, a sua volta,

CONFRATERNITA' DI MISERICORDIA
"S. Maria delle Grazie"
CAMUCIA - CALCINAIO

5x1000

PER LA NOSTRA COMUNITA'.
PER AIUTARCI AD AIUTARE.

Anche in questo tempo di pandemia le Misericordie sono al tuo fianco.
Ora puoi fare anche tu la tua parte. Aiutaci ad aiutarci.
Dona il tuo 5x1000 alla Misericordia più vicina a te.

C. F. 00853430510
CONFRATERNITA' DI MISERICORDIA
VIA CAPITINI 8 - 52044 CAMUCIA (AR)
Tel. 0575.604770

riversa totalmente in aiuto della Popolazione mediante l'acquisto di nuovi mezzi e, soprattutto, implementando e migliorando la gamma dei servizi a beneficio del prossimo.

Per destinare il 5x1000 alla Misericordia di Camucia basta comunicare il Codice Fiscale 00853430510 della Misericordia al professionista chi compilerà la Dichiarazione dei Redditi.

Per ulteriori informazioni su come fare per destinare il 5x1000 alla Misericordia di Camucia potete contattare la Segreteria della Misericordia chiamando al numero 0575/604770 o allo 0575/604658.



Camucia
sociale
&
solidale

Rubrica a cura della Confraternita della Misericordia Santa Maria delle Grazie Camucia - Calcinaio
Via A. Capitini 8 - tel. 0575-60.47.70 / 60.46.58 - fax 0575-60.64.56 - e-mail mis.camucia@gmail.com

Eroi negativi

Gli eroi dei nostri tempi non sono solo positivi, ne esiste un tipo che si mostra in modo eclatante nella sua negatività.

Il primo che mi viene in mente in questi giorni è Andrea Scansi.

Grande giornalista, acuto e attento osservatore delle vicissitudini della politica italiana, uomo sicuramente e non nascoamente schierato ma con una capacità di interessare e incuriosire per le complesse argomentazioni proposte, mai banali, sempre appassionate. Scansi è solo la punta di un iceberg di persone che predicano bene e razzolano male. Non le vediamo solo nei TG, le abbiamo vicine e subdolamente pericolose nei fatti. Il "salto della quaglia" nelle liste dei vaccinandosi è diventato ormai uno sport nazionale nel quale si distinguono individui o intere etnie sociali, fasce di persone che, con arroganza, impongono i loro abituali privilegi anche in situazioni drammatiche come quella che viviamo dove si parla di salute dei cittadini, di vita o di morte di persone più deboli e non "con i giusti agganci" come loro.

Magistrati, avvocati, giornalisti, politici. La nostra elite! Contro ottagonari, settantenni, uomini e donne in condizioni di salute fra-

gile, categorie protette. Persone senza peso politico o sociale. Ma esseri umani. Giovani avvocati quarantenni già vaccinati e in piena salute contro disabili abbandonati. Mi vergogno solo a pensarli.

Ovviamente Scansi non è il problema dell'Italia in questo momento storico anche se gliela faranno pagare a lungo. La prosopopea e lo snobismo che sono la matrice dell'enclave giornalistico a cui fa riferimento non lo stanno sicuramente aiutando.

Ma i medici e gli infermieri negazionisti, quelli che rifiutano il vaccino nonostante la loro contiguità con malati fragili e senza difesa sono sicuramente molto molto più dannosi. Nonostante i miei sforzi non riesco a capirli. E le motivazioni addotte da chi appartiene a questa categoria di persone sono vaghe se non, in alcuni casi, risibili. Sicuramente sono dannosi per noi e le nostre famiglie.

Bene fa il governo a stanarli con norme più stringenti che vanno a ledere direttamente e con decisione i loro interessi personali (soldi e carriera). Il precedente governo aveva deciso di non decidere. I malati e quelli che non si ammaleranno grazie a queste norme ringraziano.

Fabio Romanello

VERNACOLO

(Capitolo 46)

Gli Incantesimi di Circe

Doppo 'l bōsco: una ficonda valle, lupi e leoni; a guardia del palazzo, che libiri, senza catene o stalle, tranquilli e chétu, stèno 'n sollazzo.

Le porte, aprì la Maga dal dolce canto, tuttje, meno uno, entronno tul fasto, Euriloco: tutto 'sto lusso darà pianto, bevande sublime; uffrì a 'gni pasto.

Ma 'sto liquore: li trasformò 'n maièli. Li picchiò, co' 'na verga, e li chjuse, drènto a la stalla, li "penzò" co' pèli, (20) arretrò Euriloco: e a la nave arcürse. (20) con bastoni li picchiò e li pigiò

(Continua)

B. Gnerucci

Le Ragioni delle Regioni

'N cora sémo chiusi 'n chèsà, l'Italia è ardoventa rossa e allora doppo qualche lettura noiosa, s'arcende la tivù.

La Lombardia, arfa nutizia, oltre le mascherine e i camici, per l'Attilio, se prufila 'n altra teguela: dal famoso conto svizzero, "che dopo un rigiro da paradisi fischèli" sembra, un reato d'evasione, che però viene appioppèto alla "Mamma" E quindi Fontana nun c'entra gnente. Ma che pensè! Che stà gente 'n c'ha fior fiore de Avochèti che li struscheno? Altra nutizia lombarda, un "opera" del Sindaco no un sindaco che "opera" ma ch'è dottore? Ancora no'. E' Sindaco de' la città de Opera arrestèto pé le mascherine, che 'nvece dé dalle alle R.S.A. L'ha distribuite a parenti e amici. Da na rigione a l'altra "anche si per Pasqua son tutte uguèli" anche la Toschèna e' su' la bufèra, il Presidente Giani è sotto attacco per aver permesso le vaccinazioni ai gruppi potenti (Giudici, Avvocati e "creme varie") prima dei vecchi in pericolo covid.

Qualche settimèna fa era stèto 'n cindieto un portone a Roma a l'Istituto superiore di Sanità.

Oggi, con do' buttiglie 'n cendiarie è stèto culpito un centro dé vaccinazione a Brescia, e anche punto dé rifrimento per tamponi. Nun sirano mica quei bravi demografici che combattono la famosa "dit-

tatura Sanitaria divampata in quest'ultimo anno?"

Cuntinua a nòn "smintisse" la Sicilia. Pur dé restère 'n zona gialloarancino: sé spalmeno i morti come la nutella, piu ce agiongheno i contagiati, cumunicando falsi numiri, cusi fano bella figura "da no' va tutto bene", e al telefono dicono gli addetti, nessuno s'azzarda a controllacce. Per non facce manchè gnente, ce piomba 'l chèsò dé spionaggio, "anche questo sirà d'vuto alla pandimia"

Un ufficiale di Marina? Capitano di "Fregata" o chi altro sinnò. Fotografia documenti segreti, dice 181 e li passa a funzionari russi, per soldi naturalmente. Dice per mantene la famiglia "poraccio con quel misero stipendio".

Dopo svarietè tentativi, me so' messo giù, de buzzo bono facendo le cose per filo e per segno, finalmente mé s'è iperto la pagina tul "cumpiute" pé iscriveme per la vaccinazione.

Io che so a rischio, mel darano subbeto l'appuntamento. Macché tutto chiuso e io prova e arprova, mo che m'èro 'm praticito: gnente da fè. Ho chiamèto un grande e famoso studio Leghele, vaglio fè' causa a la Regione. E li da n'Avochèto a l'altro, nessuno m'ha vultoso difende. Ha mo capisco, loro son "vaccinèti".

Bruno G.

Cerchiamo storie che raccontino la condizione umana e l'aiuto tra persone



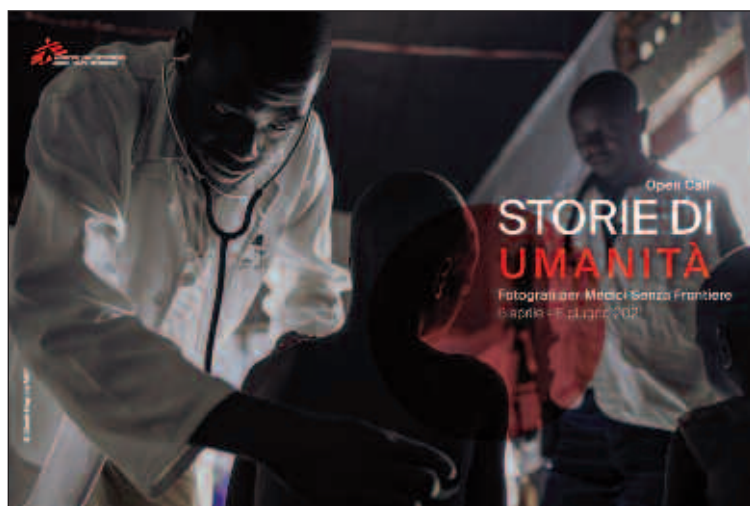
"Storie di umanità. Fotografi per Medici Senza Frontiere" è una Open Call gratuita in collaborazione tra Cortona On The Move e MSF, nell'ambito delle iniziative dedicate alla celebrazione del cinquantenario dell'organizzazione umanitaria.

Se hai tra i 18 e i 30 anni e sei residente in Italia, dal 6 aprile al 5 giugno puoi mandare il tuo progetto fotografico per contribuire a una riflessione collettiva sulla solidarietà e l'attenzione verso i più vulnerabili, attraverso la fotografia.

Se sarai tra i primi tre classifi-

cati, potrai realizzare un reportage per documentare il lavoro di Medici Senza Frontiere sul campo, in uno degli 87 Paesi nel mondo dove opera MSF, o in Italia.

A valutare il lavoro che invierai sarà la giuria, composta da Arianna Rinaldo, direttrice artistica Cortona On The Move; Renata Ferri, photo editor di Io Donna/Corriere della Sera; Rosy Santella, photo editor di Internazionale; Francesca Mapelli, direttrice comunicazione MSF; Giuseppe La Rosa, multimedia content manager MSF.



VERNACOLO

Le mie prigioni di Gino Zucchini Ripensando a Silvio Pellico

Chero Silvio ne avèi de ragioni quando scrivevte per no' "Le mie prigioni": quel nemico te relegò sotto el Ponte dei Sospiri e fu, per te ed altri, il più brutto dei tiri un grande sacrificio a nome di un ideèle ma el nostro nemico fa ancora più mèle, ci ha soterrèto en chèsà comme en trincèa e a malapena se conosce la nomèa: gn'hanno apioppèto un nome senza prove prima "Virus Corona" eppù "Covid 19". Non è armèto de spade o bombe a mèno, gne stano cercando antideti, ma è tutto vèno. Tanti arcercatori 'ncàlceno el cornuto: è peggio del tuo, chèro Pellico, è scunusciuto! Fior de soldèti ci ha già portèto via, ha messo en ginocchio affetti e economia. 'Sto disastro sta avanzando, senza spazi, ha già disarmèto molti sanitari che s'adòpreno a salvè ad altri la vita, per vince tutti 'nsieme la gran partita. Pàsseno i giorni, non perde colpi el mostro: son tante le vittime, del tempo nostro, che s'era cunvinti de battèlo tr'una novena e ormei è passèto el mese chi ha messo quarantena. De tante parti ci si arcomanda al Buon Gisù: sirà anco lù, en sciopero, non se ne pù più. Se gira mascherèti e chiusi a cuccia comme chene occupèti a arcercchère el metro e a lavè le mène, la vecchia misura per dettacce la distanza e l'igiene per tenere el virus en lontananza. "Ce la faremo! Sémo degià ai ferri corti". Ma come la pigliaràno le miglièa de morti che son finiti, doppio stenti, drento a l'imbuto, senza aver avuto l'ultemo familiar saluto? Son spartiti sopra un camion militare. Trovaremo mèi la loro tomba per pregare? E mo' me chiudo, en questo canto, certo modesto: sémo sicuri de meritère tutto questo? Quando lasciarò 'sto mondo, la mia prima domanda sirà quella che farò a Chi lassù comanda, e ciò averrà presto per anagrafiche ragioni, ve lo prometto, gne chiederò le spiegazioni. El mi' lamento finisce davvero qui: sémo al diciassette aprile: è venardi! De fase do' se parla, ma è solo un dire: la continuità sta solo tul vede' murire. Le comari en chiesa dichenò: "Sirà quel che Dio volè". Ma sémo sicuri d'arni' a vedere el sole?

Aprile 2020

Gino Zucchini

La Responsabilità della Notorietà



La Notorietà può essere un vanto ma, per chi la raggiunge, è sicuramente una Responsabilità Sociale soprattutto in un'era dove tutto si svolge attraverso i mass media.

Oggi si può diventare famosi per aver causato fatti drammatici e criminali o per eclatanti azioni di maleducazione e volgarità, ma si può per fortuna ancora diventare famosi per aver vinto il Nobel per la Pace, per essere diventato un bravo calciatore e campione di atti di beneficenza o per aver riportato in commissariato un portafoglio pieno di banconote trovate in strada. Per come la penso, acquisire un elevato grado di notorietà può gratificare solo se si raggiunge per ragioni eticamente corrette e votate al "bene comune".

Ovviamente esistono opinioni diverse, come lo sono gli obiettivi che ci poniamo.

Per molti la notorietà è un premio squisitamente regalato alla Vanità Personale.

Essere famosi gratifica il narcisismo, anche quello più nascosto dentro di noi.

Sottovalutiamo forse il lato positivo del fattore "Notorietà" o meglio sottostimiamo quanto il comportamento di un divo possa condizionare i desideri delle masse.

Il bimbo cresce imparando a imitare i comportamenti dei familiari, il ragazzo cresce e diventa uomo



Foto R.Ramacciotti

ammirando i leader scelti tra le sue passioni culturali come la musica, la scienza, lo sport, il teatro, il cinema. Saranno per lui un importante punto di riferimento nella sua vita.

Per queste ragioni chi possiede con successo la notorietà deve essere consapevole di diventare

se stessi e con chi ci circonda.

La nostra civiltà mediatica ha necessità di rapportarsi con figure intellettualmente Libere, Positive e Coraggiose che si assumano la Responsabilità di essere sempre un Esempio per tutti Noi.

Roberta Ramacciotti blog
www.cortonamore.it@

OTTICA FERRI
CONTATTOLOGIA
Via Matteotti, 41/43 - Camucia - Cortona (AR) - Tel. 0575 62285
Via Roma, 44 - Passignano S/T (PG) - Tel. 075 827061
otticaferrif@alice.it

Vicenda ex Ospedale di Cortona

Dietro una foglia di fico, gioco delle tre carte

Dal bugiardo del programma elettorale di Futuro per Cortona, sottoscritto e condiviso dalle forze alleate del sindaco Meoni, Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia, possiamo trarre quanto segue: "Vogliamo inoltre dare massima visibilità a tutta l'attività amministrativa con un impegno teso al rispetto della massima trasparenza e legalità. Futuro per Cortona terrà conto di ogni necessità non riportata nel suddetto programma e segnalato comunque dai cittadini...Occorre anche guardare al futuro cercando risorse per aumentare gli investimenti nel territorio, niente verrà trascurato, l'impegno e la determinazione saranno le nostre ricette vincenti... Un'attenzione concreta sarà posta anche verso le associazioni di volontariato che saranno chiamate periodicamente in audizione dall'apposita commissione, cercando di dare loro il necessario supporto...". E dal bugiardo passare ai bugiardi il passo è breve. Di quanto riportato, stando all'evidenza e ai fatti, nulla è stato fatto: non si guarda al futuro, non si ascoltano i cittadini, l'attenzione e supporto verso le associazioni svanite, ricerca di risorse per aumentare gli investimenti manco a parlarne. E non solo, quando i cittadini, le associazioni di volontariato e socio economiche del territorio hanno lanciato un'idea di collaborazione per spingere la Provincia di Arezzo a presentare un progetto di fattibilità, con indicate le possibili fonti di finanziamento alla Regione, la maggioranza, nel consiglio comunale del sei di aprile corrente mese, cosa fa? Invece di fare propria l'istanza, di iscrivere l'argomento

all'ordine del giorno per una seria disamina dell'argomento, di chiedere la collaborazione di tutte le forze politiche per vedere di portare a buon fine l'iniziativa, di assecondare la volontà della comunità nel vedere rispettata la destinazione d'uso per fini pubblici del vecchio Ospedale, ora in mano alla Provincia, non solo si è limitata a non prendere alcuna iniziativa, a non dare alcuna risposta ai richiedenti, ma ha respinto in modo pilatesco, sarcastico, immotivatamente, la mozione presentata dalla minoranza a cui il progetto era stato trasmesso dallo scrivente, in maniera trasparente, sia alla maggioranza consiliare tramite il Sindaco, sia a tutti i consiglieri regionali della provincia di Arezzo assegnati al Consiglio regionale, senza distinzione di parte o di colore politico, oltre che agli organi istituzionali indicati nella proposta, ma anche correttamente alla minoranza per essere coinvolta nell'argomento di interesse generale. Nessuno doveva essere escluso. Non si dovevano piantare bandierine! La maggioranza consiliare ha perso l'occasione per fare una qualche cosa positiva, di mettere da parte le rivalità politiche per il bene supremo, che è quello di Cortona e della sua comunità. I capi gruppo consiliari di maggioranza sono apparsi andare in ordine sparso anche se uniti nel respingere la mozione. Hanno sproloquiato e il tribuno di Forza Italia si è sgolato per far capire ai consiglieri che per fare certi investimenti non ci sono fondi, che si sarebbero dovuti trascurare tanti interventi. Ma la proposta inoltrata non chiedeva fondi al Comune, non chiedeva fondi alla Provincia; chiedeva

semplicemente al Comune di sollecitare la Provincia a fare qualche cosa: progettare e richiedere stanziamenti dove ci sarebbero potute essere le disponibilità finanziarie con indicate le fonti normative. Si è persa l'occasione per tacere, di dimostrare la poca lungimiranza. Quando i consiglieri comunali che rappresentano il popolo perdono di vista la loro missione, il popolo li richiama, li sollecita, li stimola: non ha bisogno di parolai ma di azioni e fatti concreti. Quando questi mancano, il popolo, a cui appartiene la sovranità, si attiva, li richiama. E l'attuale maggioranza amministrativa come intende tutelare i diritti della comunità? Cosa ha fatto concretamente per evitare, al tempo come opposizione che l'ex Ospedale di Cortona venisse venduto? Quali azioni concrete? E per il buco creato con la vendita dell'ex Ospedale come si è mossa l'attuale maggioranza e prima opposizione? Perché non ha portato i libri in tribunale, come ha detto che si sarebbe dovuto fare, il consigliere arringatore e affabulatore? Sulla faccenda tutti sono colpevoli, nessuno innocente! La verità indicibile è che di Cortona importa tanto a non tante persone. E niente a chi poteva, avrebbe potuto, dovrebbe e potrebbe battere i pugni nel tavolo al momento giusto, al momento opportuno. Si sta a guardare gli schieramenti, gli errori e gli orrori,

del prima e del poi, mentre non si guarda al presente e al futuro. Si perde l'occasione, il treno favorevole che passa, mentre si sta allo specchio per guardarsi l'ombelico. Non ci si muove nei confronti della Provincia perché ora del proprio schieramento come una volta, a parti invertite non fece l'attuale minoranza. E così Cortona non è stata tutelata e non verrà mai tutelata. L'offerta delle garanzie fatta dal consigliere di maggioranza che non vi sarà assolutamente cambio di destinazione d'uso è solo una bella bufala: quello che si potrà realizzare nel vecchio Ospedale è tutto scritto, è previsto nella variante n. 90 al P.R.G. del 2001. Anzi, si dovrebbe modificare proprio perché l'immobile, frutto di donazioni di scopo e a cui ha partecipato anche il Comune nei secoli passati, dovrebbe avere vincoli più stringenti e trattato come bene demaniale con finalità pubbliche previste dal codice civile. Perché non ha portato la mozione della minoranza e che non ha dato: non solo ha respinto la mozione della minoranza e che sarebbe stata più logica essere fatta proprio dalla maggioranza per discontinuità, ma ha dimostrato di preferire più gli interessi e difese di parte che non di tutela della comunità amministrata. L'attuale maggioranza, che non porta i libri in tribunale della Provincia per riguardo non si sa a chi e perché,

non sa e non vuole il bene della città, dei propri amministrati, della comunità di cui dovrebbe strenuamente difenderne i diritti: rispetto per la memoria dei donatori, rispetto della destinazione del bene ex Ospedale per finalità pubbliche o a carattere d'interesse pubblico. Ci si nasconde dietro una foglia di fico frastornando gli ascoltatori mentre si fa il gioco delle tre carte. E i bari sono artisti? Non ci è stato possibile capire nei contatti avuti con la Provincia quale ruolo esercitasse il Comune. Sempre uno scarica barile: la

Provincia rimandava a contatti da tenere con il Comune e il Comune, non proprietario del bene, alle decisioni della Provincia. E il Sindaco che ruolo rivestiva, se si permetteva a suo dire, di essere in contatto con delle Università? Poteva indicare a queste, non avendone titolo, le condizioni per acquisire l'immobile, per utilizzarlo e riadattarlo secondo le necessità, senza disporre di mezzi finanziari? Parole, parole, soltanto parole e niente di più.

Piero Borrello

IL FILATELICO

a cura di Mario Gazzini



Il 27 Marzo 2011 lo Stato Italiano ha celebrato la giornata mondiale del Teatro, aderendo così ad un appuntamento mondiale con il Teatro definito a Vienna nel 1961. Il Teatro è la forma di spettacolo fra giovani ed anziani, più diretta e più immediata, l'unica in grado di creare fra spettatore ed attore una strettissima sintonia.



L'iniziativa ha anche il fine di sostenere e riconoscere le attività culturali e teatrali come risorsa economica nazionale con oltre 4 mila imprese che occupano circa 300 mila addetti fra attori, scenografi, costumisti e amministratori e tecnici: un volume d'affari complessivo di 5 miliardi di euro all'anno.

Pirandello a suo tempo così si esprime: *il Teatro non può morire, forma della vita stessa, tutti ne siamo attori e aboliti o abbandonati i teatri, il teatro seguirrebbe nella vita, insopprimibile.*

Con la forza e la profondità che lo distinguono, lo scrittore agrigentino afferma la presenza, direi ineluttabile, del teatro tra noi.

Il valore è da 0,60 euro con una tiratura da tre milioni e seicentomila esemplari; la vignetta riproduce il manifesto realizzato in occasione della Giornata mondiale del teatro denominato "interazione", raffigurante la sagoma di un attore sul palcoscenico del teatro. Di fronte ad una platea di spettatori con una tavolozza di colori sul cuore a rappresentare il mistero e l'energia che interagisce fra il palco e la platea.

I bozzettisti sono Renato Mambor e Claudia Rittore. Stampato dall'Istituto Poligrafico dello Stato in rotocalografia, a sei colori, in carta bianca patinata neutra, in formato stampa mm, 36x26, in fogli da 45 esemplari. Con questa emissione che riprende il primo manifesto nazionale della Giornata Mondiale del Teatro, lo Stato italiano vuole ricordare l'importanza di questa forma di arte nella vita di tutti.



ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE

AVIS COMUNALE CORTONA

O.d.V. - Sede: Via L. Signorelli, 16 - 52044 CAMUCIA (AR)

Tel. 0575 / 630.650 - e-mail cortona.comunale@avis.it

Panichi Auto

www.panichiauto.it

CAMUCIA - CORTONA (AR) Tel. 0575 630598

Un articolo del 1982 apparso su La Voce di Cortona

Artigiani cortonesi: i Falomi

Con Guerriero, il figlio Ivo e il nipote Sauro (da poco in pensione) si è conclusa l'attività artigianale al Campaccio

Ricordo **Leonida Falomi**, falegname generico tutto fare, partire dal Campaccio per raggiungere a piedi la Fattoria della Aiola portando in una sporta legata con una cinghia di cuoio a tracolla, gli attrezzi minuti ed una frugale colazione ed in spalla lo sgrossino (la pialla più pesante era stata mandata il sabato con il barrocco di fattoria) una settimana di lavoro lo attendeva; così erano quei tempi.

I suoi figli **Giuseppe, Noè e Guerriero** erano reduci della guerra '15-'18 ed avevano aggiunto alle qualità artigiane paterne, cognizioni di automezzi e motori, alternavano così il lavoro di fattoria o di laboratorio con prestazioni di qualità di autisti delle tre o quattro macchine esistenti in zona e quando queste venivano concesse per trasporti in Ospedale o a prendere medici od altre emergenze rifiutavano ogni compenso.

Pronti, rispettosissimi verso chiunque, senza distinzione di categoria sociale o di possibilità economiche, orgogliosi (non altezzosi) della loro personalità e delle loro capacità professionali riuscivano ad essere parimente trattati e rispettati da tutti. Affabili, toscaneamente salaci nelle battute, simpatici, piacevoli, disponibili per ogni iniziativa benefica o ricreativa, amici di tutti e con tutti.

Per primi sentivano l'esigenza della meccanizzazione del lavoro e pezzo su pezzo costruivano delle rudimentali macchine efficienti e funzionanti, azionate in un primo tempo, da motori a scoppio residui di guerra da loro revisionati e resi efficienti.

Si creavano le loro famiglie e per dare ai figli sempre un benessere maggiore, lavoravano tenace-

mente e quando le crisi diminuivano le possibilità di lavoro avevano la forza d'animo di lasciare per qualche tempo la famiglia ed il paese.

Guerriero ha lavorato alla S.A.I. Costruzioni Aeronautiche di Passignano, in Africa Orientale dopo la conquista, in Angola dopo l'ultima guerra, studiando e realizzando i mezzi idonei per far scendere a valle tronchi semilavorati. I Somali e gli Angolani hanno sempre visto in più il compagno di lavoro da amare e rispettare.

Giuseppe ha finito la sua carriera di lavoratore assieme al cognato, al figlio ed al genero, lavorando in tutta Italia quali montatori specializzati delle parati in legno dei molini a cilindri.

Noè ci ha lasciato alcuni anni fa e la tradizione si è interrotta avendo una unica figlia.

Quale tipo di lavoro hanno fatto i Falomi? Ne citerò alcuni a memoria: infissi nuovi di ogni tipo e riparazioni, attrezzature per cantine e botti anche di forme non tradizionali, riparazioni di macchine trebbiatrici, costruzione e riparazione di carri ed attrezzi agricoli (specie Noè) montaggio di impianti idraulici, riparazione di moderni anche ad intarsio, piccole riparazioni di ogni genere.

I discendenti attuali proseguono questa bella tradizione artigianale sempre a misura di uomo.

Quanti apprendisti dei Falomi sono oggi artigiani valenti. La prima vera scuola era l'apprendistato.

Parlando dei Falomi mi passano nella mente altri nomi di dinastie di artigiani del legno: Lorenzini, Petrucci, Roccani, Tattanelli, Bernardini: ad altri il compito di parlarne.

Ferdinando Valli



Eleganza musicale

Un po' di eleganza, di leggerezza, in questa epoca emergenziale e un po' ruvida, arriva dall'ascolto della Prima sinfonia concertante e del Terzo concerto per violino, pianoforte e orchestra di Giovan Battista Viotti (in un cd Universal), compositore che a cavallo fra Sette e ottocento ebbe



modo di farsi ammirare non solo dalle élite aristocratiche, come testimoniano i suoi concerti allo Château de Versailles in Francia o quelli organizzati da Johann Peter Salomon a Londra, ma anche da quelle intellettuali, contando fra i suoi estimatori grandi compositori come Mozart e Brahms (il quale studiò appassionatamente i suoi spartiti al momento di apprestarsi a comporre il suo famoso Concerto in re maggiore). Nella Sinfonia abbiamo modo di ammirare l'Ensemble Camerata Ducale che già nell'"Allegro brillante" profonde il

suo suono elegante con archi dal timbro iridescente e fiati dalla leggerezza canoviana, intesi a eliminare ogni ipotetica ruvidità con raffinati e quasi impercettibili abbellimenti, quasi a voler rendere lucide le superfici delle frasi musicali, conferendogli una diafana lucentezza. A rendere indegne dell'oblio queste pagine concorre il suono rotondo, ipercivilizzato, che ricorda un po' quello di Ingrid Haebler, della pianista Cristina Canziani, affiancata dal compagno di vita e di ideali estetici, il violinista Guido Rimonda, cofondatori dell'ensemble strumentale protagonista del disco, che ha finalizzato molta della sua attività alla riscoperta dell'opera del compositore vercellese. Rimonda espande il suono del suo meraviglioso strumento, lo Stradivari J.M. Leclair soprannominato "Le Noir", nell'"Adagio" del Terzo concerto in cui è protagonista con i toni della tenue sensibilità preromantica: poiché è sempre nei tempi lenti che Viotti dà, dal punto di vista dell'appagamento fenomenico-artistico, il suo meglio. Entrambi i brani si concludono con due "Rondò" nei consueti toni di salottiera, galante, civilissima brillantezza, che lasciano ai solisti tutte le opportunità per esibire le loro capacità virtuosistiche.

Conosciamo il nostro Museo

Dai frammenti ceramici ai proprietari della villa romana di Ossaia: quando anche i piccoli contano

A cura di Eleonora Sandrelli



La sezione della "Città etrusca e romana di Cortona" del MAEC accoglie, tra le altre, straordinarie ed importantissime testimonianze di età romana, specialmente legate al rinvenimento di una villa rustica in località La Tufo ad Ossaia: splendidi mosaici in bianco e nero e policromi, oggetti di uso quotidiano, vasellame ed elementi di pregio legati alla lunga vita di questa struttura. Sono questi i risultati di oltre quindici anni di scavo condotti dall'Università canadese di Edmonton



(Alberta) e dall'Università di Perugia le cui indagini hanno permesso di approfondire le fasi secolari di vita di una lussuosa villa di campagna di età tardo repubblicana/ augustea sorta agli inizi del I sec. a.C. accanto ad un insediamento etrusco di età arcaica dominato dalla gens dei Velini.

Tra i suoi tanti preziosi ed importanti reperti conservati al museo, si è scelto di prendere qui in esame alcuni piccoli frammenti ceramici, bruttini in verità ed apparentemente insignificanti, che invece si rivelano testimoni privilegiati per narrare l'evoluzione della villa in sé e farcene addirittura individuare i passaggi di proprietà dalla sua edificazione, intorno alla metà del I sec. a.C., fino alla prima metà del II sec. d.C.

Questi frammenti ceramici sono in realtà bolli laterizi, cioè veri e propri marchi (di fabbrica o di proprietà) impressi sull'argilla fresca, riconducibili fondamentalmente a quattro gruppi di laterizi



variamente usati nella struttura e a quattro datazioni diverse.

Il più antico è senza dubbio il bollo che riporta l'iscrizione C. AVI (o ANI) CAP, databile nei decenni iniziali del I sec. a.C. e che è stato sciolto in Caius Avilius (o Avillus/Annius/Anilius) Capito; nel termine centrale si riconosce un gentilizio etrusco appartenente ad una gens attestata sul territorio; anche se non sappiamo chi sia costui, egli appare come un piccolo/medio proprietario locale costruttore del primo impianto della villa rustica di impostazione chiaramente romana.

Di ben diversa estrazione sono i secondi proprietari della villa, che i bolli (riconoscibili per l'iscrizione C. VIBII PANSAE) dimostrano essere i Vibii Pansae, nota famiglia di discendenza etrusca ben attestata sul confinante territorio perugino e che potrebbe essere entrata in possesso di questi terreni ad Ossaia grazie ad alleanze matrimoniali con una nobile fanciulla

esponente di una gens cortonese, i Cusu ad esempio o più probabilmente gli stessi Velini.

Presumibilmente il bollo è da sciogliersi con la formula onomastica Caius Vibius Ve(lis filius) forse parente del più famoso e noto monetalis dell'88 a.C.

I Vibii Pansae risultano coinvolti, in vari rami della famiglia, nella produzione e vendita su larga scala di laterizi.

Il terzo gruppo di bolli recuperato nello scavo della villa riporta ora la dicitura CAESARUM e si attesta tra la fine del I sec. e gran parte del II sec. d.C.; come spesso succedeva quando una famiglia importante si estingueva, quasi certamente i Vibii Pansae lasciarono le loro ricchezze e i loro possedimenti in eredità ai nipoti adottivi nonché eredi destinati del princeps Augusto, cioè Gaius e Lucius Caesar; i bolli quindi sembrano testimoniare in età augustea il passaggio della proprietà al fiscus imperiale.

In seguito la villa torna ad essere proprietà privata, forse a seguito



della vendita di un certo numero di proprietà imperiali per rinsanguinare le casse dello Stato. Infatti l'ultimo gruppo di bolli recuperati nello scavo riporta l'iscrizione A. GELLI POTNI, databile all'età flaviana; esso è da riferire ad un Potnius libertus dei Gellii, una famiglia di origine chiusina ben attestata sul territorio cortonese: Aulo Gellio potrebbe essere stato il proprietario della villa o il semplice gestore per "conto terzi" della produzione della villa di Ossaia: in tutti i casi si tratta di una famiglia influente sul territorio cortonese. Tuttavia l'archeologia dimostra come il livello di qualità della villa si abbassi notevolmente.

Sarà solo nel III sec. d.C. che arriverà un'aristocrazia assai differente, di cui ignoriamo il nome, che sembra voler creare una base di potere lontano dai centri urbani, finché nel IV sec. d.C. il sito si caratterizza come un luogo di incontro centralizzato all'interno di una proprietà ancora di una certa rilevanza nell'estremità meridionale del territorio cortonese... ma questa è un'altra storia.

Era qui importante dimostrare come a volte da piccoli frammenti

dispersi possano uscire storie importanti!

da pag. 1 **Esposto per la distrazione dell'uso pubblico...**

amministrativo non può sostituirsi alle competenti autorità amministrative ma queste comunque non possono oltrepassare i limiti della ragionevolezza e/o arbitrarietà (CdS sez. IV, 10/12/2020, n. 7880)

Ritenuto che **da parte dell'Amministrazione Provinciale di Arezzo verrebbero violati i principi di buon andamento amministrativo e ragionevolezza trovando nella fattispecie il limite derivante dalla destinazione dell'immobile con finalità e scopi pubblici e la scelta dell'Amministrazione non potrebbe prescindere da adeguata ponderazione e bilanciamento dei vari profili di interessi implicati, di rilevanza sia pubblica che privata.**

Che a ciò si aggiungerebbe oltre al danno patrimoniale per l'acquisto di un immobile mai utilizzato per il fine oggetto di acquisto anche quello dello sperpero del denaro pubblico per locazioni e quanto altro come precedentemente evidenziato; Che per mantenere le finalità dell'ex Ospedale di Cortona e nel rispetto delle volontà dei donatori, in data 8.3.2021, da parte delle associazioni di volontariato è stata inviata alla Provincia di Arezzo la proposta per predisporre un progetto da presentare alla Regione al fine di ottenere possibili finanziamenti ai sensi della L. n.77/2020 o da fare rientrare su richieste di fondi comunitari, senza alcun riscontro;

Atteso che il bene in questione, ex Ospedale di Cortona, ricade fra i beni di cui all'art. 822 c.2 del C.C. in quanto immobile riconosciuto d'interesse storico, per cui la demanialità si correla strettamente sin dal suo sorgere non più ad un interesse generico, **ma specificamente ad una funzione pubblica, per cui il medesimo non risulta alienabile;**

Vista e richiamata la Sentenza del CdS n. 02802/20212 REG. PROV.COLL. n.00512/2019 REG. RIC, da cui si evince chiaramente che i beni oggetto di donazioni o lasciti privati o pubblici che siano, non possono essere distolti da scopi diversi da quelli espressi per volontà dei donanti;

Che il Comune di Cortona avrebbe dovuto nell'interesse della comunità cortonese far valere i propri diritti ed interessi omettendo di agire per tutela di questi per ignoranza dei

suoi amministratori o superficialità nella gestione del bene patrimoniale di "storica importanza"

Tutto ciò premesso, il sottoscritto

CHIEDE

che le intestate Procure della Repubblica Vogliano accertare e valutare se nei fatti, atti e comportamenti sopra riportati, dalla data di acquisto del bene dal Servizio sanitario e successiva cessione, siano rinvenibili fattispecie amministrative, contabili e penalmente rilevanti procedendo, in caso affermativo, nei confronti dei soggetti responsabili. Se vi sia stata distrazione di fondi o quanto altro e se siano state perseguite le finalità nell'interesse pubblico o se questo ne è rimasto affievolito.

Che la Sezione di controllo verifichi i bilanci, in ordine agli equilibri degli stessi e la loro composizione nelle entrate accertate da proventi di tale immobile.

Che il Comune di Cortona si attivi a tutela degli interessi della comunità rappresentata del mantenimento da parte della Provincia del bene per finalità pubbliche come da donazioni e di cui il Comune nel tempo ha contribuito alle donazioni (vedi pag. 131 Vita di S. Margherita- Lorini - Tip. Com. 1925) di beni allo storico immobile ex Ospedale di Cortona, annullando la propria normativa con prescrizioni Variante PRG n.90/2001 art.2 1 a) limitatamente alla parte commerciale, turistico ricettive, direzionali, per vizio funzionale e violazione delle norme costituzionali richiamate per contrasto con la volontà dei donanti e distrazione del bene pubblico per finalità diverse dalla donazione e alla Prefettura la vigilanza sugli organi degli enti locali.

Chiede di essere avvisato ai sensi dell'art. 406 c.p.p. nel caso in cui il Pubblico Ministero avanzi formale richiesta di proroga delle indagini preliminari.

Chiede di essere avvisato anche nel caso in cui, ai sensi dell'art. 408 c.p.p., il Pubblico Ministero presenti richiesta di archiviazione se la notizia di reato dovesse rivelarsi infondata e da parte della Corte dei conti non se ne ravvisi danno erariale per l'occupazione del suolo pubblico sottratto a danno della comunità per una utilità di privato interesse.

Piero Domenico Borrello



"DALLA PARTE DEL CITTADINO" risponde l'Avvocato

Pedone investito: risponde il conducente che rispetta i limiti di velocità

Gentile Avvocato, in caso di investimento del pedone nei pressi delle strisce (ma non su di esse) se rispettava i limiti posso essere condannato?

Grazie

(lettera firmata)

Non vale ad escludere il delitto di cui all'art. 589 c.p. la circostanza che i pedoni attraversino la strada improvvisamente, o si attardino nell'attraversare, costituendo un rischio tipico e pertanto prevedibile nella circolazione stradale (Cass. pen., sez. IV, sentenza 24 febbraio 2021, n. 7094).

La cassazione pertanto dice che se si investe il pedone, anche qualora questo attraversi repentinamente o imprevedibilmente in prossimità delle strisce l'automobilista deve essere in grado di fermarsi e non vale come scriminante l'aver rispettato il limite di velocità se ciò non è valso ad evitare l'impatto.

La vicenda portata all'attenzione della Corte trae origine dalla condanna, per il delitto di cui all'art. 589 c.p., di un automobilista, che, in violazione dell'art. 141 co. 1,2,3, C.d.S., nel procedere ad una velocità non adeguata alle caratteristiche del tratto (attraversamento di zona abitata) ed alle condizioni ambientali esistenti (asfalto bagnato per il violento temporale), investiva, cagionando lesioni personali da cui derivava il decesso, un pedone intento ad attraversare la strada al di fuori delle strisce pedonali.

Il giudice di primo grado, concludendo, a seguito di istruttoria dibattimentale, che il pedone fosse visibile dall'automobilista - e, dunque, prevedibile un suo eventuale attraversamento - ritenendo configurabile un rimprovero di colpa nei confronti dell'imputato, per non aver guidato con la massima attenzione, correlata alle avverse condizioni di tempo e luogo, sia pure rispettando il limite di velocità, condannava l'imputato alla pena di mesi sei di reclusione, oltre al pagamento delle spese processuali, concedendo il beneficio della sospensione condizionale della pena.

Tale sentenza veniva confermata in appello.

La Suprema Corte, osserva che all'imputato non viene contestato il superamento dei limiti di velocità imposti dal codice della strada, ma la prescrizione di cui all'art. 141 C.d.S.: le condizioni meteorologiche avverse, il centro abitato e la ridotta visibilità, avrebbero dovuto orientare la condotta

dell'automobilista alla massima attenzione e prudenza, "a fronte di un evento, quale l'attraversamento di un pedone, non certo imprevedibile".

Secondo la Corte di legittimità, il rispetto del limite massimo di velocità non vale ad escludere la condotta colposa dell'automobilista.

L'art. 141 del codice della strada, come noto, impone al conducente del veicolo di regolare la velocità alle caratteristiche ed alle condizioni della strada e del traffico, e ad ogni altra circostanza di qualsiasi natura, in modo che venga evitato ogni pericolo per la sicurezza delle persone, delle cose, ed ogni altra causa di disordine per la circolazione.

In particolare, la norma impone all'automobilista di padroneggiare il controllo del proprio veicolo, ed il compimento di tutte le manovre necessarie, specie l'arresto tempestivo entro i limiti del campo visivo e dinanzi a qualsiasi ostacolo prevedibile.

Il Supremo Consesso, nella sentenza in questione, il principio di affidamento per cui ciascuno possa e debba confidare nel corretto comportamento altrui, nel fatto che ciascuno osservi le regole cautelari proprie delle rispettive attività svolte: ciascuno è tenuto ad osservare la propria regola cautelare riferibile al proprio modello di agente ed alla propria attività, e ha l'obbligo di contenere i rischi prevedibili ed evitabili che scaturiscono dal proprio comportamento, senza doversi anche "preoccupare" di evitare i rischi che possono derivare dall'altrui comportamento illecito.

Tale principio, in tema di circolazione stradale, trova un temperamento nell'opposto principio secondo il quale l'utente della strada è responsabile anche del comportamento imprudente altrui, purché questo rientri nel limite della prevedibilità.

Pertanto, in tema di reato colposi (omicidio o lesioni) posti in essere nell'ambito della circolazione stradale, per escludere la responsabilità del conducente per l'investimento del pedone è necessario che la condotta di quest'ultimo si ponga come causa eccezionale ed atipica, imprevedibile ed imprevedibile dell'evento, che sia stata da sola sufficiente a produrlo.

Avv. Monia Tarquini
monia.tarquini@alice.it

ISTITUTO "ANGELO VEGNI" CAPEZZINE
TECNICO AGRARIO - PROFESSIONALE ALBERGHIERO
PROFESSIONALE PER L'AGRICOLTURA E L'AMBIENTE

WWW.ITASVEGNI.IT

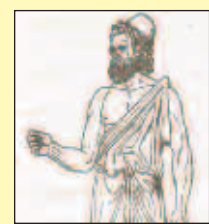


Giulia Cenci è una giovane donna che da Pietraia, provincia profondissima, ha scalato le vette dell'arte contemporanea europea. Ha inventato un linguaggio nuovo, dove inquietudine e meraviglie si contendono quello che siamo... Giulia, come i tuoi occhi e le tue mani hanno colto la luce e le linee dell'era contemporanea, spaesata tecnologica nonostante tutto umana? Come ci sono riusciti da una piccola frazione al confine tra Toscana e Umbria?

In verità credo che proprio il luogo in cui sono cresciuta abbia influito fortemente nel mio modo di lavorare, di concepire le opere e di svilupparle. Crescere in una realtà come questa mi ha fin da subito stimolato a pormi delle questioni, delle domande sull'essere umano e sul suo rapporto con la natura, altrettanto sull'idea di natura stessa, che molte volte diamo per scontata e invece vive di sfaccettature, contaminazioni, progettazioni, modifiche... Il paesaggio, che da piccola ho vissuto qui e che ad oggi vivo con una diversa consapevolezza ed esperienza, è un paesaggio rurale ma fortemente produttivo. All'inizio credevo di essere immersa nella natura ma vedevo emergere tra i cavi d'acciaio in tensione dei vigneti, piccoli operai, variazioni del sistema e dell'orga-



nizzazione ferrea su cui chiediamo alle piante di crescere, per essere più efficienti, più redditizie. La fauna selvatica alle volte attraversa le strutture dei campi, le loro linee, smuovendone la rigidità con movimenti liberi. Ci sono macchine enormi che scavano la terra, la lavorano, la sfiniscono. Si tratta di luoghi fortemente contraddittori,



Figli di Dardano Il linguaggio del futuro è cortonese (intervista a Giulia Cenci)

A cura di Albano Ricci

in cui l'habitat e i suoi ospiti vivono una lotta continua. Trasferendomi nelle città, viaggiando, l'operato dell'uomo mi è apparso sempre più simile nonostante gli sfondi cambiassero: si trattava sempre di perseguire il mito del progresso, della velocità, della produttività ad ogni costo, anche il più caro. La natura qui, o in generale in luoghi intensamente coltivati, non è meno artificiale di una grande fabbrica o un magazzino brulicante di fattorini.



La campagna è rumorosa, le macchine battono, scavano, sviscerano la terra in modo costante. Le colture sono questioni di trattati politici ed economici, di accordi e burocrazia che ne modificano la selezione di quando, quanto e dove coltivare cosa.

Alcune terre sono sfruttate a tal punto da divenire improduttive. Ci sono macchine, macchinari, ferro e rumore ovunque, gli agricoltori se la prendono con la fauna "selvatica" che distrugge i loro raccolti, che però è anch'essa il risultato di scelte sbagliate, burocrazia spicciola, disattenzione verso gli equilibri che nei secoli e negli anni sono stati modificati per ottenere benefici a breve termine. Questi forti contrasti non potevano che divenire materiale di lavoro. L'idea di vastità e grandezza che può esserci dietro al prodotto, oltre che industriale anche agricolo, la percezione della violenza che viene esercitata verso tutto ciò che ci circonda: alle volte mi sembra che tutto venga logorato in modo irreparabile, nel momento in cui una superficie viene aggredita a tal punto dal sottrarla alle dinamiche che per natura potrebbero garantirne la produzione (minore, ma prolungata nel tempo), nel momento in cui l'operaio viene sostituito a produzioni meccanizzate, riducendolo ad un mero osservatore o lavoratore saltuario, il cui contatto con ciò che sta crescendo diviene distante, incostante e necessariamente meno coinvolto, o quando mi accorgo che non c'è acqua, che la siccità divora la terra con due mesi in anticipo rispetto a quando ero ra-

gazzina, ma devo viverla in modo normale, pragmatico, poiché anche questo fa parte del nostro tempo. Quello che ho potuto osservare qui, e che ora posso analizzare con una nuova consapevolezza, assomiglia ad una sintesi di ciò che mi interessa della realtà; il fallimento di certi obiettivi ha iniziato ad interessarmi ancor più di questa rincorsa senza fine. In qualche modo, Pietraia rimane dentro il mio lavoro sempre, ovunque vada. È il luogo in

cui ho potuto osservare per la prima volta questi conflitti tra specie, categorie, questa battaglia costante dell'uomo e la persecuzione della sua supremazia su ogni altra cosa, anche sui suoi stessi simili.

Bologna, Amsterdam, Cortona... La casa dov'è? Quanto è importante sfuggire da Cortona e dall'Italia per essere riconosciuti?

Da adolescente ho avuto l'imminenza di andarmene, ho sempre voluto fare l'artista e in quel momento per me era necessario mettermi in contatto e frequentare quante più mostre e artisti possibili, stavo cercando di capire cosa e come farlo, era necessario. Negli anni, soprattutto quando ho iniziato a raggiungere una certa autonomia nel lavoro (non soltanto economica ma soprattutto di pensiero e di rapporti), proprio il luogo in cui avevo per la prima volta tentato di sviluppare questo "qualche cosa", ha iniziato a mancarci moltissimo.

Lavorare qui è come avere un posto in cui poter elaborare tutte le mie esperienze e riportarle in ordine. Lavoro molto all'estero, c'è un diverso rispetto e riconoscimento nei confronti del lavoro degli artisti contemporanei, soprattutto giovani, ma non ho mai lavorato alle produzioni delle opere tanto bene, quanto nell'ultimo anno trascorso nel mio nuovo studio a Pietraia.

Gli artisti leggono intuiscono il futuro, lo sentono con antenne speciali. La tua ricerca sembra l'archeologia di un mondo apocalittico, in cui uomini e animali e pezzi di strumentazione hanno un'anima comune. Cosa vedi?

Quando lavoro, non penso soltanto al futuro quanto a incanalare ciò che vedo intorno a me, nella realtà di ogni giorno, nelle opere. Crescere qui mi ha permesso di comprendere fin da piccola quanto importante sia stata la storia più lontana dell'umanità, la sua evoluzione, i suoi errori ed i suoi mas-sacri.

I mezzi e gli oggetti che formano il mio lavoro possono essere svariati e mutevoli, ho un approccio che spesso oscilla tra ricerca ed intuizione: l'incontro con la realtà, le

informazioni a cui siamo sottoposti costantemente diventano materia e metodo per indagare e pormi domande rispetto a ciò che percepiamo come l'habitat che ci ospita e che creiamo. Qualsiasi cosa può funzionare da matrice per realizzare nuove installazioni: le condizioni che viviamo -dalle più drammatiche alle più banali- il modo in cui abbiamo sviluppato la società, il nostro rapporto con l'habitat in cui siamo ospiti e con le altre specie. Credo che in questo contesto ci sia un forte senso di cambiamento e spaesamento che è proprio della nostra epoca e attraverso il lavoro cerco di portare sullo stesso piano e trattare con le stesse dinamiche, oggetti, materie ed entità che apparentemente appartengono a sfere temporali diverse, ad ambienti e origini diversi, a specie e categorie opposte. Lo faccio proprio per tentare di annullare quelle definizioni e quei limiti, quelle gerarchie che abbiamo costruito nei secoli, per pensare ad un nuovo modo di guardarci intorno. Questo avviene anche nel momento in cui anziché utilizzare le cose nella loro completezza, le uso parzialmente, in modo frammentario. Non si tratta solo di "resto" ma della possibilità che queste cose, una volta incomplete, abbiano ancora una chance di aggregarsi e ricostruire qualcosa di

e ripensare il tempo, la sua consequenzialità ed ipotetica linearità. In questo senso cerco di inglobare nel medesimo momento diverse opzioni, cose, stadi che tentano di coinvolgere differenti momenti: storici, iconografici, produttivi. Mi interrogo su quei frammenti di accadimenti in cui qualcosa è andato storto rispetto alle aspettative, in cui il volere di evolvere e di migliorare è stato fallimentare, modificando il corso delle cose e la loro evoluzione, la crescita della nostra società e delle sue dinamiche, irreparabilmente. Solo che se guardiamo alla storia alcuni di questi momenti, frammenti di tempo, attimi e accadimenti che avremmo potuto evitare, sono durati mesi, anni, decenni. Non sono stati un errore fugace, una svista, ma delle vere e proprie catastrofi progettate e realizzate sotto il comando di enormi poteri politici ed economici. Se guardo al presente, anche questo non è cambiato e non sta cambiando. Ecco, credo che se parlo di un tempo non parlo di nessun tempo nello specifico, ma dell'incapacità dell'essere umano di imparare dall'archivio che ha a sua disposizione tanto quanto dalle proiezioni scientifiche che costantemente analizza. Penso ad un qui ed ora, ma perpetuo, come un frammento di catena di montaggio instancabile ed insaziabile, che divora tutto quello



nuovo, magari informe, abbozzato, approssimativo, ma pur sempre una nuova entità. Se il risultato per molte persone rimanda a un eventuale scenario distopico o archeologico, addirittura post archeologico, credo che questo abbia a che fare con un tentativo di immedesimare le proprie sensazioni rispetto al tempo che stiamo vivendo con il mio lavoro. Personalmente cerco di parlare di questo momento storico, del nostro presente, anche mettendo in discussione tanto l'idea di passato quanto di futuro, di confrontarmi

che ha a sua disposizione, ininterrottamente.

Raccontaci i progetti più importanti passati, presenti e futuri... Descrivi la tua arte ai lettori.

Dell'ultimo anno è sicuramente stato importante tornare qui, per lavorare alla realizzazione di "lento-violento", un'installazione monumentale adesso in mostra al MAXXI di Roma in occasione del MAXXI BVIGARI PRIZE. Questo è sicuramente il più grande lavoro da me realizzato e si articola in quattro gruppi di sculture, quattro nuclei plastici sospesi nel vuoto che invadono lo spazio, imponendo allo spettatore cambiamenti continui del punto di osservazione, proiettandolo in un mondo di forme ibride, fluide, in parte umane, in parte animali.

Attraverso questa installazione monumentale ho tentato di mettere in scena i cambiamenti, le tensioni tra uomo e natura, la macchina del capitalismo iperproduttivo e del consumismo sfrenato, i conflitti del nostro tempo e un futuro dell'umanità distopico. Già nel primo nucleo scultoreo, i soggetti sono due figuranomorfiche che sembrano sfidarsi. Il conflitto esplose nel secondo nucleo di calchi, lungo la balaustra, dove zampe di cavalli acefali sembrano lanciati nella mischia.



La terza scena è una sorta di prigionia, una griglia che scende fin quasi alla hall e ingabbia piccole figure senza connotati, sorvegliate da una creatura mostruosa. Il percorso si chiude con un'immagine di calma apparente, una landa abbandonata dove una macchina zoomorfa incombente dall'alto, simile a un dirigibile.

Non appena sarà possibile la riapertura dei musei, inaugurerà, al Museo Novecento di Firenze, la mostra TALLONE DI FERRO, che nasce e si sviluppa attorno al dialogo con una scultura in bronzo di Arturo Martini, Leone di Montessoro - Chimera (1933-35 ca.), rielaborazione in chiave moderna di un'immagine fantastica appartenente alla tradizione, nata dalla mente dei Greci e poi adottata dagli Etruschi e dai Romani, che tramandarono il mito di un essere terrificante, con il muso di leone, il corpo di capra e la coda di serpente. Per questa mostra ho realizzato due opere site-specific, invadendo lo spazio con creature 'mostruose'. Come in un 'abbraccio' ideale, le due sale principali sono unite da grandi ready-made composti da oggetti legati al lavoro, aggressivi anche se inerti, caratteristici dei paesaggi urbani contemporanei. Le opere sono ispirate agli elementi che compongono la nostra realtà quotidiana e al rapporto tra "tecnica e tecnologia, ripetizione e somiglianza, natura e riproduzione".

Questo giornale per te è un po' di casa, la tua famiglia è stata sempre vicina a L'Eturia. Parla della tua famiglia un po' speciale. Quali ricordi familiari porti con te ovunque vai?

Devo quasi tutto proprio ai miei genitori, alla mia famiglia anche più allargata, che mi ha sostenuto nella realizzazione del mio lavoro, e nella persecuzione di obiettivi che, come tutti possono immaginare spesso, vengono considerati utopici, irrealizzabili o sicuramente molto difficili. Io ho avuto la fortuna di non essere mai stata limitata, sin da piccola, ed al contrario sono cresciuta in un ambiente estremamente stimolante e creativo.

Nonostante i miei genitori si occupassero d'altro, mi hanno sempre spinto a studiare ed approfondire i miei interessi, viaggi, ricerche, anche quando mi portavano lontano. Hanno avuto pazienza quando non riuscivo a stare con un piede in casa, e mi hanno dato fiducia nonostante la strada fosse molto ardua.

I miei nonni paterni erano vicini alle arti, e così anche una grande parte della mia famiglia paterna ha saputo influenzarmi in modo molto positivo, con libri, progetti, riviste, o semplicemente lasciandomi dedicare molto tempo a disegnare, mentre i miei genitori mi portavano costantemente a visitare luoghi di cultura che, da subito, sono diventati fondamentali per la mia crescita come artista.

Mio padre aveva una cultura illimitata ed un'apertura e sensibilità nei confronti dei miei interessi, che mi hanno permesso di diventare la persona che sono.

Mi aiutava molto, lasciandomi lo spazio, collezionando ciò che mi sarebbe potuto servire, seguendomi alle mostre e ai sopralluoghi, mostrando sempre curiosità nei confronti del lavoro, degli amici e colleghi che veniva a conoscere. Abbiamo iniziato insieme a ricostruire quello che è diventato il mio studio qui, e se sono riuscita a realizzare l'opera che ho portato a termine nell'ultimo anno, lo devo soprattutto a lui.

TIPOGRAFIA

CMC

CORTONA MODULI CHERUBINI s.r.l.

STAMPA DIGITALE - OFFSET E ROTATIVA

Cataloghi - Libri - Volantini
Pieghevoli - Etichette Adesive

Via dei Mori, 28/B - 52044 Camucia (AR)
Tel. e fax 0575.630600 - tipografia@cortonamoduli.com

Al Calcinaiò una veglia pasquale d'altri tempi e con la richiesta di un ritorno ai valori della trascendenza cristiana

Pasqua nel "tempo fuori dai cardini"

La Pasqua 2021 a Cortona è stata ancora una volta, per dirla con Shakespeare, una Pasqua "nel tempo fuori dai cardini". Una Pasqua in un secondo lockdown, che ha permesso ai pochi "fool", ai pochi "scemi", ancora liberi nel nostro oggi di immanenza assoluta, di aprire per due ore la porta chiusa del dramma pandemico del Covid e di andare in chiesa per cercare una linea di fuga in un territorio italiano e cortonese che torna a soffocare la libertà individuale e ridurre tutto alle leggi dell'uomo, tentando di sottrarre la terra alla Legge di Dio. Un territorio dove ormai dominano H24 gli agit-prop demagoghi della nuova comunicazione storytelling di rito nord-americano e nord europeo. Una luccicante carta patinata dove i "lor signori" incartano la propaganda delle menzogne neoliberaliste e piegano a una vita senza speranza per mezzo della risurrezione di Gesù Cristo dai morti".

E' anche per questo che sabato sera 3 aprile, ho scelto di andare alla Santa Messa della Veglia Pasquale 2021 al Santuario di Santa Maria delle Grazie del Chiesa al Calcinaiò celebrata dal decano, over ottanta, dei sacerdoti cortonesi, **don Ottorino Cosimi: un prete che ancora crede e testimonia la sete di trascendenza della Cortona antica dei secoli passati e che con le sue lunghe, ma profonde, omelie monologanti non si stanca di moltiplicare dubbi e domande per chiedere ai cristiani di rimettere il tempo nei cardini, come fanno il fabbro e il falegname con una porta scardinata.**

E' per questo che, in quest'oggi del tempo della porta della libertà scardinata dal chiuso della pandemia, propongo ai nostri lettori di ascoltare e riflettere sulle sue prediche fatte tra pacchi di viveri per bisognosi, chiamati ad albergare sotto i chiaro-scuro della grande cupola leonardiana di una chiesa voluta dagli umili operai delle concerie rinascimentali cortonesi. Cioè da gente immanente, ma ancora fortemente ancorata ai valori della trascendenza cristiana e che con la costruzione di questo nostro Santuario seppa uscire fuori dalle porte chiuse della terra profanata dagli impostori del mercantilismo, del business affaristico che tutto avvolge e tutto ricade a moneta e commercio in un mondo dominato dall'immanenza assoluta.

Ecco allora un mio modesto, parziale abstract di quanto ha detto, al momento del "Gloria in excelsis Deo", don Ottorino Cosimi ai pochi (causa il nuovo lockdown) fedeli accorsi, nel rispetto delle regole anticovid, al Santuario di Santa Maria delle Grazie al Calcinaiò. "Oggi è Pasqua. In tanti, ancora e nonostante il neopaganesimo e l'agnosticismo che innervano la società italiana e mondiale di oggi, sappiamo che Gesù è morto e risuscitato. Χριστός Ανέστη! Cristo è Risorto! Ma, come cambia la nostra vita, conoscendo il fatto che Egli è risuscitato?"... "Purtroppo -ha risposto don Ottorino- quando conosciamo una verità da tanto tempo, è facile dimenticare quanto essa sia incredibile e meravigliosa. Però, non c'è nulla paragonabile alla risurrezione di Gesù Cristo, e quanto essa trasforma la

nostra vita, ogni giorno, anche in tempo di pandemia e per tutta l'eternità! Oggi più che mai abbiamo bisogno di riflettere sul fatto che tutte le benedizioni, tutta la nostra vita di cristiani è fondata sulla risurrezione di Cristo!"... "Cristo è risorto! Χριστός Ανέστη! dicevano i primi cristiani salutandosi nel giorno di Pasqua. Diciamo di nuovo anche noi oggi ai nostri parenti, ai nostri amici, ai nostri conoscenti in questo tempo di dolore e di sofferenza pandemica. Ricordiamo a tutti che prima di tutto che Gesù è morto per pagare la condanna del peccato, la condanna che ci destinava ad un'eternità di tormento. La risurrezione è la conferma che Dio Padre ha accettato il sacrificio di Gesù come pagamento per il nostro peccato. Come ci dice San Pietro: "Benedetto sia il Dio e Padre del Signor nostro Gesù Cristo, il quale, nella sua grande misericordia, ci ha rigenerati a una viva speranza per mezzo della risurrezione di Gesù Cristo dai morti". Cioè, siamo vivi in Cristo per mezzo della sua risurrezione. Gioiamo per questo evento, però, non fermiamoci alla nostra gioia individuale. Condividiamola in tutte le piccole e grandi comunità in cui viviamo. Domani e dopodomani e per tutta la settimana pasquale salutiamoci come facevano i primi cristiani e i nostri nonni cortonesi: Cristo è risorto!"



Riporto volentieri, anche se in abstract essenziale e non registrato le parole dell'omelia del decano degli ultimi sacerdoti cortonesi, perché stimolano riflessioni profonde su valori fondamentali antichi che sembrano sulla via del tramonto, anche nella nostra Cortona, che per tanti secoli è stata un mirabile esempio di Civitas cristiana.

Nella serata della Vigilia di Pasqua durante la messa al Santuario del Calcinaiò, ma anche in città e nelle nostre terre, mentre don Ottorino celebrava messa e pronunciava la sua omelia, un forte vento scuoteva finestre, tegole dei tetti ed alberi. Il suo forte sibilo e lo sbattere delle vetrate dei vetri della cupola del santuario sembravano richiamare tutti i presenti, ma forse tutti i cristiani, ad ascoltare il vento di Dio. Cioè ad ascoltare nuovamente Dio che soffia sulle nostre delusioni, sui nostri dolori, sulle tribolazioni di questo non facile presente martoriato da una pandemia che morde l'Italia e il mondo. Un vento che invitava a riflettere sulla risurrezione delle ossa secche dei corpi delle persone,

ma anche sulla morte che non è mai soltanto fisica, ma che è anche quella odierna delle relazioni interrotte, dell'oppressione burocratica e istituzionale della nostra vita civile e sociale da parte di uno Stato che ogni giorno si sta facendo sempre di più "primo etico".

Naturalmente la riflessione non va fatta sull'imposizione di regole sanitarie che servono per difenderci dal virus come l'uso della mascherina, del distanziamento fisico e dell'igienizzazione continua dei locali e delle mani. Regole che dovevano essere varate già a fine 2019 quando ci furono i primi casi di Covid, ma va urgentemente fatta sulla tracotanza di un potere politico e statale assoluto che "riserva ai grossi e ai ricchi la libertà di un vivere su cui addirittura lucrare, fare affari e impresa sulla pelle di chi sta male e di chi non può difendersi".

Di fare affari, impresa e libero mercato, aggiungo io, sulla pelle di un popolo che, giustamente impaurito da un male sconosciuto e letale, sta oggi rinchiuso in casa e, dall'iniziale "andrà tutto bene", sta cadendo nell'apatia e nell'insensibilità civile, sociale e democratica.

Da più parti anche nei social si sente dire: "non vogliamo pensare, non vogliamo sentire, vogliamo salvarci da soli e con tutte le scappatoie che ognuno potrà immaginare".

ti all'instaurarsi di una nuova etica della compassione, della morale, della pietas, dove la sofferenza del prossimo, dell'altro divenga per ognuno e, in primis per i gover-



nanti, un vero imperativo categorico ad eliminarla, a non tollerarla più nelle nostre società. Prima di tutto in quella italiana, che, da secoli, si rifà alla matrice del cristianesimo e dell'umanesimo per costruire ed affermare la civitas terrena.

In tanti nel passato hanno denunciato lo scandalo della "giustificazione del dolore del prossimo come la sorgente di ogni immoralità" (Lévinas). Vedere ancor oggi la terribile sofferenza di giovani ed anziani che muoiono soli, senza il conforto dei loro cari, ci riporta alla mente la denuncia di Albert Camus, nel suo libro del 1947, La peste. Cioè dello scandalo inaccettabile del dramma del bambino dilaniato dal dolore della peste: "La sofferenza dei bambini era pane nostro amaro, ma senza questo pane la nostra anima sarebbe perita di fame spirituale". Vedere tanti italiani del nostro "piccolo è bello" chiudere i loro negozi, le loro imprese familiari strozzate da tasse ed esose tagliole burocratiche fa piangere il cuore di ogni cittadino sensibile ed umano. Ma allora perché, nonostante la tragedia pandemica dei tanti, troppi morti di coronavirus, "Terribile che accade al prossimo non ci chiama tutti alla sensibilità e alla prossimità?", tanto per riprendere e attualizzare ancora le parole di Lévinas?

E' un interrogativo che in questa Pasqua 2021, seconda Pasqua in lockdown, ci dobbiamo porre con umiltà tutti, facendo proprio quanto ancora ci raccomanda il filosofo francese Emmanuel Lévinas, morto nel non lontano 1995: "Il regno di Dio dipende da me. Dio ha subordinato la sua efficacia la sua associazione al reale e la presenza stessa del reale - al mio merito e demerito; ma proprio per questo Dio regna attraverso la mediazione di un ordine etico, laddove un essere umano risponde di un altro. Il mondo è non perché persevera nell'essere, ma perché, attraverso l'operare dell'uomo, può essere giustificato nel proprio essere".

Insomma, la provocazione che il male anche oggi ci dà, per non cadere nell'apatia e nell'indifferenza, sia, per credenti e per non credenti, un guardare al futuro, un darsi da fare per costruire ed istituire una Cortona, un'Italia umana, intese come gratuità concreta, come misericordia e pietas per l'altro, per il prossimo. Quel prossimo che, come ci ricorda ogni giorno Papa Francesco, è Dio stesso. Quel prossimo cioè che gli odierni modelli vincenti del capitalismo di rito calvinistico e nord-

americano, con l'uso di parte e perverso della rivoluzione tecnologica del vivere digitale ed informatico, tentano di cancellare dalla terra o di ridurre a suddito di "lo-

questa seconda Pasqua del "tempo fuori dai cardini" hanno tenuto aperte e vive le belle chiese di Cortona e dei suoi borghi di campagna e di montagna, l'augurio di traghettare nuovamente i cortonesi verso una nuova indispensabile civitas cristiana, che riporti i valori della trascendenza al centro della vita nella piccola patria locale e nazionale. E soprattutto il grazie sincero de L'Etruria tutta non solo a don Ottorino Cosimi, ma a tutti i nostri sacerdoti: da **don Giovanni Ferrari** a **don Luca Lazzeri**, da **don Aldo Manzetti** a **don Lesly**, a **don Wagner** e a **don Garcia**, a tutti i frati, le monache e quelli di cui ora non ricordiamo i nomi; e in modo particolarmente fraterno, a **don Ottorino Capanini**, a **don Benito Chiarabelli**, a **don Ottorino Cosimi**, a **don Piero Sabatini** a **don Giovanni Tanganeli** e al vescovo emerito di Lucca, **don Italo Castellani**, che si spendono ancora come giovanotti per il servizio religioso in Cortona e dintorni.

Ivo Camerini



Tra le meraviglie di Dio c'è la creatura Maria: prevista, come ciascuno di noi, fin dall'eternità con un particolare progetto nel grande piano della salvezza universale, per restaurare il rapporto tra la creatura e il Creatore, rapporto deterioratosi a causa della disobbedienza dell'uomo alla norma di vita stabilita da Dio. Alla disobbedienza ha posto inizialmente rimedio l'umile atteggiamento obediendone di Maria, quel veramente fatidico "Sì", che ha cambiato per sempre i destini dell'umanità, donando spazi eterni ai limiti del tempo e obiettività alle speranze dei secoli eterni: verbale contraddizione che diventa sorprendente realtà nell'unica verità di Dio, che amorevolmente cura i giorni vitali dell'uomo. Tra la miseria e la povertà di un'esistenza scandita dalla sofferenza e dalla morte, rigurgita con sorprendente evidenza il mistero di un amore immenso mai completamente capito, né totalmente corrisposto. Credo sia proprio questa la radice dell'angoscia che rode il nostro vissuto e tormenta in modo terribile le piccole gioie dell'aver con una inquietudine che rende amara l'immediata soddisfazione

che puoi cogliere nell'attimo presente, ma che già velocemente ti sfugge per piombare di nuovo nella nevrotica tensione che ci caratterizza.

Ritrovare la meravigliosa bellezza dello stupore di Maria di fronte all'incommensurabile mistero che la circonda è l'esempio eclatante del comportamento della creatura di fronte a Dio che si rivela nella infinita manifestazione del suo amore.

La funzione di Maria nella economia della salvezza è principalmente una missione mediante, che la Madonna compie nei momenti particolarmente tragici dell'umanità con una puntualità sorprendente e solo comprensibile se pensiamo al suo essere Madre: di Cristo e dei suoi fratelli.

San Francesco aveva mirabilmente capito tutto e affida a suoi figli a questa Madre e li vuole, con linguaggio prettamente medievale, suoi cavalieri.

Santa Maria degli Angeli è la Madonna di Francesco: fratello questo mese di maggio di ogni giorno una Ave Maria e sperimentarai la dolcezza di avere una Madre che si preoccupa di te in ogni momento.

Radio Incontri inBlu
88.4 92.8 FM
www.radioincontri.org
Radio Incontri Cortona
TUNE IN

CLIMA SISTEMI
di Angori e Barboni s.n.c.
Vendite e assistenza tecnica riscaldamento e condizionamento
Via IV Novembre, 13 - 52044 Camucia di Cortona (AR) - info@climasistemi.it
Tel. e Fax 0575 - 631263 - Cell. 338 - 6044575 - Cell. 339 - 3834810



Futuro e salvaguardia dei beni pubblici del centro storico di Cortona

C'è un vivace dibattito intorno al futuro e alla salvaguardia dei beni pubblici del centro storico di Cortona e l'amministrazione comunale non può che salutare con soddisfazione questo rinnovato interesse da parte della comunità locale verso il proprio patrimonio.

Un patrimonio che ha bisogno di investimenti e di tutela, un patrimonio attraverso il quale si disegna il futuro del nostro territorio.

L'amministrazione comunale è pronta e sempre disponibile ad ascoltare proposte e progetti che vadano nella direzione del «bene comune» e quindi che portino nuova residenza, occupazione e riqualificazione nonché messa in sicurezza del patrimonio immobiliare.

Tuttavia, le proposte e le idee devono avere i criteri della fattibilità e della sostenibilità, altrimenti possono costituire un ulteriore problema per le risorse pubbliche e quindi comportare effetti negativi sulla nostra economia.

La situazione dell'ex ospedale di via Maffei è nota, la Provincia di Arezzo ne è proprietaria e presto metterà all'asta di nuovo questo immobile. Il Comune mantiene invariate le condizioni urbanistiche e quindi la destinazione d'uso, questo per scongiurare qualsiasi tipo di speculazione edilizia. I futuri eventuali investitori devono avere chiaro quello che potranno fare nell'ex ospedale, l'auspicio dell'amministrazione comunale è che vengano fatti al più presto quei lavori di messa in sicurezza che questo immobile necessita, al fine di salvaguardare tutta la zona. Dibattito aperto anche sull'ex ostello, in questo caso è una decisione del Comune quella di mettere questo bene fra quelli alienabili.

L'amministrazione comunale crede che questo bene non rientri fra quelli strategici, ma crede che

operatori privati possano invece rilanciarlo e quindi generare risorse per investimenti pubblici nel centro storico.

Il Comune è al lavoro anche per la struttura del teatro Signorelli e per l'immobile che ospita lo storico circolo operaio, segue da vicino le iniziative che sono state messe in campo per la Fortezza del Girifalco e quelle che erano state promesse. Si tratta di un percorso complesso con iter burocratici non scevri di difficoltà, il tutto per rimarcare l'attenzione che questa amministrazione pone per i beni e il patrimonio pubblico.

In tutto questo, l'emergenza Covid19 e alcuni errori del passato costituiscono ulteriori complessità per l'azione del Comune, fra questi c'è il problema del project financing dei «Monti del parterre».

I conduttori del project hanno richiesto al Comune il recesso anticipato, è evidente che l'amministrazione comunale attuerà tutte le verifiche per evitare danni economici all'ente e quindi ai cittadini.

È questo uno dei casi che testimoniano come le buone intenzioni non siano sufficienti per ottenere altrettanti buoni risultati, ma come servono invece competenze tecniche e capacità di visione per il buon governo del territorio.

L'amministrazione comunale è in prima linea per difendere gli interessi della propria collettività e per intercettare tutte quelle opportunità che potrebbero derivare dai «Fondi per la ripresa» (Recovery Fund) messi in campo dall'Unione Europea. In particolare, prima della pandemia, il Comune aveva già avuto incontri con alcune realtà italiane per l'attivazione di corsi universitari da tenersi nel centro storico.

L'obiettivo del rilancio passa anche da questo tipo di soluzioni, un modo per riattivare economia e residenza dentro le mura etrusche.



Un bilancio ordinario per una situazione straordinaria

Quello che l'Amministrazione MEONI ha approvato nell'ultimo consiglio comunale si può riassumere come un Bilancio ORDINARIO per una situazione STRORDINARIA.

Questa Amministrazione nonostante la pandemia legata al Covid e alla conseguente grave crisi economica e sociale che ne è determinata non ha sentito il bisogno di effettuare delle misure straordinarie per dare risposta ai cittadini e a tutto il territorio.

Tutto come se nulla fosse successo nel 2020 e come se il 2021 non risentisse dell'emergenza Covid: interi capitoli del DUP (DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE) dei vari assessorati identici a quelli degli anni passati con un mero copia e incolla che fa intravedere tanta approssimazione e superficialità.

Ci saremmo aspettati delle riduzioni tributarie importanti che andassero incontro alle famiglie e alle aziende del territorio, invece nulla di tutto questo con aliquote Irpef e Imu invariate rispetto al passato e con aumenti importanti invece nella tariffa dei rifiuti.

Molti Comuni si sono adoperati per effettuare sgravi economici ed incentivi, a Cortona sembra che nulla si possa fare e che sia necessario aspettare che passi l'emergenza per iniziare ad aprire gli occhi e intervenire: crediamo non sia questo l'approccio da tenere ma anzi l'emergenza Covid debba consentire di effettuare quelle scelte non più rinunciabili in tanti settori, dal turismo ai lavori pubblici al sostegno alle imprese.

La cosa certa è che le risorse a

Cortona ci sono, lo dimostra l'avanzo di amministrazione importante che il Comune ha accumulato nel 2020 e che dovrebbe destinare senza indugio alle aziende e quindi a cascata ai lavoratori del territorio: il Governo nel 2020 e nel 2021 ha garantito una mole enorme di risorse che ha consentito addirittura di non destinare gli oneri di urbanizzazione per le spese correnti ma esclusivamente per gli investimenti, testimoniando che le risorse ci sono e che la storia che non si possa fare nulla è solo una imbarazzante scusa da usare verso i cittadini.

Un sociale praticamente immutato nonostante la grave crisi economica, insistendo inspiegabilmente per i pacchi alimentari quando invece tutti vogliono i buoni spesa; l'urbanistica completata ferma con un piano strutturale intercomunale che nessuno

sa che fine abbia fatto e con un sindaco che nonostante tutti facciano riunioni in videoconferenza non sente il bisogno di condividere certi temi così importanti neanche con gli addetti ai lavori.

Il settore dei rifiuti davvero l'emblema di questa Amministrazione, con l'estensione del porta a porta, sistema tanto contestato alla precedente amministrazione e che invece sta vedendo un suo notevole ampliamento, in forte contraddizione con le promesse elettorali di Meoni che annunciava il ritorno ai cassonetti grandi: come se non bastasse ci aspetterà un bel rincaro della TARI nonostante molte attività siano rimaste chiuse per il Covid. Nei lavori pubblici si proseguono le grandi opere della precedente Amministrazione, come la sistemazione del ex campo sportivo della Maialina e la costruzione della scuola nuova di Camucia

mentre per tutto il resto degli investimenti si lascia al finanziamento tramite alienazioni ogni possibilità di sviluppo e quindi molto improbabile.

Alienazioni che avverranno per larga parte attraverso la vendita dell'Ostello di Cortona, così da perdere un altro importante pezzo di storia del centro storico.

In conclusione quello che preoccupa maggiormente è la mancanza di una visione e di una prospettiva, di un sindaco che pensa solo ad apparire nei social e fare foto di ordinaria manutenzione vendendole come grandi investimenti strategici e di una maggioranza che ammutolisce dal suo capo lo mette in discussione dietro le quinte ma si allinea alla sua volontà al momento del voto.

Il capogruppo PD
Insieme per Cortona
Andrea Bernardini

Misure urgenti per il centro storico? La maggioranza di Meoni vota no

Ancora una volta è stata persa un'occasione importante di divisione di temi decisivi per il nostro territorio, mentre ha prevalso l'arroganza e l'autoreferenzialità del Sindaco e della sua maggioranza.

Nell'ultimo Consiglio Comunale di Cortona è stata bocciata la nostra mozione sulle misure urgenti per il Centro Storico. Come al solito, l'Amministrazione comunale è in prima linea al momento degli annunci e dei proclami, ma si tira indietro quando dalle parole bisogna passare ai fatti.

Un atteggiamento davvero irresponsabile, davanti a una mozione che proponeva diverse misure concrete per poter far rivivere il nostro Centro Storico, che per altro era uno degli obiettivi del programma elettorale del Sindaco. Facciamo notare che nella mozione ammettevamo anche errori del passato, come quello della provincia di Arezzo che qualche anno fa aveva messo in vendita il bene pubblico, procedura che poi non ha portato a nulla.

Anche in questo caso il Sindaco si è limitato a girare la testa verso il passato, vestendo i vecchi panni dell'oppositore, in cui evidentemente si trova maggiormente a proprio agio, vista la sua inadeguatezza al ruolo istituzionale per cui è stato eletto. La cosa amareggia, perché Cortona e i cortonesi non meritano certamente questo.

Meoni in sostanza giustifica l'immobilismo della sua Giunta dando la colpa a quanto è avvenuto in passato. Il voto in Consiglio ha confermato questa impostazione, in quanto sono state bocciate le proposte di buon senso avanzate dalla minoranza solo per mero gioco politico, senza comprendere la gravità di una situazione come quella attuale, che dovrebbe suggerire a tutti la ricerca di una collaborazione indipendentemente dagli orientamenti politici.

Si mette in vendita l'Ostello della Gioventù senza una prospettiva chiara di dove destinare le risorse e soprattutto senza comprendere la portata di questo immobile per il Centro Storico e per il suo rilancio. Eppure i nodi vengono al pettine: il tanto sbandierato parcheggio di porta Colonia, per stessa ammissione del Sindaco, si sta palesando sempre di più come un'utopia irrealizzabile, buona solo per la campagna elettorale, e il Circolo Operaio può attendere e non risulta tra le priorità di questa Amministrazione.

Un Comune prestigioso e dal

profilo internazionale come Cortona si ritrova ad avere un Sindaco totalmente privo di una visione per il futuro, incapace di proporre un progetto coerente e serio di città.

Il Sindaco ci ha risposto dicendo che non vuole «svelare le sue carte, i suoi assi nella manica»: forse pensa di giocare una partita a carte. Ma a noi non interessano le sue idee improvvisate: a noi, come a tutti i cittadini di Cortona, interessa sapere quali siano i suoi programmi e la sua tabella di marcia per il rilancio della nostra cittadina. Lo fa sin dal suo insediamento, perché in questi quasi due anni da amministratore ha usato solamente la scusa della pandemia, mentre altri Comuni stanno pianificando da tempo la propria rinascita.

Ripetiamo di seguito i punti su cui il Sindaco ha imposto il suo NO alla Giunta e alla maggioranza in Consiglio, compreso il Consigliere delegato al Centro Storico che nei fatti risulta completamente esautorato dai diktat del Sindaco.

La nostra mozione impegnava il Sindaco, la Giunta e il Consigliere delegato al Centro Storico:

- a chiedere ufficialmente alla Provincia di Arezzo di NON procedere alla vendita dell'ex Ospedale di Cortona e di affiancarla, insieme ai vari stakeholder del territorio, nella ricerca di finanziamenti per proget-

tuale d'interesse pubblico per tale fondamentale immobile;

- a togliere l'Ostello della Gioventù dal piano delle alienazioni e programmare invece un suo recupero e una sua seria valorizzazione, intercettando anche fondi a livello europeo;

- a intervenire insieme agli altri proprietari entro il 2021 sul Circolo Operaio «Luca Signorelli» per ripristinarne la funzionalità e agibilità e restituirlo così alla collettività cortonese e non solo;

- a riservare i parcheggi disponibili all'interno delle mura del Centro Storico ai residenti, così da agevolare quanti vi vivono e quanti potrebbero scegliere Cortona come abitazione principale;

- a progettare e intercettare fondi europei per il rilancio abitativo, economico e sociale del Centro Storico di Cortona;

- a destinare risorse del Bilancio comunale 2021 verso incentivi economici, sgravi tributari per chi affitta a lungo termine e a fare accordi con gli istituti bancari per mutui sull'acquisto di prime case nel Centro Storico, che potrebbero favorirne in molti casi il ripopolamento.

Se si dice a NO a queste proposte, vorremmo capire allora quale prospettiva ha in mente Meoni.

Gruppo Consiliare PD
Insieme per Cortona



Le infiltrazioni criminali

«Il Consiglio comunale di Cortona approva all'unanimità un atto che tende a non sottovalutare le possibili infiltrazioni in zona della criminalità organizzata. Il plauso del Consigliere regionale della Lega Marco Casucci.»

Con voto unanime del Consiglio comunale di Cortona, è stato approvato un atto che prevede la massima sensibilizzazione su una tematica molto delicata e rilevante come quella di potenziali infiltrazioni da parte di organizzazioni criminali anche nel territorio cortonese.

La mozione, che ha accolto un emendamento proposto dal Pd, è stata presentata dal Capogruppo Lucia Lupetti ed analizza attentamente, come riferisce la stessa esponente leghista, le possibili e gravi ripercussioni negative che, stante pure la pandemia, potrebbero esserci, visti gli ipotizzabili tentativi di gruppi delinquenziali di tipo camorristico o mafioso di stabilizzare l'ordine costituito.

«Il Covid-19 sta determinando», afferma la Lupetti, «sempre più difficoltà a svariate attività commerciali ed è quindi doveroso che le amministrazioni, per quanto di loro competenza, non minimizzino la problematica.»

«Sono soddisfatto», afferma Marco Casucci, Consigliere regionale della Lega, «che anche il Consiglio comunale di Cortona abbia voluto, al pari di altri, recepire quanto da me proposto in ambito regionale, approvando un atto che mira a tenere desta l'attenzione su una criticità che potrebbe essere davvero devastante in un contesto economico-finanziario, purtroppo, in grave sofferenza.» **Lega**

della poesia

Notte

Sto guardando la sera
mi chiudo in quei profondi silenzi
e aspetto la notte;
gli ultimi tramonti se ne vanno,
scompaiono dietro le colline
e annegano nel buio.
Sto guardando i fanciulli,

Alberto Bertì

Attrazione fatale

È un'enorme sofferenza
non saperti accanto!
Sognare...
la tua bellezza,
bramare...
le meraviglie
nascoste
dal tuo vestito,
scollato e raffinato.
Due seni deliziosi
armonia del creato
da cui brindare
peccaminose libagioni!
Un ovale
sensuale e rotondo,

Azelio Cantini

(Vincitrice 1° concorso di poesia erotica Associazione Culturale di Napoli: "Poesie Metropolitane"). (02 marzo 2019).

NECROLOGIO

X Anniversario
19 aprile 2011

Fiorella Coppini Tonini

Il tempo che passa non potrà mai cancellare il ricordo di te e di tutti i momenti passati insieme. Rimarranno per sempre nel nostro cuore con tanto amore e tanta nostalgia. Non ti dimenticheremo mai. Prega per tutti noi.

I tuoi cari

In suo ricordo verrà celebrata una S. Messa lunedì 19 aprile alle ore 16,00 presso la Chiesa S. Maria delle Grazie al Calcinato.

TARIFE PER I NECROLOGI: 30 Euro

IMPRESA
ONORANZE
FUNEBRI

MENCHETTI

MARMI - ARTICOLI RELIGIOSI
Servizio completo 24 ore su 24

Terontola di Cortona (Ar)
Tel. 0575/67.386
Cell. 335/81.95.541
www.menchetti.com

Elogio del Gruppo ciclistico

A Monsigliolo, lungo via Manzano, il 12 marzo 2021 è passata la terza tappa della corsa Tirreno-Adriatico che da Monticiano (SI) giungeva a Gualdo Tadino (PG). Non vedevo gare di livello dalle mie parti da molti anni, l'ultima volta fu, mi pare, un giro d'Italia nei primi Duemila. I volontari della Misericordia, Avis e della

qualche foto, poi nulla, solo la macchina di fine gara ciclistica che si allontanava. Siamo andati via anche noi con un sorriso e interrogandoci l'un l'altro: Ti è piaciuto?, hai riconosciuto qualcuno? Intanto, altri più avanti stavano già vivendo le nostre stesse emozioni, brevi e forti, e così via in una successione che si sarebbe fermata, anzi moltiplicata, solo all'arrivo a Gualdo.

una increspatura dell'erba sulle capitanie, un furoreggiare residuale degli elementi atmosferici che sono stati convocati da un inatteso flusso di elettrica potenza. Il gruppo non fa rumore. Fruscia, ed è il fruscio del muscolo che scuote il pedale e del pedale che tira la catena e della catena che aziona la ruota. È un lungo suono di contiguità delle parti organiche, quello della bicicletta.

di un grave in senso orizzontale anziché verticale. È massa lanciata in avanscoperta, è mosto che tumultua, è brace coperta di cenere che presto prenderà fuoco, è un mucchio selvaggio su cavalli meccanici, il gruppo. Dico tanto del gruppo e poco dei coraggiosi fuggiaschi perché mi sono accorto che io, e quelli che erano intorno a me, siamo stati attratti non già dai primi cinque, che sarebbe stato pure logico, ma dal groviglio che, con poco distacco, procedeva catafratto e minaccioso come un elemento offeso della natura. Quelli in testa non ci sono apparsi come i vincitori, seppure momentanei, ma come comprimari esili e rarefatti della vera protagonista della corsa: la falange magnetica che li attraeva inesorabile e aveva l'unico scopo di riassorbire la potenza inutilmente dissipata dei cinque.

Questo non è dunque l'elogio del primo a tagliare il traguardo, è un tentativo di decifrazione del fascino che esercita il gruppo, fosse pure degli inseguitori senza speranza. Il gruppo compatto attrae perché è un fascio di energia in attesa dell'esplosione, sono un unico atomo da far scindere e brillare, individualità che si occultano prima e si svelano poi, all'improvviso, con la stessa prepotenza di una folgorazione. È, finalmente, eternamente, ciclismo.

Alvaro Ceccarelli



VAB avevano transennato e presidiavano le vie secondarie che adducevano alla provinciale e alcune persone stavano sulle due banchine in attesa del passaggio dei corridori. C'erano nomi di campioni in corsa, gli stessi del Giro e del Tour, e i tifosi desideravano vederli pedalare. Alle ore 14:05:36 nei pressi dell'incrocio fra via Manzano e via del Pozzo Vecchio sono transitati i primi cinque che si erano lanciati in fuga, poi, alle 14:11:21, preannunciato da sirene e motociclisti, come una testuggine possente è sfilato il grosso del gruppo. Venti secondi dopo due piccole formazioni di una trentina in tutto di corridori, e quindi l'ultimo, a competere solo con sé stesso. La carovana delle corse è già uno spettacolo per conto suo: ammiraglie, moto, staffette, auto della Rai, elicottero, non c'erano gli imbonitori da furgoncino che vendono cappellini e cineserie perché il Covid lavora contro di loro, ma per il resto non mancava niente al rutilante circo delle corse.

I ciclisti sono passati e è stato un attimo, un soprassalto, il tempo di un applauso, un incitamento,

Rientrando in casa e pensando alla galvanizzazione che tutti avevano provato mi sono chiesto: che cosa fa apparire esteticamente bello e emozionante un gruppo di ciclisti in gara? Mi sono risposto questo: è il fatto che noi spettatori, appassionati o semplici curiosi in attesa lungo la strada ci sentiamo sfiorati da una massa energetica che si preannuncia come il temporale, si palesa e infine si rarifica fino a diventare scia e ricordo. Il passaggio dei corridori è un'agnizione rapidissima e folgorante, un'esperienza che si percepisce ma non si capisce. E ciò accade soprattutto se si è in pianura, come è capitato a me, quando non c'è l'arrancare penoso e solitario dello scalatore su una montagna, che lì i sentimenti dello spettatore sono altri: di solidarietà e di consolenza per il muscolare. In piano, e lontano dal traguardo, quando le squadre sono ancora in fase di strategico attendimento, è solo potenza fluida che struscia la strada. Ci si stupisce semmai che non lasci, quell'insieme di corpi in agonismo, un segno del suo transito: un arrossamento dell'asfalto,

Il gruppo è una proiezione di luce che avanza e penetra lo spazio, lo schiarisce e lo richiude. È una frattura dell'aria, è lo spostamento

Bocce: Campionato di Serie A2

Vittoria dei cortonesi per 5-3

L'incontro tra la Briganti Mangimi Cortona e la bocciola Sant'Erminio Umbrò (PG) si chiude con il punteggio di 5-3, partita giocata sabato 10 aprile.

L'ultima giornata del girone di andata ha visto la squadra cortonese conquistare i 3 punti in casa, importantissimi per staccare le inseguitrici ed allontanarsi dal fondo classifica.

su Poggianti-Rosi e subito dopo viene imitata dai compagni Mazzoni Michele-Cecchi che, dopo un inizio partita un po' sottotono recuperano sui perugini Frillicci-Tosti e portano a casa il quinto set e la vittoria.

Sul punteggio di 5-1 a risultato acquisito il CT Giannini concede spazio anche a Lazzeroni e Salvadori.

La Briganti Mangimi Cortona



In campo Mazzoni Riccardo nell'individuale vince il doppio set sul perugino Poggianti, pareggio invece per la terna Fanali-Mazzoni Michele-Cecchi su Ciuffi (2° set Rosi)-Serafini (2° set Frillicci)-Tosti. Si va all'intervallo sul 3-1 e col morale alto.

Al rientro in campo la coppia Manfroni-Mazzoni Riccardo vince abbastanza facilmente il primo set

centra l'obiettivo e vince l'incontro col punteggio di 5-3 e si porta a 9 punti, confermando il quinto posto in classifica, condiviso con La Sportiva Castel di Lama (AP).

La prossima settimana di nuovo in campo per la prima giornata di ritorno in trasferta contro la bocciola Gialletti (PG). Il CT Giannini dice: "Possiamo vincere, l'importante è crederci!"

LA CLASSIFICA girone 2

Squadra	Punti
Sant'Angelo Montegrillo (PG)	17
Firenze Moda Acquasparta (TR)	14
Bocciola Gialletti (PG)	13
Civitanovese (MC)	13
La Sportiva Castel di Lama (AP)	9
Briganti Mangimi Cortona (AR)	9
Circolo Bocciolo Orbetello (GR)	3
Bocc. Sant'Erminio Umbrò (PG)	1

Leonardo Catani in crescita

E' proseguita a INDORE (INDIA) nell'ITF 15.000 dollari la trasferta di Leonardo nel continente asiatico dove c'è stato un miglioramento nell'atteggiamento in singolare anche se sconfitto dal moldavo Dmitrii Baskov per 7/5 6/2; nel primo set non ha concretizzato, sul punteggio di 2/1 e 4/3



Foto d'archivio

in suo favore, un vantaggio di 15/40 servizio avversario, anche se in parte ha dovuto gestire le conseguenze di un virus intestinale sopraggiunto il giorno precedente, ma nulla succede per caso...

Risultato di rilievo nel doppio, ammesso tra le sedici coppie nel tabellone principale, assieme

500/600 del mondo per 6/2 6/4 dopo aver avuto nel secondo set due palle break, una nel primo gioco e una sul punteggio di 4 pari; spesso nello sport il confine tra trionfo e sconfitta è davvero "un battito di ciglia". C'è la consapevolezza di valere questo livello di gioco, riesce a giocare alla pari con gli avversari incontrati senza esprimersi al meglio, per ciò serve solo pazienza e fiducia perché è normale che arrivi prima o poi la partita del cambiamento importante, ne siamo convinti.

Infine nell'ultimo torneo di NUOVA DELHI ha superato al primo turno l'indiano Chandril Sood n. 1.364 ATP, ex 908, per 6/3 6/4 prima di terminare la sua corsa contro l'avversario del torneo precedente Henry Patten, sconfitto 6/2 6/3, in una partita giocata alla pari più di quanto il punteggio descriva.

Siamo certi che questa esperienza "indiana" sarà utile a Leonardo per attrezzarsi da un punto di vista tecnico/tattico/mentale con lo scopo di proseguire nel percorso di diventare sempre più competitivo.

Serve il salto di qualità, sarebbe una svolta per la fiducia e l'autostima sempre in costante crescita, il livello di tennis c'è, ma



Foto d'archivio

all'italiano Lorenzo Bocchi ha raggiunto una semifinale di grande valore dopo aver sconfitto al primo turno la testa di serie n. 1 Prashanth/Myneni per 3/6 7/5 11/9, rispettivamente n. 342 (ex 193) e n. 209 (ex 113) del mondo, risultato che permette a Leonardo di entrare nella classifica mondiale di specialità.

A PUNE ulteriore salto di qualità soprattutto a livello di consapevolezza di se' stesso nel poter affrontare questo livello di gioco, dove dopo esser venuto a capo di una partita vibrante contro l'inglese Jonathan Binding per 7/6 (7-4) 7/5, giocatore di tutto rispetto per questa categoria di tornei, è stato sconfitto dal venticinquenne Henry Patten, anche lui inglese, di valore

non conta solo quello, bisogna essere pronti di testa, dimostrarsi capaci di poter raggiungere i propri obiettivi con fermezza e pensando in grande.

Studio Tecnico 80

P.I. FILIPPO CATANI

Progettazione e consulenza

Impianti termici, Elettrici, Civili, Industriali, Impianti a gas, Piscine, Trattamento acque, Impianti antincendio e Pratiche vigili del fuoco

Consulenza ambientale

Via di Murata, 21-23

Tel. (2 linee) 0575 603373 - 601788

Tel. 337 675926

Telefax 0575 603373

52042 CAMUCIA (Arezzo)

concessionarie TAMBURINI

KIA, FIAT, JEEP

Sede di Cortona: Loc. Le Piagge, 5/A
52044 Cortona (Ar)
Phone: +39 0575 63.02.86
Web: www.tamburiniauto.it

Sede di Arezzo: Via Edison, 18
52100 Arezzo
Phone: +39 0575 38.08.97
Web: www.tamburiniauto.it

MEONI PALFINGER EPSILON PALFINGER

VEICOLI INDUSTRIALI

Via Gramsci 139/C - 52044 Cortona (Ar)
Tel. 0575/67.83.44 - Fax 0575/67.97.84

ANTEPRIMA
Al cinema con ... giudizio
a cura di Francesca Pellegrini



I film consigliati da Francesca, saranno nelle sale cinematografiche quando saranno riaperte al pubblico

The United States vs. Billie Holiday

Il mito di Billie Holiday rivive nel biopic dell'acclamato Lee Daniels (Precious, 2009), The United States vs. Billie Holiday, grazie alla performance della 36enne cantautrice Andra Day, che le è valsa il Golden Globes come miglior attrice in un film drammatico e la nomination per la miglior canzone,

Tigress and Tweed, da lei interpretata e scritta con Raphael Saadiq. Per trasformare l'attrice in odore di nomination all'Oscar nell'icona blues che sfidò il razzismo, la Maison Prada ha scelto per lei nove costumi di scena ispirati agli Anni '40. Rivisitazioni d'archivio realizzate dalla casa di moda insieme al costumista Paolo Nieddu. Già nel 2013, la stilista Miuccia Prada firmò i costumi Anni Venti per Il Grande Gatsby del regista Baz Luhrmann con Leonardo DiCaprio e Carey Mulligan. Lo stile della cantante di Strange Fruit era unico come la sua voce. Abiti impreziositi da ricami e cristalli, gioielli esagerati e l'immane gardenia bianca tra i capelli.

Giudizio: **Buono**

Asd Cortona Camucia Calcio

Il direttore sportivo Nario Meacci e gli obiettivi arancioni

Ormai è chiaro che la stagione 2020/2021 per le categorie dei dilettanti passerà alla storia come quella che non si è giocata per il COVID. L'anno scorso la stagione era stata troncata e quindi le società si erano un po' preventivate con i contratti per tutelarsi verso questo nuovo problema. Abbiamo parlato con il direttore sportivo arancione Nario Meacci per puntualizzare quelli che erano gli obiettivi arancioni; i problemi che si sono riscontrati in questa annata; per quanto possibile quelli che saranno i punti fermi per il futuro

Come si è tutelata la società verso questo nuovo tipo di problema a livello di contratti?

Avevamo già vissuto quella situazione al termine della passata stagione e quindi ci siamo tutelati anche per quella attuale. Abbiamo stipulato dei contratti mirati.

È chiaro che se i campionati vengono sospesi in questo caso per covid o comunque per cause non dipendenti da noi, il contratto si intende rescisso automaticamente.

Nei dilettanti quando non c'è "la prestazione" è normale che uno non prenda rimborsi. Si sono sospesi gli allenamenti, le partite non si potevano giocare e quindi ognuno è tornato a casa sua.

I presupposti erano stati

buoni e le prime indicazioni anche; quanto c'è di rammarico per questa stagione non giocata?

Il rammarico è indubbiamente tanto. Avevamo chiuso un ciclo e avevamo fatto una programmazione di tre anni che credo fosse cominciata nel migliore dei modi.

La squadra era abbastanza giovane, composta da ottimi elementi e un allenatore concreto, determinato e capace.

Avevamo allestito un buon gruppo e avevamo subito trovato l'intesa cosa non facile da fare con tanti elementi nuovi.

Come giudica l'integrazione tra Baroncini e Santoni?

Santoni e Baroncini sono una coppia che ci sarà anche l'anno prossimo. Noi di certo punteremo su loro. Se finisce questa zona rossa si vorrebbe ricominciare a parlare di qualcosa.

Quali sono gli obiettivi a breve?

Gli obiettivi a breve sono quelli di riconfermare innanzitutto i ragazzi del Cortona: di trovare un attaccante. Con "i ragazzi del Cortona" intendo quelli del 2000 tesserati con la società.

C'è poi da valutare la questione di Balla Faye e di quelli che vengono da fuori visto che ci potrebbero essere ulteriori problemi. Ci sono alcune questioni da valutare attentamente e vedere come si possono sistemare.

Questa stagione può consi-

derarsi quindi finita?

Questa stagione è finita c'è stata la conferenza pochi giorni fa ed è stata archiviata. Si parla già dell'anno prossimo anche se la Federazione ancora non ha idee proprio chiare.

In particolare riguardo alla questione della Juniores e dei ragazzi del 2004. Ancora non hanno definito chi resteranno come fuori quota.

Per quanto mi riguarda non sono d'accordo sul fatto di far giocare un campionato Juniores a parte a quelli del 2004 ma di integrarli direttamente con la prima squadra anche se quest'anno non hanno giocato.

La Federazione sta seguendo più attentamente l'eccellenza che sta ripartendo e sono assorbiti da questa questione. Per quanto mi riguarda i 2003 li metterei direttamente in prima squadra.

La migliore chance per questi ragazzi è farli giocare direttamente nel campionato in cui avrebbero dovuto giocare.

Di questa questione dovremmo discutere ancora e trovare una soluzione condivisa.

Quanto sarà importante anche il prossimo anno il set-

tore giovanile per la prima squadra...?

Noi ci puntiamo sempre come abbiamo fatto del resto in questi anni. Fino a che siamo rimasti in zona arancione abbiamo fatto anche attività sportiva e siamo stati una delle poche società.

Appena sarà possibile lo rifaremo.

Gli allenamenti individuali sono molto importanti danno senso di appartenenza alla società e cementano il gruppo.

Abbiamo fatto tutto nel rispetto delle regole con i giusti numeri; con allenatori e ragazzi e distanziamento. Del resto il settore giovanile come in tutte le società è ormai essenziale. I problemi adesso sono ancora più di prima. Si possono cercare di superare solo con elementi del vivaio.

O hai dei magnati del calcio, come certe realtà locali vicine a noi, oppure si punta sui giovani.

Con i 2004 farò una Juniores normale.

Tra i nostri, poi pur essendo 2004, ci sono già alcuni elementi che possono dare tanto; direi che sono quasi già pronti.

La Federazione darà una mano economicamente o le

società saranno lasciate da sole?

Il presidente della Federazione Mangini ci disse che per quanto riguarda la parte economica ci verranno incontro con una parte delle quote che non dovremmo pagare.

Lo stesso discorso riguarda un po' anche i tesseramenti dei ragazzi che saranno considerati parziali per il prossimo anno.

In parte i soldi versati saranno scalati da quelli da pagare del prossimo anno.

Così anche per l'assicurazione dei cartellini per il settore giovanile.

Come sperate di finanziarvi il prossimo anno?

Oltre gli sponsor, se ricominciasse l'afflusso del pubblico per noi sarebbe determinante. Abbiamo visto che anche un afflusso non numerosissimo ma continuo ci fa avere grandi ritorni. Anche il settore di ristorazione e bar a noi incide tanto. Abbiamo verificato questo nel periodo dell'attività sportiva. C'è poi la questione relativa al rimborso degli allenatori che comunque devono essere pagati anche se un minimo.

In questo devo dire che sia

Tremori Daniele che Ezio Cherubini sono stati fondamentali nell'aiutarci.

Del resto l'attività sportiva è stata molto importante per i ragazzi, per la società, per gli allenatori: per tutti. C'erano dei dubbi ma alla fine tutto è andato bene.

La programmazione è stata fatta bene ed i ragazzi si sono divertiti e sono stati bene.

Per concludere cosa si può dire di questo momento?

In questo momento è difficile fare previsioni; non si capiscono neanche bene le intenzioni della Federazione quindi è tutto molto da definire. Dobbiamo riuscire a dare un indirizzo alla Federazione che sinceramente manca di alcuni elementi che hanno l'esperienza del campo.

Il peso dei dilettanti è sempre meno ma in qualche modo dobbiamo far sentire le nostre ragioni e le nostre necessità visto che permettiamo di fare sport a tanti giovani.

Dobbiamo riuscire a fare delle proposte condivise da tutte le società senza che alcune vadano avanti per la propria strada senza avere un interesse comune alle altre. **Riccardo Fiorenzuoli**

Asd Cortona Volley

Lucia Biancucci ci parla dei campionati giovanili femminili

Pur in questo momento complicato la società Cortona volley ha dapprima ripreso gli allenamenti e quindi partecipato ai campionati giovanili femminili. Lucia Biancucci coordinatrice e allenatrice del settore femminile del Cortona e anche del Montepulciano sta cercando di recuperare allo sport le tante atlete giovani che si sono trovate in difficoltà nel periodo del lockdown.

La lontananza dallo sport, dalla loro passione, non era facile da sopportare e adesso pur con tante difficoltà essere tornate a praticare la pallavolo è un grande obiettivo; aldilà dei risultati sportivi raggiunti e possibili.

Cosa ci può dire di questo periodo molto complicato?

Siamo molto ligi alla normativa covid e questo già comporta molte difficoltà. Siamo facendo attività con diversi gruppi giovanili mantenendoci alle regole. Per quanto riguarda Cortona abbiamo sia l'Under 17 che l'Under 15 ed anche l'Under 13. I risultati non sono neanche male ma quello che mi preme sottolineare è che molte ragazze dell'Under 12 e delle altre Under hanno interrotto l'attività per paura di questo problema. La paura di essere contagiati e di portare il problema in famiglia ha limitato molte di loro, come succede in generale nella società per tutte le attività. Quello che mi preme di più in questo momento è trovare in futuro il sistema per riavvicinare i più piccoli a questo sport. Questo problema c'è anche a Montepulciano dove pure alleno e nelle altre realtà. Io adesso parlo in realtà come direttore tecnico del Cortona volley.

Si può parlare in questo momento di progettualità o è molto difficile?

È molto difficile se non impossibile. Siamo tutti legati al fatto di come ci porterà questa corrente legata a questo problema.

Quanto contano in questo momento i risultati positivi delle sue squadre?

La vittoria, se vogliamo metterla in termini sportivi, è stato il fatto di aver riaperto e aver ripreso l'attività. Il tutto in massima sicurezza. Questi campionati dove, c'è solo l'andata, sono molto limitati in termini di prospettiva. Il tutto è legato a una situazione mentale non positiva. Si può fare bene o meno bene ma quello che conta è sentire ancora la passione per la pallavolo e poterla praticare. Le ragazze comunque si sono un po' rasserenate: all'inizio avevo trovato molte diffi-

coltà in loro poi lo sport pian piano sta aiutando a tornare alla "normalità" se così si può dire. Sono ovviamente molto contenta anche dei risultati ma la positività, tengo a sottolinearlo, è vedere il sorriso sulla faccia delle atlete mentre praticano lo sport che piace loro. Dopo il secondo lockdown quando abbiamo ricominciato con gli allenamenti le ho trovate davvero in difficoltà. Noi non facciamo come altre società "un giovanile di livello"; siamo dei dilettanti che cercano di fare il meglio che possono. Abbiamo molte difficoltà: dobbiamo blindare i gruppi non possiamo fare il crossover e magari questo fa perdere anche qualche opportunità alle atlete ma in questo momento è giusto così.

Cosa ci può dire riguardo alla serie D?

Per la serie D è uscita la formula Coppa Italia. Noi la faremo. Inizia con il termine degli altri due campionati. Se la situazione positività covid ce lo permetterà, parteciperemo con le atlete delle due squadre giovanili e non, con le atlete che erano previste per la serie D. Sarà questa l'opportunità per loro di fare ulteriore esperienza. Parlare di ulteriori obiettivi in questo momento non è possibile. Questo riguarda le partite anche che abbiamo vinto; hanno una veridicità parziale visto che basta la mancanza anche di una sola atleta per falsare il risultato sia nella nostra rosa che nella rosa avversaria. La cosa più importante era tornare a giocare a pallavolo. Questo è l'obiettivo per loro quest'anno per la loro crescita.

Quanto è costato comunque alla società ripartire?

È stato un passo fondamentale anche se è difficile per far sì che queste atlete tornassero a praticare la pallavolo. Le difficoltà che abbiamo incontrato, e che incontreremo, le affronteremo al meglio dei nostri mezzi; siamo certi che comunque questa sia la strada giusta per la crescita delle atlete, la loro maturazione. Il tutto perché non continuiamo a stare in una situazione psicologica difficile per chi è abituato a praticare sport: ovvero lontano da esso. Tornare alla normalità, agli abbracci delle partite, alla fatica degli allenamenti sono i nostri obiettivi. Lo sport deve tornare a far parte delle loro relazioni. Anche per noi allenatori è difficile: corriamo dei rischi. Personalmente lo faccio perché questo sport è la mia passione; una parte importante della mia vita. Voler aiutare queste ragazze è sempre stato il fattore che mi ha contraddistinto. La mia passione ha superato anche questo momento difficile di paura. Sia i ragazzi ma anche noi allenatori abbiamo bisogno di questo sport per tornare alla normalità. **R. Fiorenzuoli**

Tennis Terza Categoria femminile

Si arrende nella finale

A chiusi è premiata la passione di Veronica FARINA, tesserata per il circolo camuciese del Tennis Seven e classificata 3.3, con un'ottima finale nel torneo di terza categoria organizzato

dai dirigenti chiusini; dopo aver sconfitto in semifinale la 3.2 Matilde MAGI del Circolo Tennis di Arezzo per 6/1 6/1 ha dovuto arrendersi alla brava senese Asia COBBE 3.2 del Tennis Club Staggia per 6/2 6/2.



Foto d'archivio

L'ETRURIA Soc. Coop. a.r.l. Fondato nel 1892

Direttore Responsabile: Vincenzo Lucente

Vice direttori: Isabella Bietolini e Ivo Camerini

Responsabile redazione online: Laura Lucente

Collaboratori: Antonio Aceti, Rolando Bietolini, Stefano Bistarelli, Piero Borrello, Olimpia Bruni, Alvaro Ceccarelli, Mara Jogna Prati, Mario Gazzini, Ivan Landi, Emanuele Mearini, Prisca Mencacci, Mario Parigi, Francesca Pellegrini, Roberta Ramacciotti, Albano Ricci, Fabio Romanello, Mario Ruggiu, Danilo Sestini, Monia Tarquini, Elena Valli, Alessandro Venturi, Gabriele Zampagni.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente: Ferruccio Fabilli

Consiglieri: Vincenzo Lucente, Riccardo Fiorenzuoli

Abbonamenti

Ordinario €35,00 - Sostenitore €80,00 - Benemerito €105,00
Estero Europa €80,00 - Estero America €120,00

Necrologi euro 30,00

Lauree euro 40,00

Compleanni, anniversari euro 30,00

Pubblicità: Giornale L'Eturia Sede operativa - Via Nazionale 38 - 52044 Cortona
Tariffe: A modulo: cm: 5X4.5 pubblicità annua (23 numeri) euro 258,00 (iva esclusa).
Modulo cm: 10X4.5 pubblicità annua (23 numeri) euro 413,00 (iva esclusa) - altri formati prezzo da concordare

Gli articoli sono pubblicati sotto la personale responsabilità dell'autore

Il giornale, chiuso in Redazione lunedì 12 è in tipografia martedì 13 aprile 2021

CENTRO DIAGNOSTICA AVANZATA

L'Eccellenza nella Prevenzione

Il Centro Diagnostica Avanzata è uno Polo Radiologico che offre servizi specializzati nel campo della diagnostica per Immagini. La Struttura nasce da un'idea del Dottor Tognini grazie anche al sostegno della Misericordia di Camucia e si pone da un punto di vista tecnologico in una posizione di rilievo in Ambito Nazionale.

CENTRO DIAGNOSTICA AVANZATA
Via Capitini 8, 52044 Camucia Cortona (AR)

Le notevoli potenzialità diagnostiche offerte dalle apparecchiature disponibili permettono di eseguire una diagnosi precoce dei tumori consentendo di raggiungere l'Eccellenza nella Prevenzione

Esami Radiologici Digitali, Ecografici-Ecocolore Doppler, Risonanza Magnetica ad alto campo con e senza mezzo di contrasto, Tomografia Computerizzata Multidetettore con e senza mezzo di contrasto, Radiologia dentale (Ortopantomografia, TC Cone Beam) e Mammografia.

TAC da € 88
Risonanza Magnetica da € 88
Radiografie - RX Dentale da € 30

SIGNA Voyager tomografo a risonanza magnetica di ultima generazione.

Telefono 0575 605054

www.centrodiagnosticaavanzata.it